

PARTE II - PRINCIPALI AZIONI REALIZZATE E RISULTATI RAGGIUNTI NEL PERIODO 2000-2006

2.1 AREA DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO E DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Il conferimento di competenze in materia di mercato del lavoro (collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro), previsto dal D.Lgs n. 469/1997 e dalla L.R. n. 25/98 ha comportato la necessità di avviare e poi favorire progressivamente il consolidamento e l'innovazione delle strutture e dei servizi per l'impiego, a cui affiancare la programmazione di politiche attive del lavoro.

Servizi per l'Impiego

La Provincia di Piacenza ha pienamente svolto le competenze conferite in materia di mercato del lavoro, attrezzandosi per essere in grado di erogare nel periodo immediatamente successivo al trasferimento i previsti servizi per l'impiego (di base e successivamente specialistici).

In particolare occorre sottolineare i seguenti interventi legati ad un processo di organizzazione dei Centri per l'impiego:

1. interventi legati al personale

- formazione e riqualificazione del personale trasferito dal Ministero del lavoro (n. 26 persone trasferite, circa il 47% degli aventi diritto rispetto alla media regionale del 67%);
- sono stati banditi concorsi per l'assunzione di nuovo personale, al fine di potenziare con personale dipendente sia la formazione professionale che i servizi per l'impiego (13 persone);
- è stato fatto ricorso alle collaborazioni coordinate e continuative (circa 20 unità), per poter disporre di nuove professionalità necessarie per l'erogazione dei servizi in particolare specialistici ed a n. 3 convenzionati sul sistema della formazione;
- è stato gestito il processo di esaurimento dei progetti relativi a Lavori Socialmente Utili preesistenti presso il Ministero del lavoro, con ricollocazione dei 5 lavoratori ivi impegnati.

2. dotazioni strumentali e logistiche

- sono stati individuati ed attrezzati nuovi ed ampi locali in grado di ospitare ed organizzare al meglio tutti i servizi per l'impiego, predisponendo nuovi *lay-out* interni dei Centri; adiacenti ai suddetti locali sono stati collocati gli uffici inerenti la formazione professionale ed il sistema scolastico, raggruppando in un'unica sede scuola/formazione e lavoro;
- riallestimento dei sistemi informativi e telematici.
- è stato rafforzato e migliorato il sistema di diffusione delle offerte di lavoro, il servizio di pre-selezione per l'incontro domanda/offerta di lavoro e la raccolta delle autocandidature (circa 1.300 richieste di personale esaminate all'anno di cui il 70% soddisfatte e di queste il 70% sono state trasmesse alle imprese dalla Provincia di Piacenza);
- è stato realizzato il sistema S.A.RE. Arcipelago per la semplificazione Amministrativa in Rete e si è messo a regime il sistema informativo SILER;
- sono stati attivati i servizi EURES a sostegno dell'intermediazione tra l'offerta e la domanda di lavoro a livello europeo ed il servizio di consulenza on line a favore dei lavoratori atipici;
- sono stati organizzati servizi per l'impiego in un'ottica di rete: sviluppo dell'integrazione con altri servizi pubblici di carattere previdenziale (INPS) e socio-sanitario (AUSL, servizi sociali comunali con particolare riferimento all'area del disagio).

3. Servizi

- attivazione di un servizio di orientamento che ha operato a supporto della scuola (supporto alla scelta), della formazione e del lavoro (patti di servizio, obbligo formativo, collocamento disabili, ecc.);
- le attività realizzate hanno permesso di ampliare il servizio di orientamento nelle Scuole con interventi sui gruppi classe degli ultimi anni (secondaria di primo e secondo grado), ed interventi individualizzati. E' stato prodotto materiale divulgativo per rafforzare l'informazione presso le scuole, i ragazzi e le famiglie. Si è consolidata la collaborazione con le istituzioni scolastiche di riferimento nella raccolta dei dati per l'implementazione del data base dell'anagrafe regionale per l'obbligo formativo. Annualmente sono stati realizzati il Salone dell'orientamento Futura/InForma ed il libretto "Nuovi Orizzonti – oltre la scuola secondaria di primo grado";
- attivazione del servizio di autoimprenditoria, ossia un servizio di supporto tecnico in grado di favorire l'elaborazione e valutazione del piano d'impresa, di agevolare la ricerca dei sostegni finanziari e di garantire azioni di accompagnamento nei primi anni di avvio e la possibilità di disporre a livello locale di una linea di credito agevolato e reperire sufficienti ed idonee risorse finanziarie per l'avvio dell'attività. Sono state avviate 160 nuove imprese nel periodo 2001/2006, sostenute anche da circa 260.000 € di risorse Provinciali;
- realizzazione con l'AUSL di interventi di informazione - sensibilizzazione e formazione alla salute e sicurezza delle donne nei luoghi di lavoro (Donne, salute e lavoro) finalizzate alla realizzazione di specifici progetti di azioni positive, con la successiva attivazione da parte dell'AUSL di un servizio specifico;
- organizzazione di seminari informativi/formativi a favore dei giovani disoccupati (tecniche di ricerca, mercato del lavoro, contrattualistica, sicurezza, ecc.);
- è stato sperimentato un servizio di mediazione interculturale presso i Centri per l'Impiego.

Politiche attive del lavoro

- è stato utilizzato e perfezionato lo strumento del tirocinio formativo e di orientamento con la messa a punto di una serie di strumenti diretti ad elevarne la qualità progettuale e migliorarne la realizzazione; mediamente sono stati attivati più di 200 tirocini formativi e di orientamento all'anno, con un esito occupazionale di circa il 60%;
- si è fatto pieno utilizzo dei piani di inserimento professionale (PIP) con l'attivazione di circa 1.000 nel settennio 2000-2006, con un esito occupazionale di circa il 70%;
- sottoscrizione con le Parti sociali del "Protocollo d'intesa per il ricollocamento dei lavoratori in mobilità";
- la riforma del collocamento dei disabili ha comportato a partire dai primi mesi del 2000 la necessità di svolgere l'attività relativa alla gestione dei servizi amministrativi, intesi non solo come gestione degli avviamenti e di tutte le pratiche inerenti, ma soprattutto come servizi di informazione e sostegno agli utenti nella ricerca del posto di lavoro. Nel periodo sono state effettuate 1.200 assunzioni di disabili, utilizzando gli strumenti della convenzione ed operando con la modalità del collocamento mirato;
- attivazione di un apposito servizio di supporto all'incontro D/O e di accompagnamento dei disabili nella fase di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro;
- sottoscrizione nel 2004 di un protocollo d'intesa per promuovere un progetto sperimentale per l'accesso al lavoro delle persone disabili con il coinvolgimento della cooperazione sociale, in attesa dell'approvazione della legge regionale n. 17/2005. Nel 2006 è stata stipulata con le Parti sociali la convenzione – quadro in attuazione dell'art.22, l.r. n. 17/2005 per l'inserimento lavorativo dei disabili;
- è stato agevolato l'inserimento lavorativo dei Soggetti disabili e svantaggiati utilizzando ampiamente lo strumento della legge regionale n. 45/1996 che ha portato rispettivamente all'assunzione di n. 358 disabili e n. 150 Soggetti svantaggiati. Inoltre è stato sostenuto il reinserimento professionale dei lavoratori espulsi dal processo produttivo tramite i contributi di cui all'art.9, l.r. n. 45/1996, con l'assunzione di n. 171 (per un totale di 679 assunzioni). I contributi

concessi ammontano ad € 3.382.000,00 ai sensi dell'art.8, l.r. n. 45/1996 e ad € 626.000,00 ai sensi dell'art.9, l.r. n. 45/1996;

- sono state messe in campo diverse azioni riguardanti la regolarità e sicurezza del lavoro (formazione committenza pubblica, tavolo di coordinamento con la Prefettura, supporto alle procedure relative al DURC, condivisione banche dati settore edile, pubblicazione dossier statistici sulla regolarità, protocollo d'intesa sugli standard formativi sulla sicurezza, aggiornamento dei RLS, ecc);
- sul tema della responsabilità sociale d'impresa sono stati organizzati seminari informativi e formativi, è stato definito un catalogo delle aziende con RSI per diffusione buone prassi, monitoraggio sulle pratiche esplicite ed implicite di RSI a Piacenza, ecc..

Azioni di sistema, accompagnamento, promozione e supporto

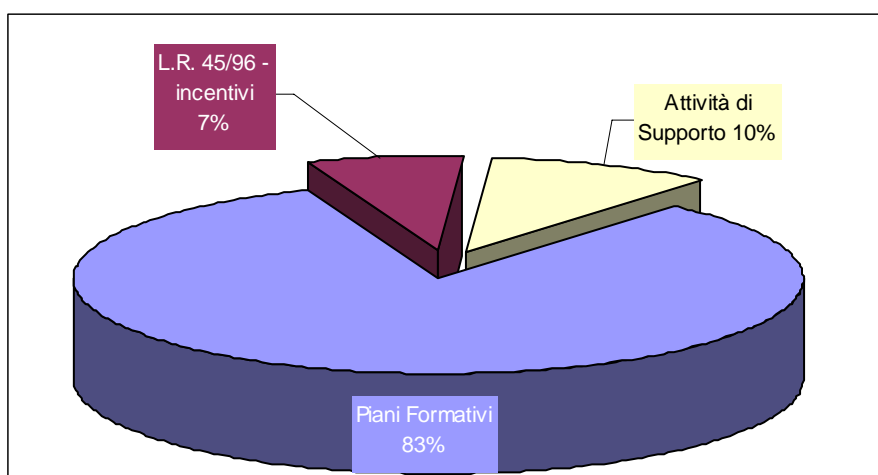
- al fine di concertare le politiche e gli interventi da mettere in campo con gli altri Soggetti pubblici e privati operanti a livello territoriale, la Provincia in questi anni ha provveduto a costituire e rendere operative le diverse Commissioni di consultazione e concertazione previste dalla normativa;
- costruzione di un modello di politica del lavoro locale basato sul principio di sussidiarietà e di partecipazione, con la costruzione di una rete di relazioni e con l'apporto determinante di altri Soggetti (istituzionali, economici e sociali) per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti;
- costituzione nel 2000 dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, una struttura tecnica in grado di sviluppare funzioni di monitoraggio del mercato del lavoro funzionali alla programmazione di interventi maggiormente finalizzati ai bisogni del sistema socio-economico territoriale. In questi anni sono state realizzate, anche con il supporto dell'Università Cattolica S.C., indagini e ricerche specifiche (donne disoccupate a Piacenza; sui percorsi di lavoro e/o studio dei neodiplomati in provincia di Piacenza; percezioni ed iniziative delle aziende piacentine in tema di responsabilità sociale d'impresa. Sono inoltre state avviate ricerche specifiche relative ai laureati ed ai lavoratori parasubordinati);
- realizzazione di un'attività di promozione attraverso: schede IFL (rappresentazione sintetica di come evolvono i tre sistemi dell'istruzione, formazione professionale e lavoro) e riviste specifiche territoriali di carattere economico (ad es. rivista Piacenz@ economia lavoro e società realizzata in collaborazione tra Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Piacenza, Provincia di Piacenza ed Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza);
- è stato avviato e strutturato Ufficio Consigliera Provinciale di parità, con particolare attenzione alla promozione di progetti per favorire la flessibilità dell'orario di lavoro volta a conciliare tempi di vita e di lavoro ed alla promozione e realizzazione di interventi di politica attiva (oltre 50 tirocini, incentivi per autoimprenditoria);
- ottenimento della certificazione di qualità secondo la norma internazionale ISO 9001 (2002 per il servizio formazione professionale e nel 2005 per i servizi per l'impiego);
- sono stati definiti strumenti e metodi per: 1. sistema di valutazione ex-ante dei progetti; 2. verifiche della qualità; 3. servizi di orientamento; 4. tirocini formativi e di orientamento; 5. nof; 6. biennio integrato; 7. percorso handicap;
- attivazione del CDE – Centro documentazione educativa per la provincia di Piacenza per promuovere concretamente lo scambio delle informazioni e delle esperienze riguardanti la Scuola e le Attività formative ed educative e di restituire in forma di stimolo gli esiti più significativi o le problematiche più rilevanti dei percorsi che si sviluppano;
- sono stati realizzati servizi innovativi a sostegno di particolari utenti (tra cui i seminari informativi/formativi sulla sicurezza organizzati in collaborazione con l'AUSL);
- collaborazione con l'Università Cattolica S.C. per azioni di ricerca, di studio e monitoraggio del mercato del lavoro locale a supporto della programmazione strategica ed azioni di supporto informativo/formativo;
- sostegno dell'innovazione e della ricerca, mediante il supporto ai processi di innovazione e cambiamento;
- sono stati avviati processi di integrazione con l'Università ed all'interno dei Progetti comunitari;

- sono stati consolidati i progetti di integrazione scuola – formazione – lavoro (orientamento nelle SMI, progetto antidispersione, biennio integrato, alternanza scuola/lavoro);
- sono stati garantiti percorsi di formazione per il personale dei CFP e dei docenti sia per la progettazione e gestione dei percorsi formativi, sia per esercitare le funzioni più strumentali inerenti il tutoraggio e l'orientamento.

2.2 AREA DELLE POLITICHE FORMATIVE

Attività formativa approvata nel periodo 2000/2006

Dei 56.000.000,00 di euro circa, di risorse finanziarie assegnate dalla Regione Emilia Romagna alla nostra Provincia, per le attività delegate in materia di formazione professionale e lavoro, per il settennio 2000 – 2006, il 7% è stato destinato per gli incentivi di cui alla legge regionale 45/96, il 10% per le attività di supporto e misure di accompagnamento, mentre l'83% per i piani formativi, così come illustrato nel grafico sottostante.



Canale di finanziamento	N. PROGETTI APPROV.	N. PART. APPROV.	N. ORE APPROV.	CONTRIBUTO PUBBLICO
Ob.3A2	161	3055	211861	€ 16.853.548,29
Ob.3A3	25	235	13639	€ 1.039.798,31
Ob.3B1	105	1656	65974	€ 4.830.605,77
Ob.3C2	93	14276	32040	€ 3.658.714,38
Ob.3C3	102	1084	77523	€ 5.023.398,64
Ob.3C4	120	2937	9490	€ 1.477.778,96
Ob.3D1	397	14178	41980,5	€ 7.692.034,61
Ob.3D2	42	1307	2618	€ 737.450,85
Ob.3D3	64	1912	9478	€ 1.401.510,86
Ob.3E1	88	1493	41668	€ 3.847.566,07
TOTALE FSE	1.197	42.133	506.271	€ 46.562.406,74
Reg.CE1257/99	46	708	2962	€ 6.000,00
ROSS	22	671	3755	€ 528.607,00
Attiv F.L	6	174	2373	€ 129.044,30
Attiv. Aut. Rich	154	4052	13164	€ -
Form. Reg. Non Fin.	47	1242	3277	€ -
Legge144/99.OF	68	1477	32359	€ 2.664.384,02
ALTRI FONDI	343	8.324	57.890	€ 3.328.035,32
Tot. complessivo	1.540	50.457	564.161	€ 49.890.442,06

CAN. FIN.	TIPOLOGIA DI CORSI	N. CORSI	ORE	PART	CONTRIBUTO
C2	ORIENTAMENTO	29	19.164	7.603	€ 1.074.347,58
A2, A3, B1, C3, E1	TIROCINI	96	104.267	762	€ 1.672.050,23
C2	FORM. ALL'INTERNO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO	31	2.494	5.648	€ 1.023.299,10
L. 144/99, A2, C2	FORM. ALL'INTERNO DELL'OBBLIGO FORMATIVO	131	38.895	3.263	€ 5.396.484,07
L. 144/99, A2	FORM. DIRITTO DOVERE ISTRUZIONE	45	151.454	1.143	€ 12.115.783,43
Fondi Liberi, A2, A3, B1, C3, E1	POST OBBLIGO FORMATIVO	46	31.315	792	€ 3.221.530,59
A2, A3, B1, E1	POST QUALIFICA	75	45.355	1.040	€ 3.577.171,81
A2, B1, C3, E1	INIZIALE PER ADULTI	76	43.520	998	€ 4.579.289,87
C2,	SENSIBILIZZAZIONE	1			€ 77.468,53
A2	COSTRUZIONE E SPERIMENTAZIONE PROTOTIPI	3	430	125	€ 186.222,00
A2, A3, B1, E1	REINSERIMENTO LAVORATIVO	22	13.199	324	€ 1.330.824,21
C2	SERV. IMPIEGO	1			€ 48.360,00
	FORMAZIONE DI BASE	556	450.093	21.698	€ 34.302.831,42
A2, B1, C3, E1	SUPERIORE	44	19.060	526	€ 2.243.479,00
C3, E1	POST LAUREA	7	4.090	84	€ 533.349,73
	FORMAZIONE SUPERIORE	51	23.150	610	€ 2.776.828,73
B1, C4, E1, ROSS	PERMANENTE	194	15.266	5.256	€ 1.886.680,50
	FORMAZIONE PERMANENTE	194	15.266	5.256	€ 1.886.680,50
B1, D3, E1	CREAZIONE D'IMPRESA	67	10.338	1.945	€ 1.506.355,22
Fondi Liberi, B1, D1, E1, Reg. CE 1257/99, ROSS	CONTINUA	555	57.742	17.709	€ 8.552.697,28
	FORM. REG. NON FIN.	67	4.615	1.694	€ -
	MOBILITA' GEOGRAFICA	1	160	40	€ -
D1,	ATTIVITA' DI STUDIO	3			€ 37.598,06
B1, D2	ORIENTAMENTO, CONSULENZA E FORMAZIONE	46	2.798	1.505	€ 827.450,85
	FORMAZIONE CONTINUA	739	75.653	22.893	€ 10.924.101,41
	Totale complessivo	1.540	564.161	150.457	€ 49.890.442,06

Come si evince dalle tabelle riepilogative, il FSE rappresenta più del 90% dei fondi utilizzati per sostenere i corsi di formazione professionale nel settennio: in particolare le misure che hanno beneficiato di significative percentuali di contributi pubblici sono la A2 (34%), D1 (15%), e la C3 (10%).

Incrociando i dati sul canale di finanziamento con le tipologie di corsi che sono stati finanziati si evidenzia come all'ambito della misura A2 il 35% dei fondi totali, sia stato beneficiato da parte del NOF. Gli aggiornamenti della formazione continua hanno beneficiato del 17% dei fondi pubblici complessivi. La formazione di base per quasi il 70% di tutti i finanziamenti comprende i corsi che sono stati finanziati sulle misure A2, A3, B1, C2, E1. Sempre sotto questa macro voce sono stati inseriti tutti i tirocini, indipendentemente se destinati a diplomati o a persone in possesso del solo obbligo scolastico o formativo. Il macro raggruppamento della formazione continua invece ha interessato le attività formative finanziate con D1, D2, D3, B1, E1. La formazione permanente è stata finanziata con le misure C4 ed E1.

Modalità just in time

Su 1.540 corsi approvati nel settennio, 68, non si sono realizzati o sono stati revocati, pari al 4,41% (3,42% se si considerano solo i corsi finanziati con FSE). Sulle misure A2, C3 e D1 è stato presentato un numero di progetti sempre superiore alle risorse disponibili (più del doppio), ma senza una vera e propria programmazione a monte, tanto da pervenire in diversi casi a rinunciare ai percorsi approvati, per mancanza di iscritti. In particolare la poca efficienza della misura A2 riguarda progetti presentati negli anni dal 2000 al 2002 quando non era ancora stata introdotta la metodologia del just in time.

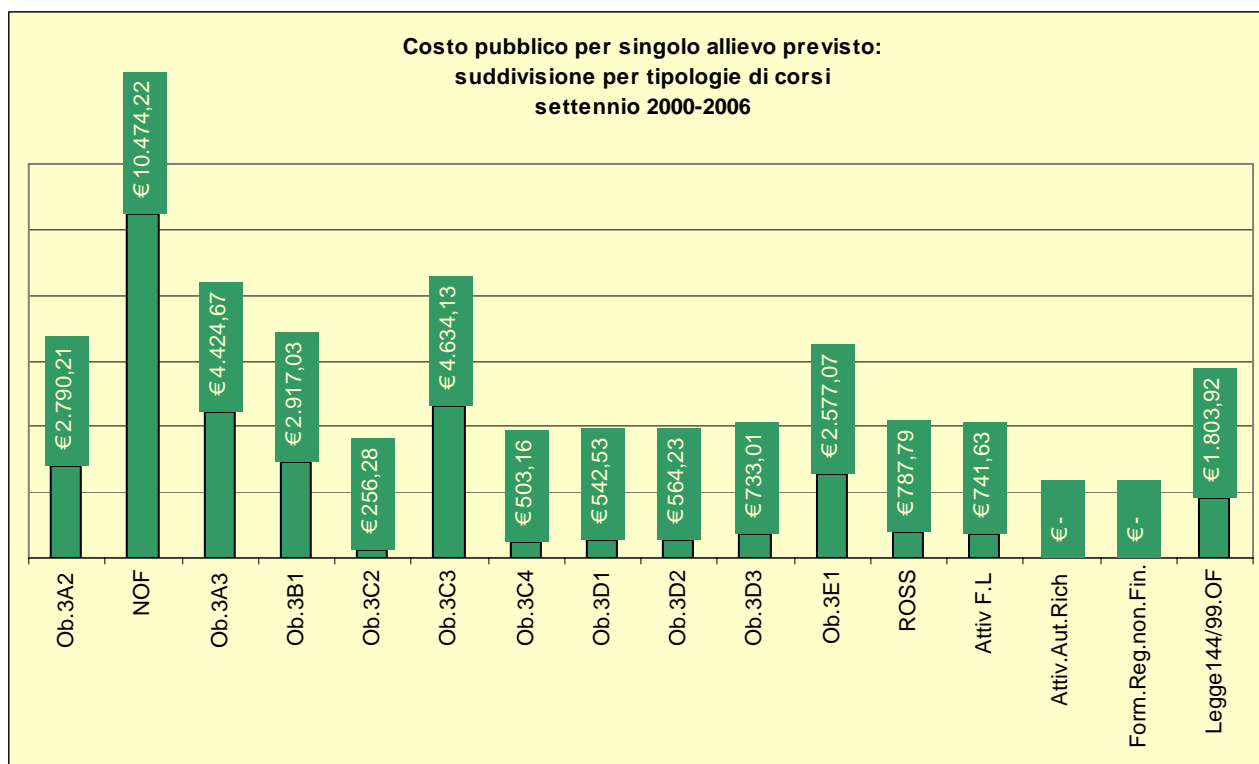
Canale di finanziamento	N. Corsi Appr.	Quota FSE	%
Attiv.Aut.Rich	21	€ 0,00	0,00%
Ob.3A2	6	€ 217.849,04	26,38%
Ob.3A3	1	€ 55.926,64	6,77%
Ob.3B1	2	€ 80.028,75	9,69%
Ob.3C3	3	€ 137.211,19	16,62%
Ob.3C4	9	€ 44.032,80	5,33%
Ob.3D1	15	€ 203.404,87	24,63%
Ob.3D3	3	€ 81.980,41	9,93%
Ob.3E1	2	€ 5.282,00	0,64%
Reg.CE1257/99	6	€ 0,00	0,00%
Totale complessivo	68	€ 825.715,70	100%

La modalità del just in time è stata introdotta per la presentazione dei progetti a partire dal 2003 con la finalità di limitare tale fenomeno e per meglio rispondere a esigenze specifiche che possono venirsi a creare in qualunque momento dell'anno. In principio si è limitata l'applicazione di questa modalità ai soli ai progetti di tirocinio formativo (meno del 10% di tutti i progetti approvati nell'anno di riferimento). Successivamente la modalità è stata estesa anche ad altri progetti (misure C3, D3, E1, D1) utilizzandola in modo più preponderante (la percentuale di corsi interessati passa dal 9% nel 2000, al 30% nel 2006 – mentre a livello finanziario le percentuali si elevano di più di 25 punti percentuali, dal 2% del 2000 al 29% del 2006). La percentuale media di risorse interessate dal just in time nel settennio risulta pari al 15,6% e la percentuale dei corsi approvati seguendo questa modalità è pari al 17,14%.

Anno	N. Corsi Appr.	Di cui JIT	%	€ Appr.	€ in JIT	%
2003	222	21	9,46%	6.683.777,56	126.755,60	1,90%
2004	221	37	16,74%	6.518.701,69	1.148.746,00	17,62%
2005	206	18	8,74%	6.644.646,49	584.710,00	8,80%
2006	267	81	30,33%	9.454.647,95	2.711.112,01	28,67%
	916	157	17,14%	29.301.773,69	4.571.323,61	15,60%

Costo medio pubblico per ora di FP e per allievo

Si è ritenuto utile elaborare i dati finanziari per verificare il costo che mediamente l'ente pubblico deve sostenere per le diverse tipologie formative. E' evidente che la formazione "lunga" (NOF, post-diploma, formazione iniziale) è quella più onerosa rispetto all'aggiornamento classico.

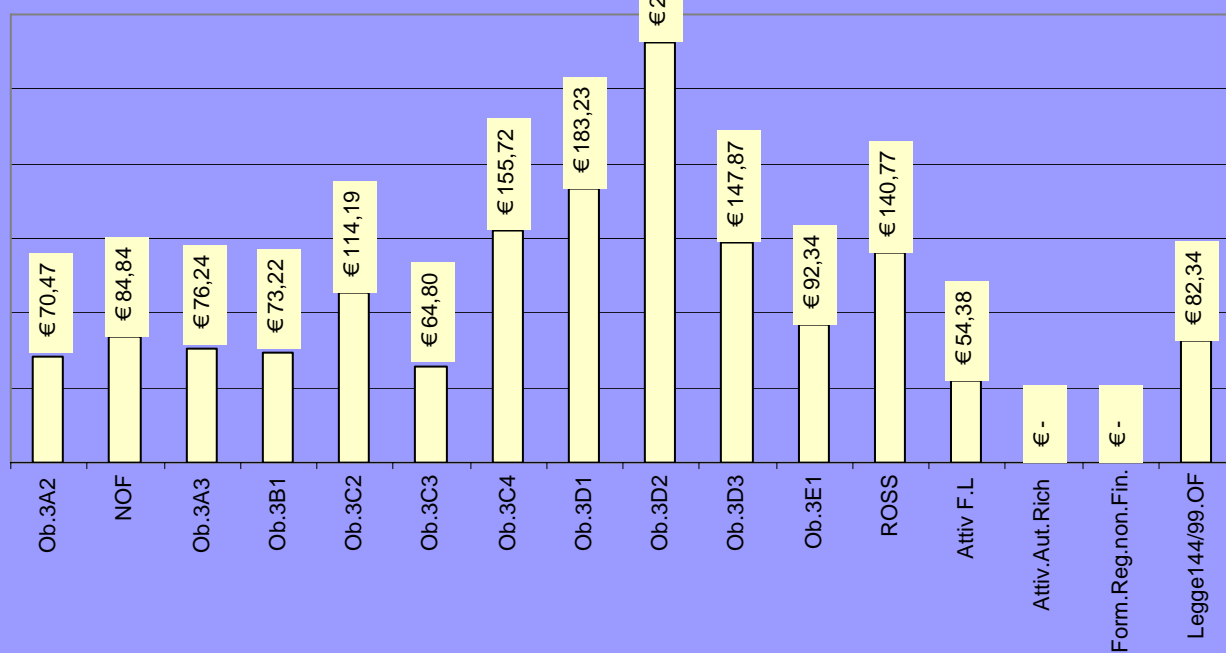


MEDIA COMPLESSIVA € 1.002,72

In particolare:

- nella formazione superiore (C3) si rileva un costo medio per allievo di € 4.634,13 (€ 3.500,00 circa per i percorsi di tirocinio ed € 6.000,00 circa per i percorsi formativi classici);
- l'attività finanziata con i fondi B1, che evidenzia un costo medio/allievo di € 2.917,03, si diversifica in percorsi per disoccupati (circa € 4.100,00/persona), tirocini (circa € 3.600,00) ed attività per occupati (circa € 700,00);
- la formazione finanziata con i fondi E1 (costo medio € 2.577,07) si articola in tirocini (€ 2.700,00 circa), donne occupate (€ 900,00 circa) e le attività per disoccupate (circa € 4.500,00/persona);
- la formazione più onerosa è indubbiamente il NOF, in quanto il percorso ha carattere biennale e si sviluppa per oltre 1.600 ore di attività.

**Costo pubblico per singola ora di corso:
suddivisione per tipologie di corsi
settennio 2000-2006**



MEDIA COMPLESSIVA € 88,89

Destinatari dei percorsi

CAN FIN	DIS	OCC	TOT	% OCC
Ob.3A2	3055		3055	
Ob.3A3	235		235	
Ob.3B1	1195	461	1656	27,8%
Ob.3C2	14276		14276	
Ob.3C3	980	104	1084	9,6%
Ob.3C4	593	2344	2937	79,8%
Ob.3D1		14178	14178	
Ob.3D2		1307	1307	
Ob.3D3	1095	817	1912	42,7%
Ob.3E1	785	708	1493	47,4%
Attiv F.L	116	58	174	33,33%
Attività non Finanziare	388	4906	5294	92,67%
Legge144/99.OF	1477		1477	
Reg.CE1257/99		708	708	
ROSS		671	671	
Totale complessivo	24195	26262	50457	52,05%

* dati di approvazione

Complessivamente sono stati coinvolti oltre 50.000 persone, che hanno partecipato nel settennio ad un percorso formativo, così distinti:

- 48% disoccupati
- 52% occupati

La platea dei disoccupati si può così suddividere:

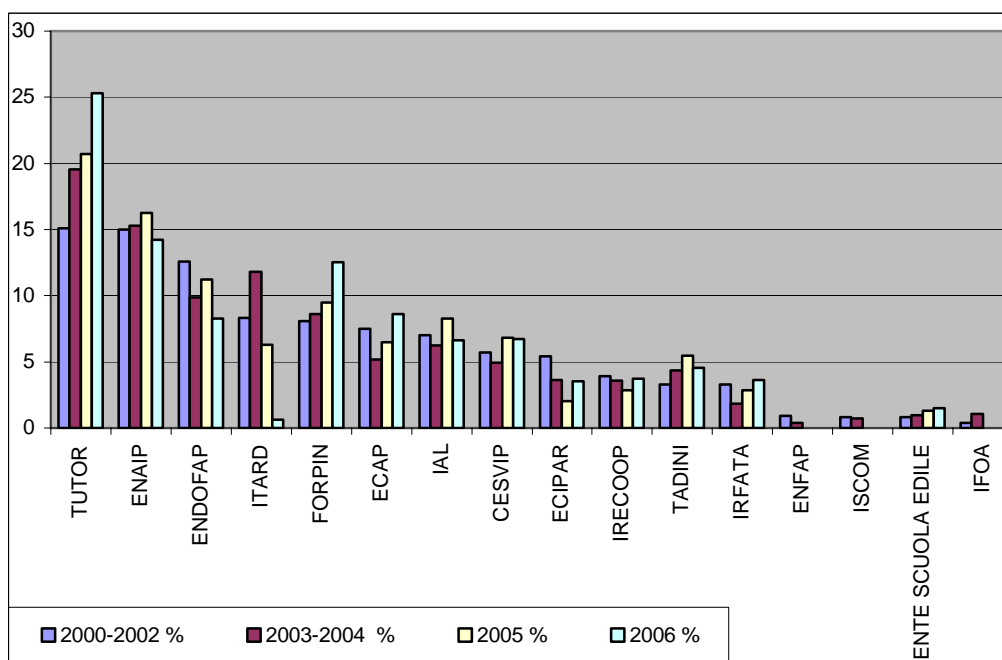
- in larga misura gli studenti (oltre 17.000 unità), che sono stati coinvolti nei percorsi di integrazione con il sistema scolastico (orientamento, NOS, biennio integrato, progetto antidispersione, progetti di alternanza);
- circa 800 allievi del NOF, che hanno acquisito qualifiche pluriennali pienamente coerenti con i bisogni espressi dal sistema socio-economico locale ed hanno trovato una conseguente piena occupazione;
- circa 500 operatori socio sanitari, che sono stati qualificati nel periodo e che hanno trovato una immediata collocazione lavorativa;
- un migliaio di diplomati/laureati che hanno acquisito una qualifica di IV livello
- oltre 1.000 disoccupati che sono stati coinvolti in percorsi formativi finalizzati alla creazione d'impresa;
- qualche migliaio di adulti disoccupati, compresi gli utenti stranieri, che hanno acquisito qualifiche e/o certificazione di competenze;

Relativamente agli occupati si rileva:

- il consistente coinvolgimento degli occupati nelle aziende private (54% del totale);
- una significativa partecipazione nei corsi di formazione permanente (9%);
- il consistente numero (circa 700) di ex ADB che sono stati riqualificati acquisendo la nuova qualifica di OSS;
- un buon livello di coinvolgimento dei dipendenti pubblici (5%);
- una quota significativa di utenti (18%) che hanno partecipato ad attività formative in autofinanziamento.

Distribuzione risorse finanziarie FSE per Ente Gestore

Nei diversi anni l'approvazione di progetti presentati dai diversi enti e la conseguente assegnazione finanziaria è oscillata dentro un range di qualche punto percentuale, evidenziando l'operatività ed il consolidamento di 10 – 12 strutture formative.



CFP	2000-2002 %	2003-2004 %	2005 %	2006 %
TUTOR	15,10	19,55	20,69	23,79
ENAIP	15,00	15,31	16,28	14,24
ENDOFAP	12,60	9,87	11,24	8,29
ITARD	8,30	11,79	6,29	2,15
FORPIN	8,10	8,63	9,48	12,55
ECAP	7,50	5,16	6,50	8,62
IAL	7,00	6,24	8,27	6,64
CESVIP	5,70	4,92	6,80	6,73
ECIPAR	5,40	3,64	2,02	3,53
IRECOOP	3,90	3,56	2,84	3,73
TADINI	3,30	4,35	5,45	4,55
IRFATA	3,30	1,85	2,84	3,64
ENFAP	0,90	0,37		
ISCOM	0,80	0,74		
ENTE SCUOLA EDILE	0,80	0,96	1,29	1,51
IFOA	0,40	1,05		

ENTI	CONTRIBUTO 2000-2006	%
CONSORZIO PROV.LE PER LA FP - RAVENNA	€ 1.291,14	0,003%
LA GOTICA SRL	€ 7.832,00	0,02%
FORMEDIL BO	€ 17.000,00	0,04%
FORMAPI	€ 21.600,00	0,05%
POSTE SPA	€ 24.542,03	0,05%
SELTA SPA	€ 37.254,31	0,08%
INACQUA CONSORZIO	€ 47.049,23	0,10%
FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI	€ 55.980,00	0,12%
FORMART	€ 69.766,50	0,15%
PRAGMA SRL	€ 102.600,00	0,22%
NUOVO CESCOT	€ 107.377,50	0,23%
COMUNE DI BOBBIO	€ 127.151,70	0,27%
ENFAP	€ 212.069,12	0,46%
IFOA	€ 226.715,92	0,49%
ISCOM BO	€ 325.853,08	0,70%
ENTE SCUOLA EDILE	€ 479.654,53	1,03%
AECA-ECAP	€ 3.227.356,31	6,93%
IRFATA	€ 1.378.608,53	2,96%
IRECOOP	€ 1.640.552,76	3,52%
TADINI	€ 1.860.912,69	4,00%
ECIPAR	€ 1.981.742,38	4,26%
CESVIP	€ 2.782.559,18	5,98%
IAL	€ 3.350.992,03	7,20%
ITARD	€ 3.407.212,80	7,32%
ENDOFAP	€ 4.189.711,24	9,00%
FORPIN	€ 4.556.360,06	9,79%
ENAIP	€ 7.677.184,19	16,49%
TUTOR	€ 8.645.477,51	18,57%
	€ 46.562.406,74	100,00%

Attività formativa realizzata nel periodo 2000/2006

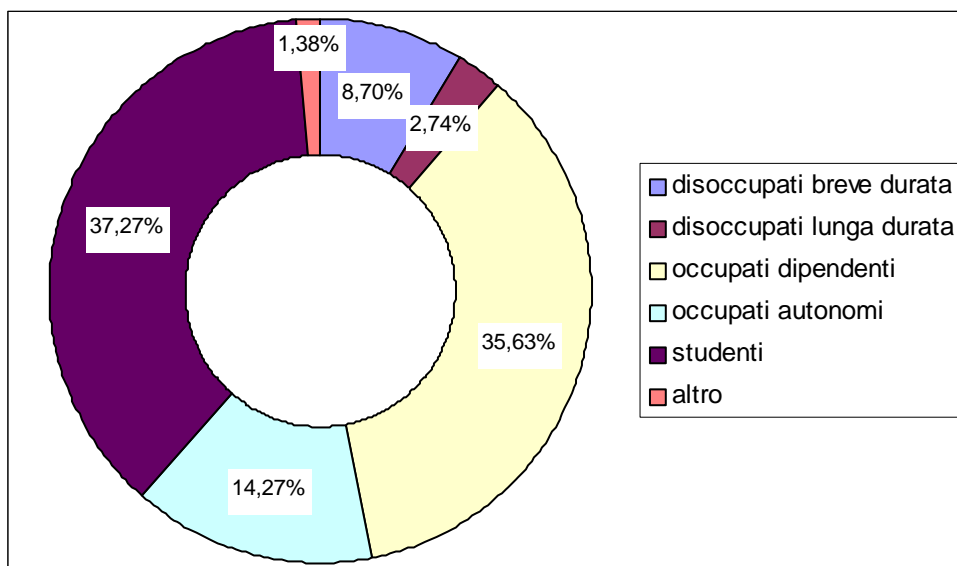
Di seguito si riportano alcune analisi dei dati che evidenziano elementi anche di carattere qualitativo, che si ritengono utili per valutare i risultati dell'attività realizzata nel periodo 2000/2006.

Analisi allievi per condizione occupazionale

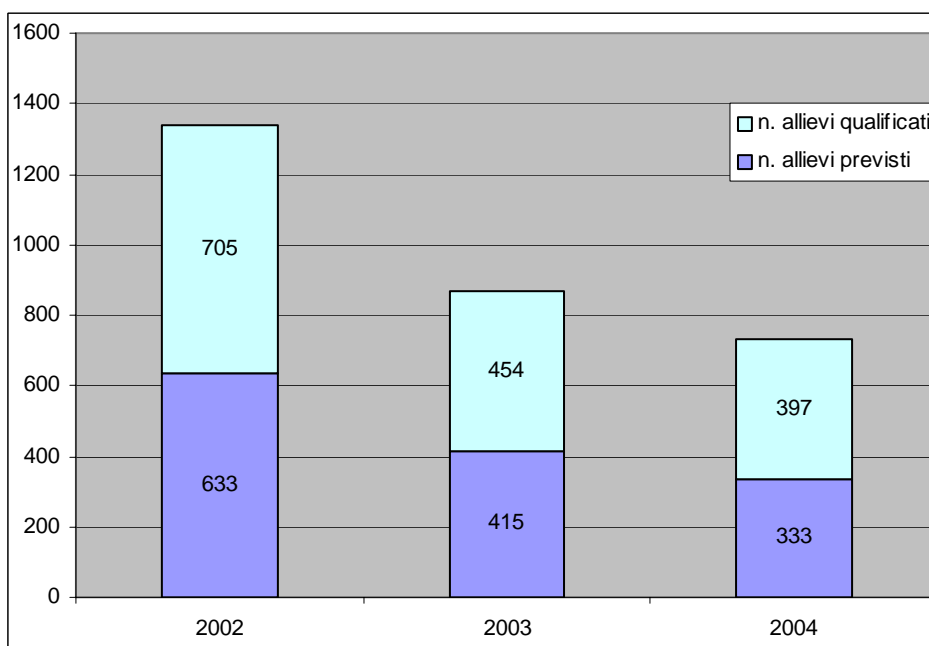
Descrizione Condizione Occupazionale	Totale Allievi	%
in cerca di nuova occupazione da 12 a 24 mesi	325	0,71%
in cerca di nuova occupazione da 6 a 11 mesi	476	1,04%
in cerca di nuova occupazione da meno di 6 mesi	1.490	3,25%
in cerca di nuova occupazione da oltre 24 mesi	466	1,02%
in cerca di prima occupazione da 12 a 24 mesi	170	0,37%
in cerca di prima occupazione da 6 a 11 mesi	295	0,64%
in cerca di prima occupazione da meno di 6 mesi	1.724	3,77%
in cerca di prima occupazione da oltre 24 mesi	292	0,64%
Disoccupati	5.238	11,44%
lavoratore autonomo	2.319	5,06%
occupato alle dipendenze	15.361	33,55%
occupato con contratti a causa mista	373	0,81%
collaborazione	578	1,26%
imprenditore	4.216	9,21%
Occupati	22.847	49,90%
studente	17.063	37,27%
Studenti	17.063	37,27%
altro	534	1,17%
non previsto	100	0,22%
Altro	634	1,38%
Totale complessivo	45.782*	100,00%

* dati di gestione

12% disoccupati
 50% occupati
 38% studenti
 1,5% altro



Indice di qualificazione



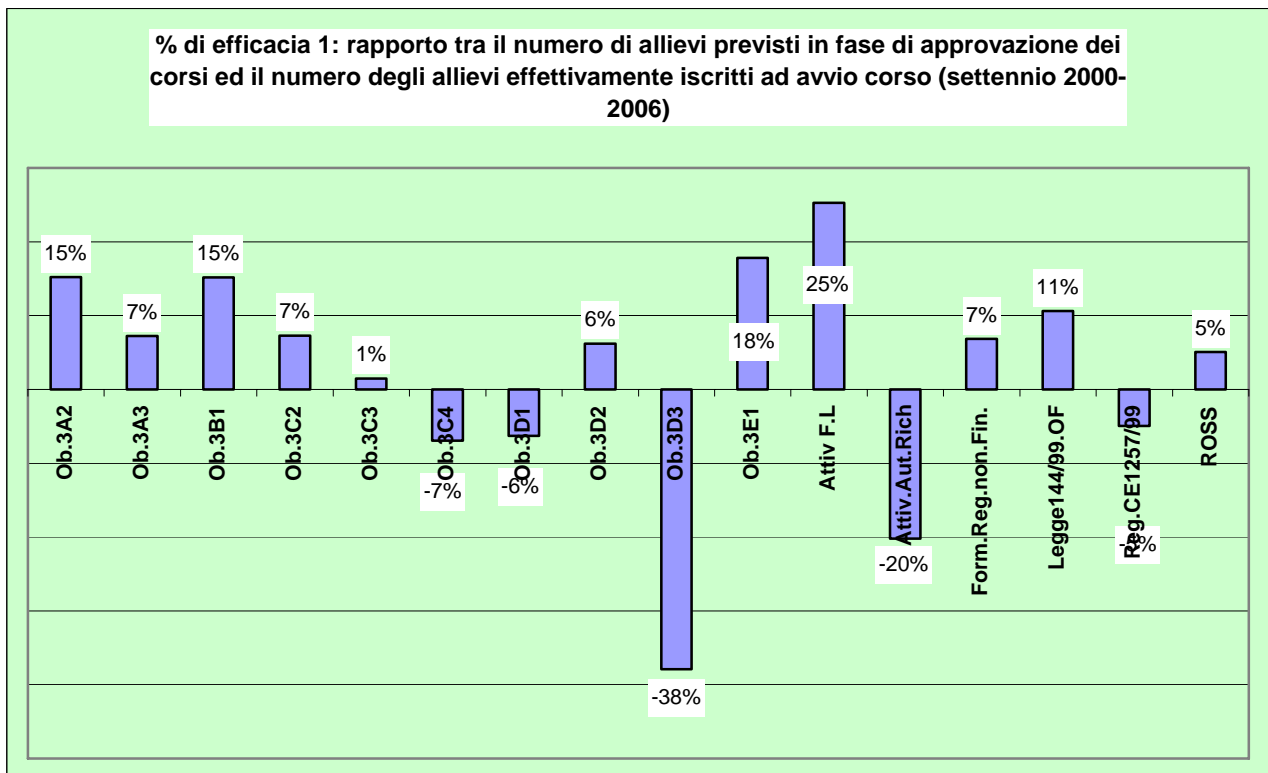
Relativamente ai soli corsi che rilasciano alla loro conclusione un attestato di qualifica, mettendo in confronto i valori degli allievi previsti rispetto a quelli effettivamente coinvolti, si evidenziano solo dati positivi. E' stato considerato il triennio 2002/2004 in quanto i corsi più recenti del 2005 e 2006, trattandosi di percorsi lunghi, al momento della rielaborazione dati non erano ancora conclusi. La media del triennio esaminato è di 12,7 punti percentuali in più tra le persone previste e i qualificati effettivi.

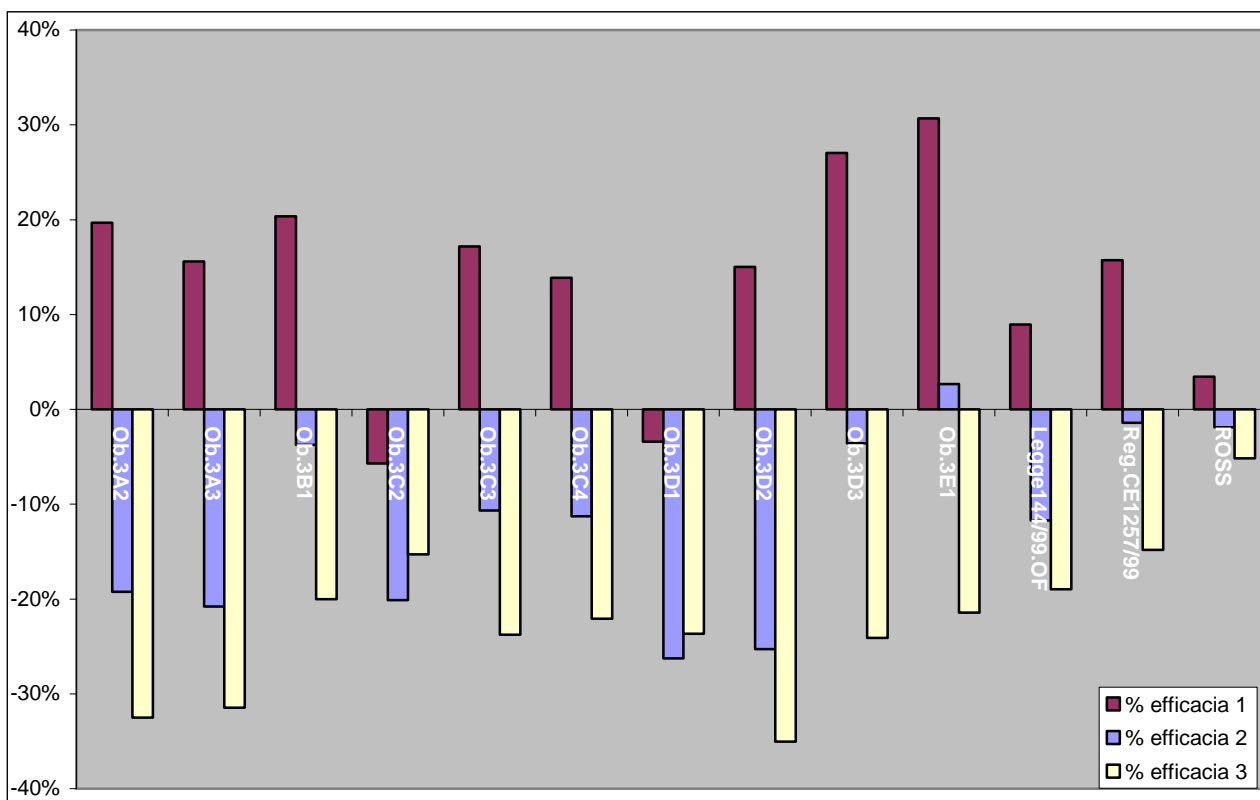
Efficacia formativa

- % efficacia 1: allievi previsti in rapporto con quelli che effettivamente si sono iscritti ai corsi
- % efficacia 2: allievi previsti in rapporto con quelli che effettivamente hanno concluso i percorsi
- % efficacia 3: allievi iscritti ad avvio corso in rapporto con quelli che effettivamente hanno concluso i percorsi

CAN. FIN.	*previsti	gestiti	termine	% efficacia 2	% efficacia 3	% efficacia 1
Ob.3A2	478	572	386	-19%	-33%	20%
Ob.3A3	77	89	61	-21%	-31%	16%
Ob.3B1	668	804	643	-4%	-20%	20%
Ob.3C2	1699	1602	1357	-20%	-15%	-6%
Ob.3C3	291	341	260	-11%	-24%	17%
Ob.3C4	1233	1404	1094	-11%	-22%	14%
Ob.3D1	4701	4541	3466	-26%	-24%	-3%
Ob.3D2	506	582	378	-25%	-35%	15%
Ob.3D3	196	249	189	-4%	-24%	27%
Ob.3E1	414	541	425	3%	-21%	31%
Legge144/99.OF	324	353	286	-12%	-19%	9%
Reg.CE1257/99	210	243	207	-1%	-15%	16%
ROSS	319	330	313	-2%	-5%	3%
	11.116	11.651	9.065	-18%	-22%	5%

* dati riferiti ai soli corsi conclusi





In media nel settennio risulta un + 5% tra gli allievi previsti e quelli che effettivamente si iscrivono ad avvio corso, mentre confrontando i valori tra le persone presenti ad avvio corso e quelle che sono arrivate fino alla fine (solo corsi conclusi al 31.12.2006), si riscontra un divario di circa il 20%. Storicamente gli assi e/o misure che risultano più coinvolte da questa dispersione sono la "A", la C2 e D1/D2.

Efficacia di spesa nel settennio

Canale di finanziamento	Contr. Approvato	Contr. Rendicontato	%
Ob.3A2	€ 3.743.744,92	€ 3.443.934,03	-8,71%
Ob.3A2 - NOF	€ 4.787.928,89	€ 4.565.863,67	-4,86%
Ob.3A3	€ 963.099,67	€ 873.496,95	-10,26%
Ob.3B1	€ 3.053.492,02	€ 2.928.616,90	-4,26%
Ob.3C2	€ 2.362.564,38	€ 2.224.019,22	-6,23%
Ob.3C3	€ 2.931.608,45	€ 2.742.292,46	-6,90%
Ob.3C4	€ 890.944,87	€ 789.855,05	-12,80%
Ob.3D1	€ 4.920.196,68	€ 4.565.384,05	-7,77%
Ob.3D2	€ 516.036,98	€ 489.630,61	-5,39%
Ob.3D3	€ 846.072,67	€ 801.748,51	-5,53%
Ob.3E1	€ 2.332.488,07	€ 2.230.585,28	-4,57%
Reg.CE1257/99	€ 6.000,00	€ 5.950,59	-0,83%
Attiv F.L	€ 129.044,30	€ 112.262,21	-14,95%
Legge144/99.OF	€ 1.201.974,02	€ 1.148.771,21	-4,63%
ROSS	€ 287.549,00	€ 284.684,06	-1,01%
Totale complessivo	€ 28.972.744,92	€ 27.207.094,80	-6,49%

Prendendo in considerazione la spesa effettivamente sostenuta dai CFP a fronte di quanto preventivato in fase di presentazione e approvazione dei progetti si rileva mediamente un calo finanziario assolutamente fisiologico pari al 6,49% (periodo considerato 2000-2005: solo per corsi conclusi al 31.12.2006).

Analisi specifiche

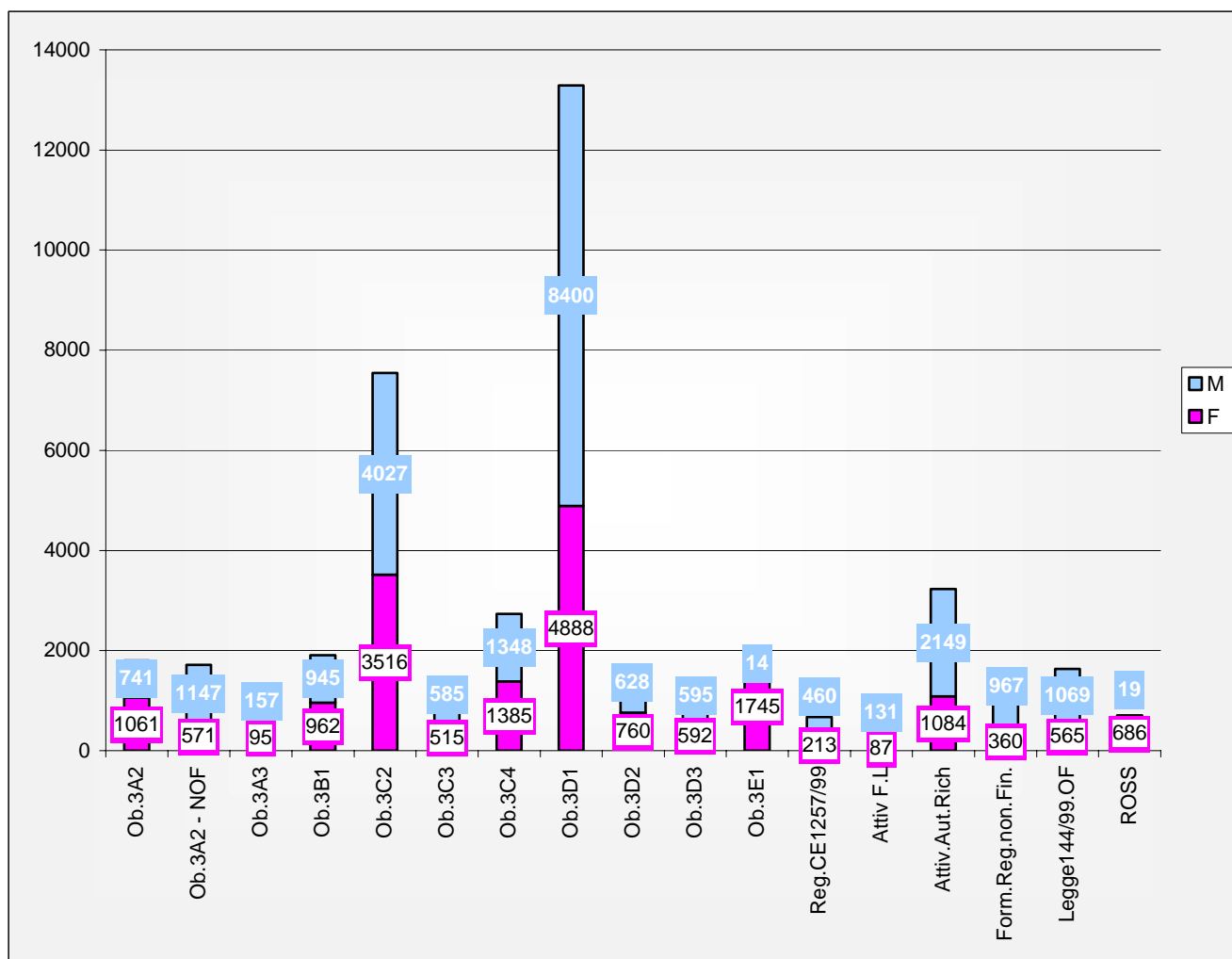
Analisi allievi stranieri – Di tutti i partecipanti coinvolti in un percorso formativo il 13% risulta essere straniero.

Principalmente si tratta di marocchini, albanesi e persone provenienti dall'Equador, in percentuali dal 1 al 2%, iscritti ai corsi "Regolamentati ma non finanziati" di REC o SAB, oppure giovani studenti che seguono i percorsi integrati di cui alla legge 144/99 e le iniziative di orientamento del C2. Dalla lettura dei dati risulta altresì che gli albanesi assunti dalle imprese piacentine sono anche il maggior numero di stranieri che hanno partecipato agli aggiornamenti per occupati. Equadoreños e Marocchini hanno partecipato soprattutto alle attività del B1 di qualifica per immigrati (magazzinieri, saldatori, badanti, autoriparatori, verniciatori, operatori di panificio e pastificio). Appena sotto all'1% vengono le persone originarie dell'India, iscritti principalmente ai percorsi che forniscono i requisiti professionali di accesso ad una attività commerciale relativa al settore merceologico alimentare, previsti dall'art. 5 comma 5, lettera A, del decreto legislativo 114/98 oppure a quelli che rispondono alla normativa che disciplina l'accesso e la professione degli esercenti nei pubblici esercizi e nelle attività ambulanti, di somministrazione alimenti e bevande: legge Regione Emilia Romagna n. 14 - 26/07/03. Quest'ultime attività, a livello economico, sono a carico dei partecipanti.

Incidenza femminile nel settennio: - **complessivamente l'incidenza femminile è pari a circa il 45%.**

In particolare si conferma una significativa presenza femminile, oltre che sulla misura E1, che è specificatamente a loro dedicata, su canali di finanziamento come la ROSS o la D2 (si tratta infatti di misure che aggiornano o qualificano persone già occupate in settori del mercato del lavoro storicamente di quasi esclusivo appannaggio femminile). Anche il 58% di presenza femminile sulla misura A2 (escludendo il NOF) conferma l'andamento del mercato del lavoro piacentino, dove la percentuale di disoccupazione femminile supera abbondantemente quella maschile, per cui esistono più donne disponibili a frequentare corsi dedicati ai disoccupati con la finalità ultima di riqualificarsi o qualificarsi per entrare o rientrare nello stesso mercato del lavoro. Per la D1 invece si rileva che sul totale dei partecipanti, le donne tradizionalmente restano in percentuali basse (37%) in confronto ai colleghi uomini.

Analizzando la misura C3 invece si rivela come nell'anno 2006 ci sia stato un crollo di più di 10 punti percentuali di presenza femminile, rispetto ai 6 anni precedenti, tra i quali si ricorda il 2001 che vedeva fino un 56% di donne partecipanti. La misura D2 si è sempre distinta (nel corso del settennio) con un trend positivo di crescita della percentuale di donne coinvolte. La D3 invece è passata dalla prima metà del settennio con un trend positivo, che arrivava al 63% del 2004, per contrarsi negli ultimi 2 anni in modo abbastanza drastico (30% del 2006).



Gradimento

L'indagine sul gradimento degli utenti risale all'anno 2001 su alcuni corsi approvati nell'anno 2000 e che si sono svolti durante l'anno formativo 2000-2001. In totale sono stati indagati più di 100 corsi nel settennio. Il questionario anonimo si è rivelato uno strumento idoneo a raccogliere le impressioni dei partecipanti in modo da poter orientare anno per anno la programmazione dei corsi nel caso in cui dai questionari si rilevassero osservazioni e suggerimenti di particolare importanza, nell'ottica del miglioramento continuo e nel caso in cui venissero riproposte attività corsuali simili. L'indagine qualitativa è svolta a campione e negli anni quasi tutti i corsi che erano in previsione di essere controllati con questo metodo sono stati effettivamente oggetto della visita degli operatori per la somministrazione agli allievi del questionario. Queste rilevazioni sono state avviate dal 1997 a dimostrazione dell'attenzione dell'Amministrazione Provinciale, verso il tema del gradimento degli allievi e della qualità della formazione erogata. Anno per anno si sono sempre rielaborati i dati e resi pubblici attraverso varie pubblicazioni tra cui, negli ultimi anni, si ricordano le schede IFL, con lo scopo di evidenziare eventuali problematiche o aspetti positivi di particolare merito, segnalati da coloro che vivono in maniera diretta l'esperienza della partecipazione ad un corso di formazione professionale, visto sotto tutti i suoi aspetti: dalla pubblicità alla selezione, dalla docenza al coordinamento, dalle attività di stage, qualora previste, alle strutture, aule e materiali di studio utilizzati, fino ad arrivare alle prospettive ed aspettative personali dei partecipanti.

Il questionario infatti si articola nelle seguenti sezioni:

- pubblicità,
- selezione,
- docenza,
- varie sulla didattica,
- aule, materiali ed attrezzature
- lo stage e formazione a distanza se previsti
- valutazioni generali e soddisfazione delle aspettative.

Relativamente alla formazione continua ed a quella superiore, che negli anni sono sempre state mantenute nel campione è possibile riscontrare quanto segue:

- **Per la formazione continua**, per dipendenti pubblici e privati, per quanto riguarda la sezione dedicata alla pubblicità dei corsi effettuata prima dell'avvio degli stessi bisogna precisare che trattandosi nella maggior parte dei casi di corsi aziendali, non si sono rilevate osservazioni di spicco se non alcuni dati importanti di "non valutabile" o "non risposto" per i motivi di cui sopra.

Gli aspetti analizzati con riferimento al coordinamento e tutoraggio riscontrano una piena soddisfazione degli allievi che vedono giustamente nel coordinatore o nel tutor soprattutto una figura alla quale rivolgersi al fine di risolvere eventuali problemi. I docenti che sono rientrati nel campione delle indagini hanno ricevuto giudizi positivi (l'allievo è un adulto lavoratore) per la capacità di gestione dell'aula, di suscitare interesse per la propria materia e per la disponibilità a fornire maggiori informazioni quando sollecitate. Per quanto riguarda gli spazi e le attrezzature utilizzate durante la formazione, dai dati si rivela che i partecipanti sono stati maggiormente positivi nell'espressione dei loro commenti a riguardo dei materiali didattici e della strumentazione tecnica.

- **Per la formazione superiore**, per giovani e adulti occupati o disoccupati in possesso di almeno un diploma di S.M.S., per quanto riguarda la sezione dedicata alla pubblicità dei corsi effettuata prima dell'avvio degli stessi, si sono rilevate osservazioni positive circa gli obiettivi generali del corso e gli argomenti trattati nel corso, a dimostrazione che la pubblicizzazione effettuata dal soggetto gestore si è concentrata su questi aspetti e meno su quelli collegati ai finanziamenti pubblici che permettono ai partecipanti di frequentare gratuitamente.

Con riferimento alle selezioni eventuali effettuate prima dell'avvio del corso, i partecipanti che come tali, hanno superato questo sbarramento all'ingresso, spesso motivato dalla minor disponibilità di posti rispetto alla richiesta dell'utenza di potersi iscrivere al corso, hanno dichiarato che il processo si è svolto secondo i canoni di correttezza, trasparenza e chiarezza delle prove.

Gli aspetti analizzati con riferimento al coordinamento e tutoraggio rilevano come in questo caso le figure in questione sono sentite vicine più per un'attività "psicologica di gruppo" che non come figure alle quali rivolgersi concretamente al fine di risolvere eventuali problemi: infatti le valutazioni di maggior rilievo si sono avute con riferimento alle attività di presentazione del corso, dei docenti e tra i partecipanti del corso.

I docenti sono apprezzati dai partecipanti soprattutto per la capacità di essere chiari durante le lezioni, di gestire l'aula e di adeguare i metodi di insegnamento rispetto agli argomenti trattati. Lo stage che è una parte consistente dei percorsi formativi di questa tipologia non brilla per gradimento da parte degli allievi.

I giudizi riguardano alcuni aspetti "umani" come quelli relativi al supporto offerto dal tutor ed alcuni aspetti "tecnici" collegati al tipo di lavoro svolto: solo quest'ultimi sembrano riscuotere valutazioni maggiormente positive. Infine per quanto riguarda gli spazi e le attrezzature utilizzate durante la formazione si rileva che i partecipanti sono stati maggiormente positivi nell'espressione delle loro valutazioni a riguardo delle aule e dello spazio a disposizione del singolo.

PARTE III - QUADRO NORMATIVO E OBIETTIVI DI RIFERIMENTO

3.1 LA POLITICA EUROPEA DI COESIONE 2007-2013

La politica di coesione economica e sociale dell'UE è finalizzata a promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità, riducendo le disuguaglianze tra le diverse regioni europee.

Essa è espressione della solidarietà tra gli Stati membri intesa a rendere le regioni dell'UE luoghi più attraenti, innovativi e competitivi dove vivere e lavorare. La necessità di garantire uno sviluppo armonioso del territorio comunitario figurava già nel preambolo del Trattato di Roma del 1957, ma è solo nel 1986, con l'Atto Unico europeo, che la coesione economica e sociale diviene espressamente un obiettivo prioritario della Comunità, per essere infine riconosciuta come politica dal Trattato di Maastricht del 1992, negli articoli da 158 a 162 del Trattato CE.

Per la realizzazione degli obiettivi della politica di coesione, l'Unione europea ha istituito appositi strumenti finanziari, i cd. Fondi strutturali. Per il periodo 2000-2006, la dotazione finanziaria assegnata a tale politica è stata di 213 miliardi di euro, di cui 195 miliardi destinati ai Fondi strutturali (FSE, FESR, FEAOG e SFOP) e 18 al Fondo di coesione. Tale importo rappresentava il 35% del bilancio comunitario, ovvero la seconda voce di spesa.

Nel periodo di programmazione finanziaria 2007-2013, la politica di coesione sarà caratterizzata da diverse novità rispetto al periodo precedente. Con una dotazione di 347, 41 miliardi di euro, la futura politica di coesione dovrà rispondere alle sfide poste da un'Unione allargata a 27 Stati, nonché dalla globalizzazione e dalla forte crescita dell'economia fondata sulla conoscenza.

I futuri interventi strutturali saranno esplicitamente mirati a perseguire gli orientamenti delineati dalla riveduta Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e dalla Strategia di Göteborg per lo sviluppo sostenibile, mentre le azioni verranno maggiormente focalizzate sulle regioni più svantaggiate, perseguendo allo stesso tempo un maggior decentramento ed un'attuazione più snella e trasparente degli interventi.

Viene anche semplificata la struttura generale degli obiettivi e degli strumenti finanziari a disposizione. Dal 2007 vi saranno, infatti, 3 obiettivi (Convergenza, Competitività regionale e occupazione, Cooperazione territoriale europea) e 3 strumenti finanziari (FESR, FSE e Fondo di coesione) contro i 9 obiettivi e i 6 strumenti finanziari della programmazione 2000-2006. Non sono più previste le Iniziative Comunitarie.

3.2 OBIETTIVI

Convergenza

L'obiettivo Convergenza riguarda gli Stati membri e le regioni il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria ed è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo, migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione attraverso l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. L'obiettivo Convergenza si attua negli Stati membri a livello regionale.

Per l'Italia le regioni ammissibili sono Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, a cui si aggiunge la Basilicata ammessa a beneficiare di questo obiettivo a titolo transitorio (phasing out). All'obiettivo Convergenza è destinato l'81,54% delle risorse complessive dei Fondi strutturali, ovvero € 282.855 milioni (dei quali 21.641 milioni destinati all'Italia).

Competitività regionale e occupazione

L'obiettivo Competitività regionale e occupazione riguarda il territorio comunitario che non rientra nell'obiettivo Convergenza e punta a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione, anticipando i cambiamenti economici e sociali attraverso il miglioramento e l'incremento

della qualità degli investimenti in capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità e dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi. Le regioni italiane ammissibili a beneficiare dei Fondi strutturali a titolo di questo obiettivo sono tutte quelle non rientranti nell'obiettivo Convergenza, a cui si aggiunge la Sardegna ammessa a beneficiare di questo obiettivo a titolo transitorio e specifico (phasing in). All'obiettivo Competitività regionale e occupazione è destinato il 15,95% delle risorse complessive dei Fondi strutturali, ovvero € 54.965 milioni (dei quali 6.325 milioni destinati all'Italia).

Cooperazione territoriale europea

L'obiettivo Cooperazione territoriale ha il fine di rafforzare la *cooperazione transfrontaliera* attraverso iniziative congiunte locali e regionali, la *cooperazione transnazionale* mediante azioni volte allo sviluppo transnazionale integrato e la *cooperazione interregionale* e lo scambio di esperienze. All'obiettivo Cooperazione territoriale europea è destinato il 2,52% delle risorse complessive dei Fondi strutturali, ovvero € 8.723 milioni (dei quali 846 milioni destinati all'Italia).

Questo obiettivo ricalca l'Iniziativa comunitaria INTERREG della precedente programmazione dei Fondi strutturali, della quale recupera l'approccio e l'impostazione. Come INTERREG III la cooperazione transfrontaliera e quella transnazionale si attuano a livello di aree geografiche di cooperazione identificate dalla Commissione (mentre per la Cooperazione interregionale ex INTERREG III è stata eliminata la suddivisione in aree di cooperazione).

I REGOLAMENTI 2007-2013 PER LA POLITICA DI COESIONE E LA POLITICA REGIONALE

Una crescita più intensa e maggiori posti di lavoro per tutte le regioni e città dell'Unione europea – questo messaggio sarà al centro della politica di coesione e dei suoi strumenti tra il 2007 e il 2013. Durante tale periodo i più grandi investimenti mai fatti dall'UE per il tramite di strumenti di coesione ammonteranno a € 308 miliardi (ai prezzi del 2004) con lo scopo di sostenere le agende regionali della crescita e di stimolare la creazione di posti di lavoro.

Gli articoli 158-162 del trattato che istituisce la Comunità europea stabilisce che l'Unione promuove uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità e rafforza la coesione economica e sociale riducendo il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. Per il periodo 2007-2013 gli strumenti preposti al raggiungimento di tali obiettivi hanno la loro base legale in un pacchetto di cinque regolamenti adottati dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel luglio 2006:

Un **Regolamento generale** definisce i principi, le regole e gli standard comuni per l'attuazione dei tre strumenti di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione. Sulla base del principio della gestione condivisa tra l'Unione, gli Stati membri e le regioni tale regolamento definisce un rinnovato processo di programmazione basato sugli orientamenti strategici comunitari per la politica di coesione e sul loro follow-up nonché standard comuni per la gestione, il controllo e la valutazione finanziaria. Il sistema di attuazione riformato assicurerà una gestione semplificata, proporzionale e maggiormente decentrata dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione.

Il regolamento del **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** definisce il proprio ruolo e i propri campi di intervento nella promozione degli investimenti pubblici e privati al fine di ridurre le disparità regionali nell'Unione. Il FESR sostiene programmi in materia di sviluppo regionale, di cambiamento economico, di potenziamento della competitività e di cooperazione territoriale su tutto il territorio dell'UE. Tra le priorità di finanziamento vi sono la ricerca, l'innovazione, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi, mentre anche l'investimento infrastrutturale mantiene un ruolo importante soprattutto nelle regioni in ritardo di sviluppo

Il **Fondo sociale europeo (FSE)** è attuato in linea con la strategia europea per l'occupazione e si concentra su quattro ambiti chiave: accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, migliorare l'accesso all'occupazione e alla partecipazione al mercato del lavoro, rafforzare l'inclusione sociale combattendo la discriminazione e agevolando l'accesso dei disabili al mercato del lavoro nonché promuovere partenariati per la riforma nel campo dell'occupazione e dell'inclusione.

Il **Fondo di coesione** contribuisce a interventi nei settori dell'ambiente e delle reti di trasporti transeuropee. Esso si attiva per Stati membri aventi un reddito nazionale lordo (RNL) inferiore al 90% della media comunitaria, copre quindi i nuovi Stati membri come anche la Grecia e il Portogallo. La Spagna sarà ammessa a fruire del Fondo di coesione su base transitoria. Nel nuovo periodo, il Fondo contribuirà assieme al FESR a programmi pluriennali di investimento gestiti in modo decentrato, invece di occuparsi di progetti individuali approvati dalla Commissione

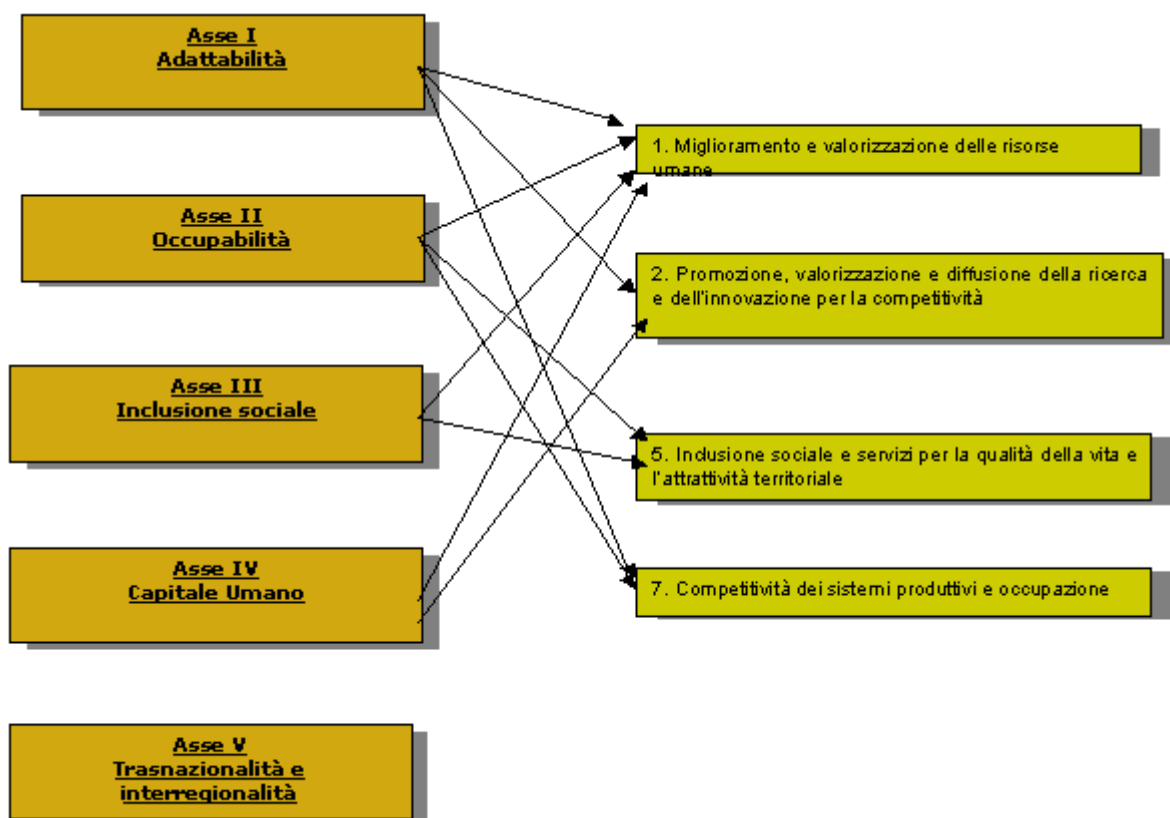
Il quinto regolamento introduce un **Gruppo europeo di cooperazione territoriale** (EGTC). L'obiettivo di questo nuovo strumento legale è agevolare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali. Queste ultime saranno dotate di personalità giuridica per l'attuazione dei programmi di cooperazione territoriale sulla base di una convenzione tra le autorità nazionali, regionali, locali o di altro genere partecipanti ai programmi.

Il regolamento della Commissione europea sulle modalità di applicazione dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione 2007-2013 rappresenta un unico pacchetto di norme dettagliate sulla gestione degli strumenti finanziari di coesione.

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013

La proposta di Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria per il periodo 2007-2013 prevede un approccio programmatico strategico e un raccordo organico della politica di coesione con le strategie nazionali degli Stati membri. A tal fine, l'Italia ha presentato all'Unione Europea un Quadro Strategico Nazionale con l'obiettivo di indirizzare le risorse che la politica di coesione destinerà al nostro Paese, sia nelle aree del Mezzogiorno sia in quelle del Centro-Nord.

Gli obiettivi POR FSE e le priorità del QSN



II Documento Di Programmazione Economico Finanziaria Regionale

Dal 2006 il Dpef regionale è uno strumento di legislatura, la cui finalità è quella di declinare le linee di politica regionale in un'ottica economico-finanziaria, ossia di descrivere le strategie finanziarie che supportano il conseguimento degli obiettivi di legislatura, nel rispetto degli equilibri economici e di bilancio.

GLI OBIETTIVI POR FSE	LE PRIORITÀ DPEF REGIONE E-R 2007-2010
	1. WELFARE
Asse III Inclusione sociale	La lotta alla povertà e al rischio di esclusione sociale
Asse III Inclusione sociale	Le politiche di accoglienza e integrazione dei cittadini immigrati
	2. INNOVAZIONE, CONOSCENZA, CAPITALE UMANO
Asse I Adattabilità	Le politiche per l'innovazione
Asse IV Capitale umano	Le politiche per l'istruzione, la formazione
Asse I Adattabilità	Qualità del lavoro
	4. SOSTENIBILITÀ
Asse IV Capitale umano	assicurare opportunità di formazione e di acquisizione di competenze
Asse I Adattabilità	favorire la stabilizzazione della condizione lavorativa
Asse II Occupabilità	rafforzare i servizi e gli strumenti per la transizione al lavoro
Asse II Occupabilità Asse IV Capitale umano	integrazione tra il sistema della formazione professionale e il mondo del lavoro
Asse II Occupabilità	favorire la conciliazione tra attività lavorativa e impegni familiari
Asse I Adattabilità	promuovere la cultura della regolarità e la sicurezza del lavoro
Asse I Adattabilità	promuovere l'assunzione della responsabilità sociale delle imprese
Asse IV Capitale umano	promuovere la valorizzazione della formazione tecnica

3.3 LE PRIORITA' DEL FSE E GLI ASSI DEL POR EMILIA-ROMAGNA

Il Programma Operativo della Regione Emilia Romagna, costruito coerentemente con il quadro strategico europeo e con gli obiettivi di sviluppo della Regione – indirizza principalmente le risorse per la programmazione di iniziative indirizzate al miglioramento delle competenze delle persone, sostenendo così i processi di qualità dell'occupazione e dello sviluppo produttivo.

La strategia regionale si sviluppa in due ambiti, che hanno costituito la base di riferimento per elaborare le priorità degli Assi della programmazione 2007/2013:

- il primo è qualificare l'obiettivo della società della conoscenza, rafforzando il livello quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con riferimento alle esigenze di sviluppo economico e sociale del sistema regionale. Si darà, quindi, una particolare attenzione ai temi dell'alta formazione, della ricerca e del trasferimento e sviluppo dell'innovazione. Ciò consentirà di garantire l'accesso e la frequenza dei cittadini a tutti i livelli del sistema dell'istruzione e della formazione, in condizioni di pari opportunità e con particolare riguardo agli strati di popolazione in situazione di svantaggio economico, sociale e culturale;
- il secondo ambito riguarda la promozione e l'accrescimento della qualità delle condizioni e delle prestazioni di lavoro, limitando i rischi di precarietà e de-professionalizzazione e sviluppando politiche attive per rafforzare la qualificazione del lavoro e un sistema di servizi che favoriscano l'occupabilità delle persone e la domanda di personale qualificato da parte delle imprese. L'obiettivo viene perseguito favorendo l'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio sul mercato del lavoro, l'acquisizione da parte delle persone con situazioni lavorative stabili, la conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura. E ancora, si favorirà la mobilità geografica del lavoro anche per reperire adeguate competenze professionali e si agevoleranno i processi di trasformazione o riorganizzazione economica e produttiva che si traducano in un aumento occupazionale o in un miglioramento delle condizioni di lavoro e il reinserimento lavorativo delle persone interessate da processi di riorganizzazione o riconversione.

Nell'ambito degli obiettivi Convergenza e Competitività regionale e occupazione, il FSE sostiene azioni negli Stati membri intese a conseguire le seguenti priorità, che costituiscono anche i 6 Assi del POR Emilia Romagna:

a) miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di anticipare e gestire positivamente i cambiamenti economici, promuovendo in particolare:

- l'apprendimento permanente e maggiori investimenti nelle risorse umane da parte delle imprese;
- l'elaborazione e la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive;

b) miglioramento dell'accesso all'occupazione e dell'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenzione della disoccupazione, promozione dell'invecchiamento attivo, prolungamento della vita lavorativa e incremento della partecipazione al mercato del lavoro, promuovendo in particolare:

- la modernizzazione e il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro;
- l'attuazione di misure attive e preventive che consentano l'individuazione precoce delle esigenze, con piani d'azione individuali ed sostegno personalizzato;
- azioni specifiche e trasversali finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione e ad accrescere la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nell'occupazione;
- azioni specifiche finalizzate ad aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale;

c) potenziamento dell'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e lotta contro la discriminazione nel mercato del lavoro, promuovendo in particolare:

- percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate (emarginati sociali, giovani che lasciano prematuramente la scuola, minoranze, disabili e persone che prestano assistenza a persone non autosufficienti), attraverso misure di occupabilità anche nel settore dell'economia sociale, l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che migliorino le possibilità di occupazione;

- accettazione della diversità sul posto di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso.

d) potenziamento del capitale umano promuovendo in particolare:

- l'elaborazione e l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione;
- attività di rete tra gli istituti di istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici e le imprese;

e) promozione di partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e ONG, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale,

f) assistenza tecnica - migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto mediante:

- sostegno all'esecuzione del PO nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo, rafforzamento della capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO, effettuazione le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento e potenziamento di adeguati interventi di informazione e comunicazione al fine di dare ampia visibilità al programma.

3.4 ASSI DI INTERVENTO ED OBIETTIVI PREVISTI DAI DOCUMENTI PROGRAMMATICI SOVRAORDINATI

Adattabilità

Priorità regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi POR Emilia-Romagna	Azioni prioritarie Accordo Regione-Province
<p>1a) Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici</p>	<p>1. Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p> <p>2. Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p> <p>3. Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità</p>	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Orientare le iniziative di formazione continua verso temi chiave per l'innovazione tecnologica ed organizzativa del tessuto produttivo regionale e locale, indirizzandole in particolare allo sviluppo nelle imprese di competenze e di figure professionali capaci di gestire e implementare i risultati della ricerca e le attività di trasferimento tecnologico ◆ Rafforzare e diversificare gli interventi di formazione continua nel settore privato, con priorità alle PMI, ai lavoratori e lavoratrici anziane e a quelli con bassa qualificazione, al fine di facilitare la loro permanenza nel mercato del lavoro ◆ Sviluppare interventi rivolti alle persone occupate con rapporti di lavoro non subordinati al fine di favorirne la stabilizzazione occupazionale e professionale ◆ Favorire le pari opportunità di genere, sviluppando in particolare azioni specifiche mirate a favorire la permanenza nel mercato del lavoro, lo sviluppo di carriera delle donne e la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro ◆ Sviluppare un sistema integrato di sicurezza e qualità del lavoro attraverso il sostegno al diritto-dovere alla sicurezza ed alla salute nei luoghi di lavoro ◆ Sostenere l'adattabilità nelle organizzazioni del lavoro finalizzata alla modernizzazione delle imprese e delle filiere produttive ◆ Accompagnare i percorsi di innovazione nei processi produttivi e nelle strategie di mercato delle imprese, elementi chiave per accrescere la competitività del sistema economico regionale, in particolare attraverso interventi per accrescere le competenze delle figure decisionali delle imprese, in coerenza con le finalità e le priorità individuate all'interno del Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale in Emilia-Romagna 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Potenziamento della formazione per le persone occupate ◆ Servizi di ricollocamento nel mercato del lavoro di persone espulse o in procinto di essere espulse a seguito di crisi e ristrutturazioni aziendali; ◆ Servizi alla persona (servizi di conciliazione) rivolti in particolare alle donne ◆ Sostegno alle azioni di qualificazione/consolidamento dimensionale delle piccole imprese, loro aggregazioni e reti, finalizzate all'adattabilità delle imprese e organizzazioni, relativamente ad orari di lavoro e servizi alla persona ◆ Sostegno alle azioni di accompagnamento dei processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti dei sistemi economici e produttivi

Occupabilità

Priorità regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi POR Emilia-Romagna	Azioni prioritarie Accordo Regione-Province
<p>1b) Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro ,prevenire la disoccupazione, in particolare quella giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro</p>	<p>1. Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro</p> <p>2. Attuare politiche per il lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p> <p>3. Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema regionale dei servizi per l'impiego, assicurando le condizioni logistiche, tecnologiche e organizzative per il consolidamento dei servizi offerti secondo elevati standard di dotazioni e prestazioni e continuando ad operare in collegamento con la rete nazionale della Borsa Lavoro • Realizzare misure attive e preventive coerenti con le tendenze produttive settoriali e locali, per garantire alle persone disoccupate l'entrata e il reinserimento nel mercato del lavoro, in particolare con attività di orientamento, esperienze guidate in ambienti lavorativi, alternanza tra istruzione, formazione e lavoro, formazione mirata adeguata ai livelli iniziali di competenza delle persone e finalizzata all'inserimento lavorativo, forme di incentivazione all'accesso e alla stabilizzazione del lavoro, ecc. • Garantire ai giovani l'accesso al mercato del lavoro, aumentando il livello delle conoscenze e delle competenze minime possedute in coerenza con le esigenze dei sistemi produttivi ed economici, con strumenti differenziati anche di accompagnamento, così da valorizzare le risorse dei giovani, indispensabili per lo sviluppo regionale • Sviluppare l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati quale risorsa per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale all'interno del contesto regionale • Promuovere la partecipazione delle donne all'occupazione, attraverso azioni specifiche e iniziative finalizzate allo sviluppo del mainstreaming di genere, centrate in particolare sulla conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ azioni di potenziamento dei servizi per l'impiego ◆ azioni formative per il conseguimento da parte delle persone in giovane età di un livello minimo di competenze coerenti con le esigenze del sistema produttivo regionale ◆ orientamento, formazione e servizi per garantire l'occupabilità e il reinserimento degli adulti, con particolare attenzione agli over 45 anni; ◆ azioni di formazione e di accompagnamento rivolte ai cittadini immigrati; ◆ incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R. 17/2005; ◆ assegni di servizio e progetti finalizzati sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R. 17/2005, per la conciliazione tra tempo di lavoro e di vita, ed esigenze di cura.

Inclusione sociale

Priorità regolamento FSE	Obiettivi specifici comuni	Obiettivi operativi POR Emilia-Romagna	Azioni prioritarie Accordo Regione-Province
<p>1c) Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<p>1. Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare azioni tese a rimuovere le discriminazioni nell'accesso e nella stabilizzazione occupazionale e professionale all'interno del mercato del lavoro • Rafforzare l'integrazione fra attività orientative, formative, misure di accompagnamento e tutoraggio, azioni di politica attiva per il lavoro, utilizzo coordinato degli strumenti del collocamento mirato, e tra questi e gli interventi dei servizi sociali e sanitari, al fine di garantire forme di sostegno personalizzato • Favorire l'inserimento nel lavoro e l'occupazione, sempre con un approccio integrato e personalizzato, in particolare dei soggetti che ad oggi sono stati meno tutelati e per i quali non esistono altri strumenti di intervento a livello regionale e/o nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ azioni di orientamento e formazione iniziale per adulti, di formazione successiva al conseguimento del diploma o della qualifica professionale, di formazione permanente rivolta a soggetti in condizione di svantaggio, finalizzate all'inserimento o reinserimento lavorativo; ◆ azioni di politica attiva del lavoro, quali i tirocini attuati secondo la L.R. 17/2005; ◆ azioni di sviluppo delle competenze dei tutor aziendali per favorire la permanenza in azienda delle categorie svantaggiate; ◆ incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto nell'ambito della L.R.17/2005; ◆ servizi alla persona per l'integrazione sociale e l'accesso al mercato del lavoro attuati secondo la L.R. 17/2005

PARTE IV - PRINCIPALI CRITICITA' E PROPOSTE DI INTERVENTO

Coerentemente con le finalità ed obiettivi individuati dai documenti programmatici sovraordinati, che risultano pienamente condivisibili e rispondenti alle principali criticità riscontrate a livello locale, si ritiene di indirizzare l'azione della Provincia in tre direzioni:

- A. sui servizi per l'impiego;**
- B. sulle politiche del lavoro;**
- C. sulle politiche formative.**

Gli interventi programmati nei succitati ambiti saranno altresì accompagnati e supportati da una serie di azioni di sistema. Per ogni ambito di intervento sono indicati alcuni obiettivi specifici, le principali criticità ancora presenti e le proposte operative da sviluppare nel triennio di riferimento.

A. SERVIZI PER L'IMPIEGO

Le Province, nell'ambito delle proprie competenze in materia di politiche del lavoro e servizi per l'impiego, sono chiamate a proseguire lo sviluppo organizzativo e qualitativo dei Centri per l'Impiego, che sempre più devono connotarsi come rete di servizi pubblici moderni di livello europeo. I Centri per l'Impiego devono pertanto caratterizzarsi quali principali soggetti attuatori delle politiche per la qualità del lavoro in grado di operare all'interno di un sistema "governato" pubblico-privato. La costruzione di un sistema efficiente ed efficace passa necessariamente attraverso la definizione di modelli di accreditamento e autorizzazione finalizzati a garantire standard di qualità dei servizi offerti sia alle persone che alle imprese.

Tra le proposte operative e nell'ottica di un ulteriore sviluppo organizzativo e qualitativo dei CPI occorre ricomprendere:

- l'ampliamento territoriale dei servizi, a favore di aree e/o Soggetti che ne manifestassero l'esigenza, con particolare riguardo alle aree svantaggiate più periferiche;
- lo sviluppo di un maggior collegamento tra i Servizi per l'Impiego e gli sportelli unici delle imprese, attivati a livello comunale.

Anche se i nostri C.P.I. hanno ormai raggiunto buoni risultati nella prestazione dei servizi (come tipologia e qualità), ponendoli nella valutazione effettuata da ISFOL nella media regionale, si ritiene ci siano ancora margini di miglioramento ed innovazione ed alcune criticità da affrontare per perseguire l'obiettivo di disporre di servizi efficienti, moderni e pienamente utilizzati da lavoratori ed imprese.

PRINCIPALI CRITICITA'

- limitata conoscenza da parte degli utenti, soprattutto giovani, dei servizi erogati dai C.P.I.;
- gap consistente tra risorse umane disponibili e quelle necessarie per l'erogazione dei servizi, con conseguente ricorso ad affidamenti esterni;
- perdurare della fase sperimentale per alcuni servizi specialistici;
- complessità nell'interazione con i Soggetti Privati che si occupano dell'attività di intermediazione;
- limitati strumenti per il dialogo telematico con gli utenti (lavoratori ed imprese) dei servizi;
- parziale utilizzo dei CPI da parte delle imprese nelle fasi di ricerca di lavoratori;
- forte mis-match tra le caratteristiche dell'offerta di lavoro da un lato e le caratteristiche e le disponibilità dei lavoratori dall'altro, che produce una significativa % di non soddisfacimento delle offerte messe a disposizione (-20/30%);
- difficoltà ed onerosità dell'azione di monitoraggio degli esiti occupazionali;
- non completo utilizzo del sistema telematico per la trasmissione delle comunicazioni da parte dei Datori di lavoro;
- rete informatica nazionale ancora in fase di sviluppo.

A.1 SERVIZI DI ACCOGLIENZA E INFORMAZIONE

PROPOSTE OPERATIVE

C'è la necessità e l'impegno di:

- operare un'azione costante di marketing per continuare a diffondere i servizi offerti facendo emergere la qualità costruita negli anni e lavorando ulteriormente sull'immagine sociale dei CPI;
- completare e produrre la Carta dei Servizi per facilitare la conoscenza e la fruizione degli stessi;
- proseguire nell'azione di monitoraggio della soddisfazione dei clienti (customer satisfaction) per modificare, eventualmente e conseguentemente, la modalità di erogazione dei servizi;
- rafforzare il servizio specifico per la promozione del lavoro femminile e di conciliazione, d'intesa con la Consigliera di Parità;
- ampliare ulteriormente la divulgazione delle informazioni sulla possibilità di lavoro oltre il territorio nazionale, sia per i lavoratori che per le aziende, attraverso l'attività del servizio Eures;
- implementare il sito dedicato al Lavoro, con particolare attenzione ad una maggiore accessibilità da parte di utenze svantaggiate, in coerenza con la normativa europea in materia, diversificando ed ampliando ulteriormente la gamma degli strumenti informativi (telefonici, siti internet, ecc);
- valutare l'opportunità e la fattibilità di organizzare un eventuale servizio di call center per garantire risposte esaurienti ai bisogni della collettività.

A.2 SERVIZI DI ORIENTAMENTO E CONSULENZA PROFESSIONALE

PROPOSTE OPERATIVE

Si rileva la necessità e si esprime l'impegno per:

- potenziare ulteriormente l'erogazione dei principali servizi per l'impiego negli uffici periferici (Bobbio, Bettola e San Nicolò);
- offrire in misura crescente interventi di tipo personalizzato basati su una diagnosi effettiva dei bisogni ed una attivazione diversificata delle tipologie di colloqui per rendere maggiormente qualitativa la composizione dei dati per l'incontro d/o di lavoro differenziando gli stili di approccio a seconda del target di riferimento ed utilizzando una pluralità di tipologie di intervento;
- potenziare i seminari formativi, creando veri e propri laboratori sulle tecniche di ricerca del lavoro, differenziati per tipologia di utenza (giovani al primo ingresso, adulti, extracomunitari, donne);
- disporre di un supporto permanente di mediazione interculturale in forma non continuativa;
- potenziare i servizi specialistici ad hoc per utenti particolari (donne, extracomunitari, disagio ecc.)
- implementare ulteriormente la rete dei Soggetti appartenenti alla realtà territoriale ed aventi compiti complementari ai C.P.I. ai fini di accrescere l'integrazione tra servizi di diversa natura in una prospettiva di sinergia interistituzionale.
- rafforzare il sistema di monitoraggio e valutazione delle attività e dei servizi erogati non solo nell'ottica dell'efficacia ed efficienza, ma anche del miglioramento e dell'adattabilità ai bisogni di orientamento emergenti.

A.3 SERVIZI DI INCONTRO DOMANDA /OFFERTA DI LAVORO

PROPOSTE OPERATIVE

Emerge la necessità e l'impegno di:

- implementare ulteriormente le relazioni già sviluppate **con le parti sociali** e di rafforzare gli interventi di informazione e orientamento per rendere più efficace il servizio di incontro domanda/offerta di lavoro
- ampliare ulteriormente gli strumenti di comunicazione verso l'utenza attraverso sistemi innovativi (SMS o Push-in via telematica, ecc)
- implementare ulteriormente l'analisi dei bisogni formativi degli utenti dei CPI per favorire un maggior raccordo con i percorsi formativi disponibili e programmabili;
- realizzare anche in via sperimentale servizi integrati alla preselezione finalizzati alla validazione di alcune competenze professionali di base dei candidati (conoscenza linguistica, informatica, ecc)
- consolidare la partecipazione attiva alle azioni di outplacement nei confronti di lavoratori a rischio di possibile licenziamento per riduzione di personale, collocati in CIGS o premobilità
- attivare un servizio "telefonico dedicato" nel Centro per l'impiego di Piacenza, per la consulenza alle imprese (sulla legislazione, l'utilizzo di formazione pubblica, il reperimento e lo sviluppo risorse umane)
- sviluppare un "piano di marketing imprese" per un'analisi dei posti vacanti, per una più dettagliata descrizione dei profili professionali ricercati, per la rilevazione dei fabbisogni, per lo sviluppo di un rapporto maggiormente "proattivo" dei Centri verso le esigenze rilevate, acquisendo maggiori capacità negoziali ed iniziando ad operare nel territorio come vere e proprie agenzie di sviluppo locale
- individuare modalità di collaborazione ed integrazione con tutti i Soggetti che operano a livello locale nell'ambito della intermediazione.

A.4 SERVIZI DI GESTIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE

PROPOSTE OPERATIVE

Si rileva la necessità e l'impegno di:

- sostenere lo sviluppo informativo in materia giuslavoristica, ed il confronto mirato alla crescente omogeneità e coerenza interpretativa della norma sul territorio, a fronte della complessità della legislazione lavoristica e delle frequenti differenze interpretative che possono generarsi anche all'interno di uno stesso contesto territoriale
- rafforzare il SIL-ER, implementando la gestione delle parti ancora mancanti (mobilità, art. 16, collocamento mirato, statistica) che consentirà il superamento dei vincoli posti dal vecchio sistema informativo, garantendo a cittadini ed imprese un accesso efficace al più completo ventaglio di informazioni e servizi per il lavoro disponibili, attraverso la realizzazione di un sistema informativo distribuito sul territorio, governato da Province e Regione consentendo al contempo una gestione sistemica ed omogenea dei servizi, secondo regole comuni e condivise
- Implementare ed aggiornare, recependo la Legge Finanziaria, il progetto "SARE" per l'invio di comunicazione da postazione remota ai fini di una drastica riduzione delle procedure amministrative (concreto esempio di collaborazione anche con le associazioni imprenditoriali).

A.5 AVVALIMENTO E PARTECIPAZIONE DI SOGGETTO ESTERNO

Per garantire ai lavoratori e alle imprese standard di funzionamento e di qualità dei servizi erogati dai CPI in modo omogeneo su tutto il territorio Provinciale, vista la gamma sempre più vasta di servizi richiesti ed in parte analizzati nelle schede che precedono, e rilevata la criticità nel continuare ad erogarli con le sole risorse umane interne, si conferma la necessità di avvalersi, almeno nell'immediato, di un soggetto esterno privato nel proseguimento dei servizi. Infatti, da alcuni mesi, è operativo l'affidamento di alcune attività connesse ai servizi per il lavoro ad un soggetto esterno, a seguito di un appalto pubblico.

E' evidente che, in prospettiva, tale affidamento dipenderà in larga misura dai provvedimenti che a livello Nazionale e Regionale verranno assunti per consentire un adeguato rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego.

L'obiettivo è l'erogazione di servizi finalizzati a supportare in via integrativa e non sostitutiva, l'attività dei CPI. Così facendo si è cercato di completare la gamma dei servizi per il lavoro, migliorando la qualità ed ampliandone la diffusione sul territorio.

La parte di servizi che la Provincia ha inteso affidare riguardano i seguenti ambiti:

Servizi per i lavoratori

- a. servizio di supporto all'accoglienza, autoconsultazione e informazione orientativa
- b. servizio di orientamento, finalizzato alla stipula dei patti di servizio
- c. servizio di progettazione e monitoraggio dei tirocini formativi e di orientamento promossi dai Centri per l'impiego
- d. servizi di supporto per il collocamento mirato disabili

Servizi di supporto per il lavoro e le imprese

- a. servizio di raccolta ed elaborazione dati statistici
- b. servizio di accoglienza, informazione e supporto per lo sviluppo dell'autoimprenditoria giovanile e femminile
- c. servizi specialistici di analisi, imputazione dati e attività di supporto per l'archiviazione relativi alle comunicazioni aziendali inviate ai centri per l'impiego.

Molti dei servizi erogati si sono progressivamente consolidati, attestandosi ai livelli previsti dagli standard ad oggi in vigore, ma in attesa di essere rivisti a livello Regionale per migliorarli ulteriormente, in un'ottica di sempre maggiore qualità, efficacia ed efficienza.

B. INTERVENTI DI POLITICA ATTIVA DEL LAVORO

Nella gamma di interventi di politica del lavoro, diretti a prevenire e combattere la disoccupazione ed aumentare gli attuali tassi di occupazione, oltre ai servizi per l'impiego, rientrano le azioni riconducibili al filone delle politiche attive del lavoro.

Si tratta di iniziative volte a promuovere e sostenere l'occupazione, in particolare dei Soggetti più deboli sul mercato del lavoro, attivando le risorse locali in una logica di rete e sviluppando la capacità di utilizzo delle risorse che la legislazione regionale, nazionale e comunitaria mette a disposizione.

PRINCIPALI CRITICITA'

- limitato coinvolgimento e partecipazione del *tutor* aziendale nei percorsi di tirocinio formativo;
- permane la difficoltà, nel riconoscimento delle esperienze svolte e delle competenze acquisite dai tirocinanti;
- progettazione ed organizzazione ancora in una fase iniziale degli interventi e servizi specificamente diretti a particolari lavoratori (iscritti nelle liste di mobilità; lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria; disoccupati/inoccupati di lunga durata) ed imprese;
- mancanza di una rete pubblico/privata formalizzata di sostegno all'integrazione socio-lavorativa dei Soggetti disabili e svantaggiati, in grado di assicurare un sistema coordinato e condiviso di servizi personalizzati sia nelle fasi di inserimento che di mantenimento al lavoro;
- limitato sviluppo delle relazioni ed integrazioni tra cooperazione sociale ed imprese soggette all'obbligo di cui alla l. n. 68/1999;
- presenza di quote rilevanti di soggetti disabili con oggettive difficoltà di inserimento lavorativo e di permanenza nel posto di lavoro;
- concreta difficoltà nell'accesso al credito ed inesistenza di fondo rischi pubblico (a garanzia del credito) e limitata disponibilità di strumenti di incentivazione nelle fasi di costituzione ed avvio di nuove imprese e limitate reti di sostegno allo start-up aziendale;
- difficoltà di una precisa caratterizzazione dei lavoratori parasubordinati e dei relativi fabbisogni con conseguente limitata attenzione per i lavoratori occupati con rapporti di lavoro non-standard sia sul versante dei sostegni per il rafforzamento professionale che sul versante delle tutele;
- permane la difficoltà di una effettiva integrazione scolastica, sociale e lavorativa dei Soggetti immigrati che necessitano di apposite misure di supporto ed accompagnamento;
- notevole presenza tra gli iscritti disponibili ai Centri per l'Impiego di donne adulte disoccupate di lunga durata, con una bassa scolarizzazione che presentano oggettive difficoltà e particolari condizioni per un reinserimento lavorativo;
- permane ancora una scarsa sensibilizzazione sulle tematiche della regolarità del lavoro e della sicurezza (in particolare da parte delle persone operanti in settori di maggiore criticità quali, ad esempio, nel settore edile);
- mancata definizione degli strumenti riguardanti la responsabilità sociale d'impresa, ad oggi solo indicati dalla Legge Regionale n° 17/2005, con conseguenti limitate possibilità di intervento a livello locale.

OBIETTIVI OPERATIVI

- Consolidare e rafforzare le misure integrate per affrontare in maniera incisiva le crisi aziendali riferite a processi di riorganizzazione che comportano una riduzione di personale e l'inserimento in procedure di mobilità, soprattutto quando le procedure si riferiscono a professionalità non specifiche, a personale femminile e lavoratori in età avanzata;
- sostenere e rafforzare i percorsi per la permanenza al lavoro delle persone con disabilità o svantaggiate, nonché l'avviamento ed il consolidamento di attività autonome da parte degli stessi attraverso azioni integrate pubblico/privato, di accompagnamento, mantenimento nell'ambiente di lavoro e di autoimprenditoria;

- rafforzare le agevolazioni per lo sviluppo della nuova imprenditorialità, nel settore dei servizi alla persona ed alle imprese e nel terziario avanzato, favorendo in particolare i percorsi di ricambio generazionale;
- sostenere l'acquisizione di condizioni lavorative stabili e favorire la carriera professionale dei Soggetti con rapporti di lavoro non standard, per evitare fenomeni di precarizzazione.

B.1 I TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO PROMOSSI DAI CENTRI PER L'IMPIEGO

Il tirocinio formativo e di orientamento costituisce un importante strumento per arricchire la preparazione professionale dei lavoratori e soprattutto consente di collegare in termini più diretti formazione ed orientamento al lavoro, ponendosi come un efficace intervento di politica attiva del lavoro.

PROPOSTE OPERATIVE

Nel rispetto della normativa nazionale (art.18, L.N. n. 196/1997 e D.M. n. 142/1998) e regionale (L.R. n. 17/2005, in specie art.26), si intende promuovere e sostenere l'ulteriore qualificazione dei tirocini formativi e di orientamento attraverso:

1. una opportuna selezione dei progetti di tirocinio richiesti ai Centri per l'Impiego, privilegiando quelli di maggiore qualità ed effettivamente finalizzati all'obiettivo formativo;
2. una azione di supporto all'esercizio di funzioni orientative e formative dei Soggetti ospitanti del tirocinio, anche tramite la promozione di strutture consortili all'uopo destinate;
3. il rafforzamento del servizio di incontro tra Soggetti ospitanti e tirocinanti.

Per raggiungere l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità dei tirocini, si intende agire sia nella fase di attivazione/promozione del tirocinio che in quella di realizzazione dello stesso.

1. Interventi diretti a migliorare la promozione dei tirocini, supportando e consolidando la qualità progettuale attraverso:
 - assistenza tecnica alla progettazione e diffusione di buone prassi realizzate sia a livello locale che in altri contesti nazionali;
 - potenziamento delle finalità orientative - formative dei tirocini;
 - elaborazione di un Vademecum-guida per selezionare i tirocini attivabili dai Centri per l'impiego, tenendo presente che:
 - i tirocini formativi e di orientamento promossi dai Centri per l'impiego sono destinati prioritariamente ai Soggetti in difficoltà occupazionale (disoccupati o inoccupati, con particolare attenzione ai disoccupati di lunga durata con bassa professionalità) ed ai giovani diplomati/laureati, per favorire una concreta e diretta conoscenza del mondo del lavoro;
 - è necessario rispettare la procedura individuata per l'attivazione dei tirocini formativi e di orientamento, dei tempi ed utilizzo degli strumenti elaborati e sperimentati (scheda di rilevazione esigenze del Soggetto ospitante, approfondimento del progetto formativo e di orientamento, scheda di valutazione intermedia e finale, dichiarazione di competenze, secondo il modello condiviso con gli altri Soggetti promotori);
 - promozione dei tirocini in modo mirato per target di utenti, in base anche al successo occupazionale nei diversi settori economici ed ai bisogni formativi emergenti;
 - utilizzo del tirocinio anche come strumento a supporto dell'inserimento e reinserimento lavorativo degli adulti, in particolare donne e dei Soggetti disabili e svantaggiati;
 - individuazione, coordinamento e monitoraggio della "rete" di aziende ospitanti e dei Soggetti promotori per definire le caratteristiche dei progetti, per raggiungere l'obiettivo del reciproco riconoscimento dei crediti formativi conseguiti dai tirocinanti.
2. Azioni finalizzate a supportare il migliore svolgimento del tirocinio elevandone la qualità di attuazione mediante:

a. interventi a favore di **particolari utenti**:

- ❑ programmazione di “tirocini rafforzati” per gli utenti con maggiori difficoltà nell’ingresso nel mercato del lavoro (ad es. giovani neo-diplomati e neo-laureati, donne, soggetti svantaggiati, disabili), per i quali accanto all’esperienza professionale si affianchi, prima dell’avvio, anche una breve attività formativa a carattere seminariale (sicurezza, contrattualistica, tecniche di ricerca, mercato del lavoro, ecc.) ed una più intensa azione di tutoraggio in itinere, al fine di colmare la mancanza di conoscenze tecniche;
- ❑ svolgere le funzioni previste in capo alla Provincia (Delibera G. R. 01.08.2005, n. 1276: la Provincia è competente per la procedura di visto relativa ai progetti di tirocinio formativo e di orientamento) per i progetti di tirocinio rivolti a cittadini non comunitari (in particolare studenti di scuole medie superiori o professionali, ovvero per i giovani che abbiano terminato tali cicli di studio nei dodici mesi precedenti) che per finalità formativa, ossia per il completamento di un percorso di formazione professionale, intendono fare ingresso in Italia per svolgere un tirocinio.

b. attività dirette ad agevolare l’incontro tra **Soggetti ospitanti e tirocinanti**:

- ❑ perfezionamento ed implementazione della banca-dati dei posti disponibili per l’attivazione dei tirocini;
- ❑ implementazione ed aggiornamento di una banca-dati provinciale dei Soggetti ospitanti, per poter caratterizzare e monitorare le aziende ospitanti ed i progetti sviluppati.

c. azioni dirette a rafforzare l’**attività di tutoraggio**:

- ❑ creazione e rafforzamento della “rete” dei *tutors* (didattico-organizzativo ed aziendale), attraverso specifici percorsi formativi finalizzati a migliorare lo svolgimento del tirocinio;
- ❑ promozione di una struttura di tutoraggio a carattere consortile, in grado di coordinare e garantire questa funzione per i tirocini attivati presso le cooperative sociali, a supporto di queste ultime;
- ❑ sperimentazione della possibilità di riconoscere un rimborso a favore dei *tutors* aziendali delle imprese ospitanti che vengono individuate quale “Laboratorio formativo”, in particolare per tirocinanti con svantaggio sociale;
- ❑ supportare, a favore dei tirocinanti extracomunitari (in base al D.M. 22 marzo 2006: cittadini non appartenenti all’Unione europea regolarmente soggiornanti in Italia ai quali si applica integralmente la normativa regionale in materia di tirocini formativi e di orientamento o in mancanza la normativa nazionale), la costituzione di una rete di tutoraggio (*tutor* di inserimento ed accompagnamento in azienda) per consentire l’accompagnamento dei Soggetti extracomunitari all’interno del mercato del lavoro e per consentirne l’adattamento all’organizzazione aziendale e la permanenza nel posto di lavoro;

d. **azioni di monitoraggio** dei tirocini formativi e di orientamento e dei risultati conseguiti:

- ❑ individuazione ed implementazione di indicatori di monitoraggio e valutazione dei progetti formativi e di orientamento e rilascio finale della dichiarazione di competenza, con individuazione di uno strumento di valutazione delle competenze acquisite, attraverso un sistema di “pesature” che faccia emergere livelli diversi di padronanza;
- ❑ ricorso alle opportune forme di controllo e, qualora emerga dalla visita effettuata, una forma mascherata di lavoro subordinato, ricorso all’attività ispettiva.

B.2 AZIONI DIRETTE A COMBATTERE LA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA

Si tratta di misure di sostegno al reinserimento lavorativo dei lavoratori in difficoltà occupazionale (lavoratori sospesi in cassa integrazione guadagni straordinaria, lavoratori in mobilità, disoccupati di lunga durata) che si concretano in un supporto attivo all’occupazione dei lavoratori, attraverso un sistema di servizi qualificati e personalizzati per sostenerli nel processo di ricollocazione.

PROPOSTE OPERATIVE

In questi ultimi anni la Provincia, in concorso con le Parti sociali, ha posto in essere azioni volte a prevenire situazioni di crisi occupazionali e ad attenuare gli effetti negativi sui lavoratori, sul sistema produttivo e sul territorio (art.16, l.r. n. 17/2005). In particolare:

- attraverso l'Osservatorio Provinciale del mercato del lavoro si monitorano le dinamiche produttive e di sviluppo e la situazione occupazionale, al fine di avere elementi conoscitivi e valutativi delle dinamiche del mercato del lavoro locale utili per individuare proposte di intervento coordinato tra i diversi Soggetti coinvolti (sia in un'ottica preventiva che per contrastare le crisi).
- si è provveduto a stipulare, con l'Associazione degli Industriali di Piacenza e CGIL, CISL, UIL, un Protocollo d'intesa per il ricollocamento dei lavoratori in mobilità e diretto ad individuare i servizi da erogare e gli impegni delle parti.

Si tratta, quest'ultima, di un'intesa che, per la concreta e permanente operatività, necessita di un Piano di intervento diretto a definire, in modo sistematico, le modalità di attuazione e l'articolazione della task-force da costituire, al fine di promuovere ed organizzare il reinserimento al lavoro del personale eccedente a seguito di crisi aziendali.

Compito della task force sarà quello di garantire ai lavoratori coinvolti una serie di servizi di sostegno diretti a supportare la ricollocazione professionale, in particolare:

- ❑ azioni di orientamento e consulenza professionale individuali, finalizzati a supportare i lavoratori nella definizione del percorso di ricerca di lavoro e nell'individuazione di eventuali necessità formative;
- ❑ informazioni e trasferimento delle principali tecniche di ricerca attiva del lavoro a livello individuale, finalizzate a garantire ai lavoratori gli strumenti più idonei per attivare, anche in modo autonomo, una efficace ricerca di lavoro, comprese le misure di accompagnamento all'inserimento;
- ❑ interventi di formazione e riqualificazione mirati (sia con partecipazione a corsi di formazione, sia con il ricorso ai voucher);
- ❑ servizi di supporto per l'avvio di imprese, attraverso uno specifico servizio di consulenza ed assistenza ed il ricorso ad una linea di credito agevolato a favore dei lavoratori che intendono intraprendere una nuova attività di impresa, oltre a fornire le informazioni legate alle modalità per ottenere il pagamento in un'unica soluzione dell'indennità di mobilità ancora da godere nel caso in cui il lavoratore intenda intraprendere un'attività autonoma.

Le imprese, oltre a poter godere degli incentivi all'assunzione dei lavoratori, potranno beneficiare di:

- ❑ azioni di coinvolgimento, sia attraverso l'analisi della domanda, sia attraverso interventi informativi e di sensibilizzazione;
- ❑ servizi di supporto per favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro, attraverso la messa a disposizione della banca – dati dei lavoratori in mobilità;
- ❑ servizi formativi per gruppi di lavoratori che necessitano di riqualificazione e/o perfezionamento professionale o per quelli operanti in aziende coinvolte da processi di trasformazione o riorganizzazione economica e produttiva diretti al mantenimento delle condizioni occupazionali.

Si conferma, inoltre, la possibilità, su richiesta delle Parti sociali, di promuovere appositi "tavoli di crisi" politici o tecnici per fronteggiare situazioni aziendali di particolare gravità e partecipare a progetti integrati di reinserimento professionale particolarmente complessi.

In accordo con gli Enti locali interessati, si potranno altresì promuovere specifici incontri con le Parti sociali coinvolte per verificare la situazione e le tendenze in atto, al fine di prevenire la situazione di crisi.

B.3 POLITICHE PER L'INCLUSIONE LAVORATIVA DEI SOGGETTI IN CONDIZIONE DI SVANTAGGIO PERSONALE O SOCIALE SUL MERCATO DEL LAVORO

Tra le politiche attive del lavoro promosse dalla Provincia, un ruolo prioritario è rivolto a quelle tese a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio personale o sociale sul mercato del lavoro, con particolare riferimento alle persone con disabilità.

B.3.1 POLITICHE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON DISABILITA'

Come ampiamente noto, per collocamento mirato dei disabili si intende la serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi dei posti di lavoro, forme di sostegno, anche di carattere economico, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi di lavoro e di relazioni.

L'inserimento e la stabilizzazione nel lavoro dei disabili deve pertanto avvenire attraverso l'integrazione dei diversi strumenti a disposizione ed il confronto e la partecipazione delle Parti sociali e delle associazioni rappresentative dei disabili costituisce da tempo una modalità di lavoro molto efficace.

PROPOSTE OPERATIVE

Per assicurare un sistema di servizi personalizzati per i lavoratori disabili, la Provincia sta operando, anche all'interno del Progetto Comunitario Equal – Fase II SIN.Te.S.I. "Sinergie Territoriali per l'inclusione sociale", per creare una rete integrata pubblico/privata per la loro inclusione socio-lavorativa.

L'obiettivo è quello di predisporre, per ogni lavoratore, un progetto personalizzato di inserimento lavorativo e di integrazione sociale (comprendente anche interventi formativi) per favorire, attraverso servizi integrati, non solo l'inserimento lavorativo, ma soprattutto la permanenza nel posto di lavoro.

In attesa della concreta formalizzazione della rete integrata pubblico/privata si pone la necessità di rafforzare il servizio di tutoraggio dei Soggetti disabili, mediante:

- ❑ mediatori/*tutors* di accompagnamento al lavoro facenti parte della rete pubblico-privata che mette a punto il progetto mirato al recupero degli aspetti deboli del Soggetto disabile;
- ❑ una specifica struttura privata di supporto che sia in grado di favorire la permanenza nel posto di lavoro dei soggetti coinvolti.
- Supporto allo sviluppo del rapporto tra la cooperazione sociale e le imprese:
 - ❑ al fine di dare attuazione alla disposizione di cui all'art.12 della l. n. 68/99, con la stipula delle apposite convenzioni;
 - ❑ per favorire l'inserimento lavorativo dei disabili per i quali risulta particolarmente difficile il ricorso alle vie ordinarie del collocamento mirato, promuovendo il ricorso alla stipula di convenzioni singole, nell'ambito della Convenzione – quadro, già sottoscritta in attuazione dell'art.22, della l. r. n. 17/2005 e dell'art.14, d.lgs. n. 276/2003, avviando in via sperimentale tale percorso anche per alcuni Enti pubblici (USL);
- consolidamento dei servizi innovativi introdotti (informazione, orientamento, definizione di azioni formative), attuando le misure e gli strumenti di accompagnamento disponibili;
- rilevazione dei fabbisogni formativi dei Soggetti disabili disoccupati da incrociare con le esigenze aziendali (profili) e previsione di una formazione professionale mirata anche individuale che ne consenta l'accesso al mercato del lavoro.

Per i disabili occupati rilevazione delle esigenze formative individuali e messa a disposizione di percorsi aziendali e/o per gruppi interaziendali. Realizzazione di azioni rivolte alle imprese per favorirne la capacità di inserimento e la permanenza;

- utilizzo coordinato degli strumenti finanziari a disposizione (art.13, legge n. 68/99, fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità, risorse del FSE - Asse inclusione sociale), per realizzare un sostegno personalizzato per l'inserimento dei disabili, valorizzando le misure di accompagnamento e tutoraggio;
- predisposizione, in presenza di richiesta numerica, di pubblico avviso, con adeguata e diffusa informazione dell'occasione di lavoro ed individuazione di graduatorie dei candidati alle specifiche occasioni di lavoro presenti nel pubblico avviso (in attuazione della delibera della Giunta Regionale n° 1965 del 29/12/2006)
- intervento diretto a migliorare le procedure amministrative (supporto degli Enti Locali nella selezione per le assunzioni obbligatorie, richiesta di maggior celerità nei tempi delle visite mediche da parte dell'Azienda USL, intervento più incisivo in caso di mancato assolvimento dell'obbligo e sostegno alla riduzione del ricorso allo strumento dell'esonero).

B.3.2 POLITICHE PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DEI LAVORATORI SVANTAGGIATI

I Soggetti svantaggiati sono le persone che si trovano in condizioni soggettive ed oggettive di particolare difficoltà occupazionale e non presentano condizioni di pari opportunità nell'accesso al lavoro e difficoltà di permanenza nel posto di lavoro senza una adeguata rete di supporto.

PROPOSTE OPERATIVE

- creazione e formalizzazione di una rete integrata pubblico/privata per l'inclusione socio-lavorativa dei Soggetti svantaggiati, all'interno del Progetto Comunitario Equal – Fase II SIN.Te.S.I. "Sinergie Territoriali per l'inclusione sociale", al fine di predisporre, per ogni Soggetto, un progetto personalizzato di inserimento lavorativo e di integrazione sociale, per favorire, attraverso servizi integrati, non solo l'inserimento lavorativo, ma soprattutto la permanenza nel posto di lavoro.

All'interno del progetto è previsto il rafforzamento del servizio di tutoraggio dei Soggetti coinvolti, mediante:

 - ❑ mediatori/*tutors* di accompagnamento al lavoro facenti parte della rete pubblico-privata che mette a punto il progetto mirato al recupero degli aspetti deboli del Soggetto;
 - ❑ una specifica struttura privata di supporto che sia in grado di garantire la permanenza nel posto di lavoro dei Soggetti coinvolti;
- favorire l'integrazione dei servizi di orientamento e supporto con gli strumenti di transizione al lavoro (tirocini formativi e di orientamento) e di incentivi all'assunzione (ai sensi della l.r. n. 17/2005 e programma PARI, qualora disponibili);
- programmazione di opportunità formative finalizzate all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani ed adulti in condizione di svantaggio, comprese azioni rivolte alle imprese per favorirne la capacità di inserimento e permanenza;
- partecipazione al Progetto Equal – Fase II "Il lungo cammino dei sinti e dei rom: percorsi verso il lavoro", con Comune di Piacenza e IAL Emilia Romagna, garantendo:
 - ❑ allo specifico Sportello attivato a riguardo, un'azione di supporto informativo e documentale, in materia di istruzione, formazione e lavoro;
 - ❑ presso i Centri per l'Impiego, un'azione diretta verso i Sinti coinvolti nel progetto di: informazione, accoglienza, presa in carico, analisi dei bisogni, orientamento – consulenza orientativa, ricerca attiva del lavoro, oltre alla collaborazione, nella fase di attivazione dei tirocini formativi e di orientamento, alla stesura dei progetti di dettaglio;
- promuovere intese ed interventi tra le Parti sociali ed i Servizi sociali coinvolti per facilitare l'inserimento al lavoro dei Soggetti svantaggiati, in coerenza con i piani sociali adottati a livello territoriale.

B.4 SOSTEGNO ALLA NUOVA IMPRENDITORIALITA'

PROPOSTE OPERATIVE

- sostenere il ricambio generazionale e la creazione di nuove imprese in particolare nel settore dei servizi, compreso il terziario avanzato;
- implementare interventi formativi finalizzati a sviluppare le competenze e le professionalità del sistema imprenditoriale locale, anche nella logica di accompagnamento dei processi di innovazione e di adeguamento ai cambiamenti dei sistemi economici e produttivi;
- favorire lo sviluppo di una rete di servizi integrati di supporto alle neo imprese ed agli aspiranti imprenditori con il pieno coinvolgimento e la responsabilizzazione delle Associazioni imprenditoriali;
- si conferma l'impegno a promuovere azioni di orientamento/informazione/formazione presso le scuole e le università e ad incentivare progetti volti alla promozione di una cultura imprenditoriale diffusa, utilizzando la rete pubblico/privata interessata allo sviluppo territoriale ed alla diffusione di una nuova cultura imprenditoriale;
- si conferma l'impegno a garantire il servizio di accoglienza, informazione, consulenza orientativa ai neoimprenditori e di accompagnamento alla definizione di fattibilità di un'idea imprenditoriale ed all'avvio dell'impresa, con l'integrazione del servizio Provinciale e le altre strutture presenti a livello territoriale, in particolare nella fase di start-up aziendale;
- realizzare interventi formativi finalizzati alla crescita delle competenze gestionali e manageriale di coloro che intendono intraprendere o abbiano già avviato un percorso imprenditoriale;
- confermare la disponibilità di una linea di credito agevolato (in collaborazione con i CONFIDI convenzionati e con gli istituti di credito locali convenzionati con la Provincia) a sostegno della nuova impresa giovanile, anche se finalizzata al ricambio generazionale, e dell'accesso al contributo Provinciale volto alla copertura delle spese di avvio e degli investimenti;
- completare la stipula di accordi con i Comuni per un intervento sinergico ed integrato, al fine di riconoscere un contributo aggiuntivo rispetto a quello Provinciale per i residenti nei Comuni che aderiscono all'accordo e per migliorare i servizi destinati ai neo-imprenditori;
- intervento coordinato con la Consigliera Provinciale di Parità a supporto della nascita di nuove attività imprenditoriali a titolarità femminile;;
- rendere operativo l'accordo stipulato con la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura per la creazione di una "Carta di Servizi" finalizzata alla creazione d'impresa;
- nell'ambito del Progetto - Equal- Fase II SIN.Te.S.I, procedere all'implementazione di un servizio di supporto ed assistenza per l'avvio di lavoro autonomo e/o per la creazione d'impresa, per particolari target di utenza (immigrati, disabili e svantaggiati), che assicura le attività di: accoglienza, informazione, orientamento, supporto per la definizione del progetto di impresa e per la ricerca delle fonti di finanziamento, tutoring, accompagnamento e consulenza nel primo periodo di attività.

B.5 AZIONI A FAVORE DEI LAVORATORI CON RAPPORTI DI LAVORO NON STANDARD

Per forme di lavoro "non standard" si intendono quelle forme di lavoro che si affiancano al tradizionale rapporto di lavoro subordinato (a tempo pieno, a tempo indeterminato ed in cui vi è coincidenza tra la figura del datore di lavoro e quella del soggetto che utilizza la prestazione lavorativa).

Attraverso il consolidamento di un sistema locale integrato di politiche attive del lavoro, formazione professionale e servizi per l'impiego si intende assicurare maggiori tutele dei lavoratori e del lavoro in tutte le sue forme (sia per i giovani che intendono inserirsi nel mercato del lavoro che per i lavoratori adulti in difficoltà occupazionale o in cerca di un nuovo lavoro).

PROPOSTE OPERATIVE

- Offrire servizi e strumenti per favorire la carriera professionale dei lavoratori atipici, sia valorizzando e rendendo riconoscibili le competenze acquisite con le esperienze lavorative effettuate (con l'avvio di una sperimentazione per la certificazione dei crediti formativi e la valorizzazione delle competenze acquisite nelle varie esperienze di lavoro svolte dalla persona), sia in termini di aiuto alla stabilizzazione nel lavoro dipendente ed in quello autonomo;
- favorire ed incentivare la trasformazione in rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato dei rapporti ad elevato rischio di precarizzazione, secondo i criteri e le condizioni che saranno stabiliti dalla Regione Emilia Romagna;
- sostenere i processi aziendali di trasformazione organizzativa e di innovazione tecnologica finalizzati alla stabilizzazione del lavoro;
- programmare e finanziare interventi formativi, orientativi e di sostegno, soprattutto per i lavoratori con minore professionalità e con maggiori rischi di precarizzazione, favorendo il rafforzamento delle competenze;
- consolidare le azioni di sostegno per l'avvio di nuove attività imprenditoriali o di lavoro autonomo da parte di questi lavoratori;
- Promuovere accordi tra le Parti sociali, a livello territoriale o settoriale, diretti a sostenere un utilizzo della normativa sui rapporti di lavoro e degli strumenti contrattuali orientato verso il miglioramento della qualità del lavoro e degli strumenti di tutela e di stabilizzazione delle condizioni di lavoro;
- organizzare un servizio di orientamento specialistico in grado di supportare gli utenti atipici nell'affrontare le problematiche connesse al loro stato di lavoratore non standard anche con l'utilizzo dell'attuale e specifico servizio di consulenza on-line, con gli obiettivi di:
- erogare servizi a sostegno della stabilizzazione del lavoro
- incrementare la visibilità dei Centri per l'Impiego e le relazioni con l'utenza atipica
- creare una comunità virtuale tra gli operatori dei Centri per l'Impiego e gli operatori di altri enti locali, INPS, ecc, al fine di condividere esperienze ed individuare buone prassi,
- ampliare e sviluppare la rete territoriale integrata pubblico/privato rispondente alle esigenze di lavoratori e imprese, anche attraverso l'utilizzazione delle nuove tecnologie per l'informazione.

B.6 POLITICHE DIRETTE A FAVORIRE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI SOGGETTI IMMIGRATI – INTERCULTURALITÀ

PROPOSTE OPERATIVE

Si conferma l'impegno a favorire l'interculturalità, sia a livello di sistema, ponendola come politica trasversale, sia con specifici interventi diretti a favorire l'integrazione educativa, formativa e sociale, nonché la valorizzazione professionale ed occupazionale dei Soggetti immigrati.

In tal senso, si intende operare in conformità con quanto disposto dalla legge regionale n.5/2004 che intende garantire pari opportunità di accesso ai servizi educativi per l'infanzia, il diritto allo studio, all'istruzione e formazione professionale, l'inserimento lavorativo, l'integrazione e la comunicazione interculturale, quale risposta data dalla Regione Emilia Romagna alla presenza ormai strutturale all'interno del mercato del lavoro regionale.

In particolare, al fine di rafforzare l'inserimento lavorativo e/o l'autoimprenditoria dei Soggetti immigrati, si interviene anche con il Progetto comunitario Equal – Fase II SIN.Te.S.I. "Sinergie territoriali per l'inclusione sociale" mediante:

- rilevazione ed analisi della domanda di lavoro di Soggetti immigrati espressa dal sistema produttivo locale;

- caratterizzazione dei lavoratori stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego e disponibili al lavoro ed analisi dei lavoratori immigrati già occupati;
- il rafforzamento dell'attuale servizio strutturato di informazione "Sportello informativo" (in materia di istruzione, formazione e lavoro), con l'impegno di creare una rete coordinata tra i diversi punti informativi presenti a livello territoriale e del servizio di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, che consenta di incrociare i fabbisogni professionali delle aziende ed i bisogni espressi dagli extracomunitari, anche attraverso lo strumento del tirocinio formativo e di orientamento;
- la partecipazione alla costituzione di una rete di supporto e tutoraggio (*tutor* di inserimento ed accompagnamento in azienda) e collaborazione nella sperimentazione di un servizio di accompagnamento al lavoro, per consentirne l'adattamento all'organizzazione aziendale e favorirne la permanenza nel posto di lavoro (ad es. attraverso mediatori al lavoro, mediatori interculturali).

Si intende altresì, d'intesa con i Servizi Sociali, collaborare nell'individuazione di possibili linee guida per la definizione di un approccio strategico di lotta all'esclusione sociale, in grado di coordinare politiche del lavoro, sociali, assistenziali ed abitative, mediante la stipula di accordi interistituzionali per definire modalità di intervento condivise tra i diversi Soggetti pubblici coinvolti;

Un'altra linea di intervento sarà quella di partecipare alla sperimentazione di una "Agenzia territoriale per i servizi di assistenza domiciliare", che eroghi buoni-servizio nei confronti di cittadini per poter usufruire dei servizi di assistenza a domicilio predisposti da imprese operanti sul territorio convenzionate con l'Agenzia; in tal senso la qualificazione professionale del personale sarà uno dei prerequisiti da possedere e, quindi, da garantire attraverso la programmazione di specifici percorsi formativi.

Con riferimento agli interventi diretti a favorire l'integrazione formativa dei Soggetti immigrati, si intende:

- favorire la partecipazione dei cittadini immigrati all'offerta formativa, al fine di colmare il deficit educativo, formativo e professionale di Soggetti non in possesso di un adeguato titolo di studio: formazione iniziale nella fascia dell'obbligo, ma anche di formazione permanente;
- favorire la partecipazione alle iniziative di educazione degli adulti (soprattutto con riferimento all'alfabetizzazione linguistica);
- consolidare l'accesso a percorsi di istruzione e formazione superiore e continua per valorizzare le professionalità già possedute.

Al fine di rafforzare l'integrazione sociale dei Soggetti immigrati, si intende inoltre partecipare con gli Enti locali e le Parti sociali alla ricerca di efficaci soluzioni e risposte inerenti, in particolare, il problema della casa.

B.7 AZIONI A SUPPORTO DELLA REGOLARITÀ DEL LAVORO

A) EMERSIONE DEL LAVORO IRREGOLARE

PROPOSTE OPERATIVE

Si intende intervenire per la qualificazione delle prestazioni di lavoro in uno dei settori di maggiore interesse nel contesto provinciale: logistica e movimentazione merci. Le possibili azioni si calano nel novero degli interventi individuati dalla Legge Regionale n. 17/2005, che propizia la promozione di accordi fra le parti sociali volti a favorire la piena regolarità delle condizioni di lavoro, la loro sicurezza ed il miglioramento della qualità delle stesse e degli strumenti di tutela dei lavoratori, occupati con le diverse forme contrattuali vigenti, con particolare riferimento ai contesti produttivi contrassegnati **dall'interrelazione e dall'integrazione di diverse attività imprenditoriali, nonché nei casi di ricorso ad appalti ed a subappalti**. I parametri descritti dalla norma si riferiscono in modo specifico alle criticità rappresentate nel settore della movimentazione merci.

Altri impegni riguardano:

- il consolidamento e perfezionamento delle azioni di contrasto al lavoro irregolare nel settore edile tramite integrazione delle banche dati di settore, anche attraverso il coinvolgimento di altri attori istituzionali (in modo particolare i Comuni);
- la definizione di collaborazioni tra stazioni appaltanti per lo studio di modelli guida che possano qualificare il ruolo della committenza pubblica nel contrasto al lavoro irregolare;
- il potenziamento dei Servizi pubblici per l'impiego, che potranno essere fortemente caratterizzati da un ruolo di promozione del lavoro regolare, proprio nell'esercizio di un **ruolo pubblico**. Lo schema di riferimento dovrebbe pertanto essere:
 - ❑ logica ispettiva → enti di vigilanza (esistono collaborazioni istituzionali già codificate con tutti gli organi di vigilanza)
 - ❑ logica preventiva → servizi **pubblici** per l'impiego.;

La centralità dei Servizi pubblici per l'impiego trova traduzioni nella Finanziaria 2007 e deriva dai presupposti europei contenuti nella risoluzione del Consiglio del 2003, dove trovano spazio i due capisaldi ricordati :

- ❑ sorveglianza/sanzioni;
- ❑ messa in campo di azioni preventive per l'occupazione regolare.
- il consolidamento delle azioni già attivate:
 - ❑ Organizzazione di momenti seminari per i lavoratori, sulle forme di regolare inserimento nel mercato del lavoro.
 - ❑ Partecipazione e sostegno al Tavolo Prefettizio sulla regolarità e sicurezza sul lavoro , con scopo di coordinamento degli interventi sul territorio.
 - ❑ Pubblicazione dei dossier statistici sulla regolarità del lavoro in collaborazione con gli enti di vigilanza.

B) SICUREZZA NEL LAVORO

PROPOSTE OPERATIVE

Si ritiene opportuno provvedere:

- ad un'ampia diffusione sul territorio dei contenuti del protocollo in essere sugli standard formativi in tema di sicurezza, oltre a definire, con gli altri Enti coinvolti (Ufficio Scolastico Provinciale, Dirigenze Scolastiche, Servizio Medicina del Lavoro dell'ASL, INAIL), le azioni di sensibilizzazione/diffusione di un cultura della sicurezza sul lavoro basata sulla prevenzione, tramite interventi nelle quarte/quinte classi degli istituti superiori (in particolare quelli ad indirizzo tecnico e professionale);
- a mettere in atto azioni tese alla tutela della sicurezza sul lavoro nel settore della logistica e movimentazione merci, tramite intese con il Servizio Medicina del Lavoro dell'ASL di Piacenza;
- a consolidare le azioni già in essere:
 - ❑ Realizzazione di seminari periodici per le persone alla ricerca di occupazione, in collaborazione con il competente servizio dell'ASL.
 - ❑ Rafforzamento , nella formazione continua rivolta ai settori che evidenziano criticità , degli interventi in tema di sicurezza sul lavoro.
 - ❑ Pubblicazione dei dossier statistici sulla regolarità e sicurezza del lavoro in collaborazione con gli enti di vigilanza

B.8 SVILUPPO DI UN SISTEMA DI RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

PROPOSTE OPERATIVE

In tale ambito l'impegno è quello di:

- pubblicare e diffondere gli esiti del monitoraggio riguardante le pratiche emergenti di responsabilità sociale nell'area provinciale;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione e diffusione sul territorio di azioni di responsabilità sociale delle imprese collegate a progetti di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, in collaborazione con l'Ufficio della Consigliera di Parità;
- consolidare la diffusione sul territorio delle buone prassi della aziende piacentine in possesso di certificazione SA 8000;
- consolidare le azioni formative sul tema del sistema di gestione SA 8000.

B.9. POLITICHE DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO

PROPOSTE OPERATIVE

- rafforzare il ruolo della Consigliera Provinciale di Parità attraverso le seguenti linee di intervento:
 - 1) consolidare gli interventi di politica attiva del lavoro attivati nel precedente biennio:
 - supportare l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro in forma subordinata ed autonoma;
 - supportare l'inserimento nel mercato del lavoro delle donne iscritte nelle liste di mobilità senza percezione di indennità (legge 236/93)
 - 2) favorire la promozione dell'equilibrio tra tempi di vita e tempi di lavoro:
 - diffondere nel territorio informazioni sulle azioni di conciliazione praticabili;
 - supportare e promuovere la presentazione di progetti di conciliazione (art.9 Legge 53/2000) da parte delle imprese piacentine;
 - promuovere presso le imprese piacentine gli interventi di conciliazione come strumento di responsabilità sociale delle imprese;
 - 3) consolidare lo sviluppo di una cultura di genere e di pari opportunità nel lavoro
 - diffondere informazioni sulle pari opportunità e le tematiche di discriminazione;
 - concorrere al rafforzamento dei Comitati di Pari opportunità operanti sul territorio;
 - monitorare la diffusione e l'utilizzo dei Piani triennali di Azioni Positive approntati dagli enti operanti in provincia e pubblicizzare le buone prassi adottate.
 - 4) Concorrere al rafforzamento dei rapporti tra istituzioni per una politica di genere:
 - consolidare le collaborazioni con la locale Direzione Provinciale del Lavoro, anche a seguito dei protocolli d'intesa sottoscritti a livello nazionale;
 - consolidare le collaborazioni con gli Istituti scolastici superiori, per iniziative di diffusione delle cultura di pari opportunità e di non discriminazione;
 - Consolidare le collaborazioni con il Servizio di medicina del lavoro dell'ASL , per la diffusione di informazioni sulla prevenzione.
- Nell'ambito dell'“Accordo-quadro per le azioni positive per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro”, sottoscritto dalla Provincia e dai Comuni capo-distretto, dalla DPL e dalle Associazioni sindacali e datoriali, gli impegni assunti sono i seguenti:

- sostenere i progetti di azioni positive presentati, in base all'art. 9, L. n. 53/2000, dalle imprese e lavoratori e lavoratrici autonomi, al fine di favorire la valutazione positiva di tali progetti e l'ammissione al finanziamento da parte del Ministero competente;
 - sostenere la definizione di intese ed accordi sindacali sottesi allo sviluppo delle azioni positive;
 - monitorare, tramite le Segreterie Provinciali CGIL – CISL – UIL, le esigenze di conciliazione relative al lavoro di cura parentale espresse dai lavoratori e dalle lavoratrici piacentine;
 - promuovere l'informazione su tutte le tipologie di azioni positive previste a favore delle lavoratrici e delle imprese locali;
 - diffondere buone prassi relativamente alle iniziative avviate nel territorio provinciale;
 - Costituire un "Tavolo territoriale per l'applicazione dell'art. 9 della Legge 53/2000", composto dai soggetti firmatari e da quelli che aderiranno successivamente;
 - sostenere l'utilizzo della "Griglia di supporto all'analisi dei progetti", contenuta nell'accordo. Tale griglia (per le parti di interesse specifico relativamente alla tipologia di progetto presentato e alla situazione di utilizzo) potrà essere utilizzata in fase di autovalutazione da parte del soggetto proponente e dovrà costituire elemento propedeutico alla fase di sottoscrizione dell'accordo/intesa.
- realizzare, nell'ambito del Progetto AWARDS, co-finanziato dalla Commissione Europea ai sensi dell'art.6 FSE "Approcci innovativi alla gestione del cambiamento", le azioni tese a favorire il reinserimento e la permanenza al lavoro di donne over 45, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di:
 - Piano d'azione locale, a livello territoriale, diretto ad individuare strategie e politiche locali che contribuiscano in maniera integrata e coordinata alla gestione dell'età, attraverso il miglioramento degli interventi coordinati in materia di: formazione, politiche sociali e servizi per la salute, specificatamente dedicati a lavoratrici over 45;
 - Iniziativa Pilota, a livello aziendale, in particolare nel campo della formazione (favorire investimenti in formazione rivolti all'acquisizione di capacità da parte delle risorse umane costituite dalle lavoratrici over 45) e dell'organizzazione del lavoro (in generale interventi in ordine a: risorse umane, organizzazione del lavoro, formazione continua, orientamento, inclusione sociale)
 - rafforzare l'utilizzo del part-time da parte delle imprese e sostenere l'utilizzo di forme di lavoro che meglio rispondono alle esigenze di mobilità geografica delle donne con carichi di famiglia;
 - agire sulla promozione di politiche per la famiglia, rafforzando l'integrazione tra le politiche del lavoro e le politiche sociali;
 - sostenere percorsi di carriera e di sviluppo professionale delle donne occupate, anche mediante iniziative formative mirate;
 - azioni dirette a favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e di cura, attraverso la promozione dell'utilizzo di misure incentivanti, in particolare degli assegni di servizio diretti a sostenere l'accesso, la permanenza nel mercato del lavoro e la progressione di carriera di persone a rischio di esclusione per carichi di cura;
 - realizzazione di un coordinamento degli interventi diretti ad incentivare l'assunzione, in particolare con riferimento al Programma PARI (Programma d'azione per il reimpiego di lavoratori svantaggiati) per donne in stato di disoccupazione.

C. POLITICHE FORMATIVE

Il consistente calo delle risorse del FSE impone una maggiore finalizzazione degli interventi, una piena condivisione con le Parti Sociali delle priorità e delle azioni da sviluppare ed una più stretta integrazione dei diversi fondi disponibili a livello territoriale da destinare, in particolare, alla formazione aziendale.

C.1 ASSE ADATTABILITÀ

Tenendo conto dei bassi livelli di occupazione presenti a Piacenza, della tardiva e concreta difficoltà di ingresso e precoce fuoriuscita dal mondo del lavoro, oltre che della limitata presenza di medio/grandi imprese, con l'urgente necessità di ampliare e ringiovanire la classe imprenditoriale locale, in tale ambito si individuano le seguenti linee operative prioritarie:

- migliorare la qualificazione professionale della forza lavoro in ingresso nel mercato del lavoro e sostenere l'adattabilità dei lavoratori anziani, assicurando un lavoro di qualità in condizioni di regolarità e sicurezza;
- favorire la qualificazione professionale e la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori non subordinati e la riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori espulsi dai processi produttivi;
- orientare la formazione continua verso l'innovazione tecnologica ed organizzativa del sistema produttivo, supportando le imprese nelle fasi di riorganizzazione e collegando la formazione con i principali progetti di sviluppo territoriale, con i piani sociali, gli interventi integrati di filiera ed i percorsi di conciliazione;
- privilegiare la formazione finalizzata al ricambio generazionale ed alla nascita e consolidamento di nuove imprese, con particolare riferimento agli ambiti dei servizi alle imprese ed alle persone e del terziario avanzato.

A seguito anche del confronto con le Parti Sociali, per meglio finalizzare le limitate risorse finanziarie disponibili per la formazione aziendale, l'orientamento è quello di destinare e integrare i fondi nel modo seguente:

- Fondi interprofessionali
da destinare prioritariamente per la formazione e/o aggiornamento professionale standard dei lavoratori occupati nelle medie/grandi imprese
- Fondi di cui alle L. 236/'93 e L. 53/'00
da destinare, sia per percorsi aziendali che individuali per la formazione ed aggiornamento ordinario di tutti i lavoratori in possesso dei previsti requisiti di legge;
- Fondo Sociale Europeo
da destinare prioritariamente per la formazione e/o aggiornamento dei quadri, dirigenti e titolari delle PMI e grandi imprese (a completamento dei fondi interprofessionali) e dei lavoratori delle piccole imprese (come interventi interaziendali).

In questo ambito, a livello operativo, si ritiene opportuno disporre come strumento di supporto di uno specifico accordo-quadro con le Parti Sociali, a carattere provinciale ed annuale, attraverso il quale si condividono le priorità di intervento, in coerenza con quanto descritto in precedenza.

C.2 ASSE OCCUPABILITÀ

Stante la limitata disponibilità finanziaria afferente tale ambito, nel prossimo triennio si ritiene di indirizzare l'azione dell'Ente secondo le seguenti linee operative:

- rafforzando i servizi pubblici per l'impiego, utilizzando ad integrazione anche le risorse nazionali all'uopo destinate;
- portando a conclusione i percorsi formativi riguardanti l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione, utilizzando ad integrazione anche le risorse nazionali di cui alla L. 144/'99;

- favorendo l'accesso al mercato del lavoro delle donne lungo-disoccupate, dei giovani aventi almeno una qualifica professionale e degli stranieri;
- consolidando le iniziative di orientamento nell'ambito scolastico e di alternanza scuola/lavoro;
- prevedendo incentivi all'assunzione, stabilizzazione e conciliazione, sulla base di quanto disposto dalla L.R. 17/05.

Relativamente ai servizi per l'impiego, stante il numero e caratteristiche degli operatori dipendenti, che risultano insufficienti a gestire l'insieme dei servizi ed attività programmate, si conferma la necessità di ricorrere a forme di collaborazione con Soggetti esterni a cui affidare parti di procedimenti e servizi, sotto la regia, coordinamento e controllo dell'Ente.

L'articolazione dei servizi e delle proposte operative sono riportate nel precedente paragrafo A.

I percorsi formativi riguardanti l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione saranno programmati e gestiti secondo le consuete regole, utilizzando le risorse aggiuntive che la Regione metterà all'uopo a disposizione. Si conferma la necessità di proseguire le azioni di orientamento nella scuola ed i percorsi di alternanza scuola/lavoro per favorire ed accompagnare l'ingresso nel mondo del lavoro degli studenti in uscita dal sistema scolastico superiore.

Per favorire l'ingresso dei giovani qualificati nel mondo del lavoro, si ritiene di utilizzare prioritariamente lo strumento del tirocinio formativo, con metodologia just in time, con funzioni preferenzialmente di ricerca e supporto nelle fasi di innovazione tecnologica ed organizzativa del sistema delle imprese.

Per tale categoria di utenti, si interverrà anche per rafforzare i percorsi formativi ed i servizi di supporto in grado di favorire il lavoro autonomo, la creazione di nuove imprese innovative ed il ricambio generazionale.

Relativamente alle donne, spesso lungo-disoccupate ed over 45, si intende sostenere percorsi e servizi in grado di facilitarne l'occupabilità ed il reinserimento lavorativo, incrociando i percorsi di orientamento e di qualificazione (per le qualifiche che garantiscono una effettiva ed elevata occupabilità), con le forme di incentivazione sulla conciliazione previste dalla L.R. 17/05. Per la loro individuazione, si farà ricorso prioritariamente alla banca dati di preselezione gestita da Centri per l'Impiego ed ai patti di servizio stipulati ai sensi del D.lgs 297/02.

Anche per gli stranieri si ritiene di garantire percorsi formativi di qualificazione pienamente coerenti con le esigenze del sistema sociale e produttivo locale che permettono il sicuro inserimento lavorativo oltre a rafforzare la loro integrazione sociale.

Per l'individuazione delle qualifiche e profili prioritari, si terrà conto sia del percorso di innovazione che il sistema produttivo sta realizzando che delle esigenze espresse dagli Enti locali e dal sistema socioeconomico provinciale attraverso i piani di sviluppo e piani sociali.

C.3 ASSE INCLUSIONE SOCIALE

In tale ambito si intende consolidare e rafforzare l'integrazione tra le politiche del lavoro e quelle sociali, intervenendo in modo mirato e personalizzato, tenendo conto delle criticità e dei risultati conseguiti con i due progetti Comunitari EQUAL realizzati a Piacenza ed i servizi di accompagnamento messi in campo negli ultimi anni per favorire il collocamento mirato dei disabili.

Si ritiene pertanto di indirizzare le azioni secondo le seguenti linee prioritarie:

- rafforzando e qualificando la rete dei tutor aziendali, favorendo anche la nascita di strutture consortili in grado di garantire tale funzione sia nelle fasi di inserimento che di permanenza al lavoro dei soggetti diversamente abili;
- garantendo il servizio di orientamento e supporto personalizzato nell'incontro D/O che la Provincia ha messo in campo per il collocamento mirato, di cui alla L. 68/99, qualificando gli operatori e rafforzando la rete pubblica che gestisce i servizi di supporto a carattere sociale;
- intervenendo con azioni di orientamento sia all'interno del sistema scolastico che a favore dei soggetti svantaggiati e disabili disoccupati, favorendo prioritariamente percorsi di tirocinio formativo;

- rilevando in modo personalizzato le esigenze formative degli iscritti alla L. 68/’99 ed i fabbisogni delle aziende soggette all’obbligo, pianificando percorsi formativi specifici e da realizzare coerentemente e nei tempi previsti dalle convenzioni di cui all’art. 11 L. 68/’99 e dell’art. 22 L.R. 17/’05;
- rilevando le esigenze formative dei soggetti disabili e svantaggiati, già inseriti nel mondo del lavoro, per pianificare specifici percorsi formativi a carattere aziendale e/o individuale al fine di favorire la loro stabilizzazione, permanenza e sviluppo professionale;
- prevedendo la riattivazione degli strumenti di incentivazione all’assunzione, sulla base di quanto disposto dalla L.R. 17/’05.

Un monitoraggio particolare verrà realizzato per individuare tutti i Soggetti appartenenti alle fasce delle nuove povertà ed a rischio di esclusione sociale, al fine di intervenire in via preventiva, avendo come sistema di riferimento i piani di zona.

C.4 PERCORSI INTEGRATI CON IL SISTEMA SCOLASTICO

C.4.1 AZIONI DI ORIENTAMENTO A SUPPORTO DELLA SCELTA SCOLASTICA ED UNIVERSITARIA

In tale ambito, si ritiene opportuno recepire le progettazioni e le sperimentazioni messe in campo negli ultimi anni sulla linea "orientamento", che hanno compreso interventi rivolti all’intero sistema scolastico finalizzati a connettere le attività di educazione alla scelta e favorire la comprensione e l’espressione di interessi, attitudini ed inclinazioni degli studenti.

Transizione dalla Scuola media di 1° grado a quella di 2° grado

Negli ultimi due anni, al fine di qualificare ulteriormente il sistema scolastico, quale ambito educativo capace di promuovere e sostenere percorsi efficaci di orientamento, di valorizzare le capacità di scelta consapevoli e responsabili da parte delle famiglie e degli allievi e per dare una corretta e completa informazione circa le opportunità complessive offerte dal sistema scolastico provinciale, in aggiunta ai consueti Salone dell’Orientamento, "Futura" e libretto "Nuovi Orizzonti", sono stati programmati e finanziati percorsi di orientamento rivolti a tutte le classi della Scuola media inferiore, coinvolgendo studenti, famiglie e docenti.

Nel biennio sono state interessate 351 classi, per oltre 7.000 allievi e famiglie e qualche centinaio di docenti che hanno partecipato ad azioni di informazione/formazione così articolate:

- azioni rivolte agli **studenti**, percorsi informativi ed orientativi metodologici di gruppo a supporto del processo di scelta finalizzati a:
 - favorire la comprensione del sistema dell’istruzione superiore, dei piani di studio e delle caratteristiche delle scuole del territorio provinciale;
 - supportare decisioni che denotano incongruenza tra attese dello studente, opportunità e aspettative del sistema formativo ed economico, aspettative dei genitori;
 - incrementando la consapevolezza rispetto alle variabili che influenzano i processi di scelta.
- azioni rivolte ai **docenti**, finalizzate a:
 - rafforzare il ruolo di "operatore di pratiche orientative" attraverso una modalità di apprendimento/utilizzo delle conoscenze disciplinari ai fini di un potenziamento dei prerequisiti (competenze orientative di base) necessari per una gestione consapevole del processo di auto-orientamento da parte dello studente;
 - acquisire strumenti per aiutare lo studente a compiere un automonitoraggio orientativo sul proprio percorso scolastico; effettuando interventi di educazione alla scelta.
- azioni destinate ai **genitori**, con la finalità di:

- ❑ supportare il ruolo della famiglia nel processo di scelta
- ❑ promuovere azioni mirate alla condivisione dello svolgere con responsabilità la funzione genitoriale
- ❑ sia attraverso l'organizzazione di cicli di incontri che con l'attivazione di sportelli dedicati di counseling orientativo.

A favore di questa fascia di utenti, si riconfermano e si implementano le azioni già sperimentate ed ampiamente apprezzate quali:

- Il salone dell'orientamento "Futura"
- Il libretto "Oltre la scuola dell'obbligo" e "Nuovi Orizzonti".

La maggior parte di queste iniziative non potranno più essere sostenute finanziariamente dal F.S.E., ma è opportuno che si recepisca il lavoro svolto negli ultimi anni, sia a livello metodologico che strumentale, con l'impegno della Provincia a garantire il supporto formativo e consulenziale utile a qualificare e specializzare i docenti referenti individuati dalle singole Istituzioni scolastiche, oltre a facilitare i rapporti di integrazione con le Scuole secondarie di 2° grado.

Transizione dalla scuola superiore verso il mondo del lavoro

Si confermano, su richiesta della scuola, interventi informativi ed orientativi di gruppo, rivolti al personale docente ed agli allievi finalizzati a:

- ampliare la rappresentazione del mercato del lavoro, delle organizzazioni produttive e delle principali figure professionali;
- acquisire informazioni trasversali e specifiche sulle concrete opportunità formative e lavorative offerte dal territorio ed a livello europeo (rete Eures);
- essere sostenuti nel processo individuale di scelta;
- essere accompagnato nella ricerca del lavoro/transizione al lavoro;
- essere inseriti nei progetti di tirocinio formativo e di orientamento.

Transizione dalla scuola superiore verso percorsi formativi – universitari

Da indagini condotte dalla Provincia sui diplomati 2001 e 2003 emerge che almeno i due terzi dei diplomati proseguono il loro corso di studi con l'università. Al tal fine si ritiene di sostenere i giovani nella scelta di successivi percorsi formativi, universitari o professionali o nella individuazione di un progetto professionale. Si conferma pertanto la messa a disposizione di momenti individuali e di gruppo di accoglienza ed a carattere informativi/orientativi comprensivi degli strumenti di decodifica e di ricerca delle informazioni stesse, promuovendo ed organizzando eventi nei quali i giovani possono contemporaneamente acquisire nozioni di inquadramento del sistema post diploma nel suo complesso.

Si riconferma il sostegno dell'iniziativa (nata nell'ambito del tavolo permanente dei dirigenti delle scuole superiori) sperimentata nei primi mesi del 2007 con il primo *salone dell'orientamento* rivolto agli studenti delle ultime classi delle scuole secondarie di secondo grado della provincia, a supporto della scelta universitaria.

Università' Cattolica del Sacro Cuore - Facoltà' Scienze della Formazione

Si conferma l'organizzazione, su richiesta della Facoltà interessata, di servizi informativi ed orientativi di gruppo, a favore di docenti e studenti universitari coinvolti, al fine di:

- ampliare la conoscenza e la rappresentazione del mercato del lavoro locale;
- ampliare la conoscenza sul funzionamento e sulle opportunità offerte dal sistema formativo;
- fornire supporto sulle concrete opportunità lavorative offerte dal territorio ed a livello europeo (rete Eures).

C.4.2 LA PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Coerentemente con i principi e gli obiettivi della Legge 12/2003 e in ottemperanza al disposto del Decreto 76/05, al fine di innalzare i livelli di istruzione e favorire il successo scolastico e formativo dei giovani, mantenendoli nel sistema scolastico e per contrastare il più possibile il fenomeno della dispersione scolastica durante il 1° anno della Scuola superiore, la Provincia ha promosso e sottoscritto nel luglio 2006 un "Patto territoriale antidispersione", coinvolgendo vari Soggetti del territorio: CSA, Dirigenti scolastici delle scuole medie di primo e secondo grado, Centri di Formazione professionale, Sindacati e Centri territoriali permanenti.

Per raggiungere gli obiettivi generali e specifici del Patto, è stato finanziato un progetto provinciale di sistema, capace di valorizzare l'autonomia scolastica e l'esperienza della formazione professionale, che prevede azioni di supporto e di accompagnamento per gli alunni a rischio di abbandono che hanno frequentato nell'anno scolastico 2006/2007 il primo anno di scuola superiore, coinvolgendo nel percorso anche le famiglie e i docenti.

Il progetto, gestito da una rete di Centri di formazione accreditati e dalle Scuole superiori, ha coinvolto complessivamente circa 200 alunni, concentrati soprattutto negli Istituti professionali. A breve si potranno avere i risultati degli esiti di questi ragazzi, ma si può comunque affermare che l'abbandono che si è determinato in presenza di tale progetto, è decisamente basso, in quanto gli alunni che hanno interrotto gli studi sono 3-4 unità, su 2.400 iscritti nelle prime classi.

In questo periodo uno specifico gruppo di lavoro sta individuando i criteri/indicatori utili a rilevare i ragazzi a rischio, oltre a perfezionare gli strumenti e le metodologie più efficaci per risolvere i problemi. All'interno del progetto "antidispersione" si sta inoltre sperimentando, con il coordinamento del CDE, un percorso di certificazione delle competenze per il reciproco riconoscimento dei crediti formativi, sia all'interno del sistema scolastico che tra i due sistemi della formazione e della istruzione.

CRITICITA' – PROSPETTIVE

- Si sono riscontrati alcuni ritardi negli interventi realizzati a livello individuale a causa della nuova organizzazione prevista dal progetto, delle difficoltà nell'individuare tempestivamente gli allievi a rischio e del previsto coinvolgimento dei Consigli di classe.
- Nelle fasi di gestione, rispetto a quanto auspicato dal progetto, non c'è stato il coinvolgimento operativo dei docenti della Scuola Media di provenienza degli allievi, utile per favorire la "presa in carico" ed il passaggio dalla scuola dell'obbligo al primo biennio della scuola superiore e per facilitare la "lettura" dei possibili rischi di abbandono.
- Gli interventi e le azioni sugli alunni sono stati condotti spesso in maniera diversificata e non uniforme nei vari indirizzi di scuola e con una limitata condivisione preliminare dei metodi e degli strumenti.

Sia i principi della L.R. 12/2003 che gli obiettivi ed orientamenti delineati anche dalla recente Legge Finanziaria, impongono la necessità di costruire un sistema formativo integrato di qualità che accompagni *"tutti e non uno di meno"* al successo formativo, intervenendo nella lotta alla dispersione, all'abbandono e al disagio, potenziando le scelte di ciascuno attraverso azioni sistemiche di orientamento, che assumono pertanto un ruolo strategico.

Per non vanificare il lavoro svolto in quest'ultimo anno, tenendo conto delle difficoltà e criticità operative rilevate e soprattutto considerando che non sarà possibile in futuro intervenire per sostenere finanziariamente iniziative analoghe con le risorse del F.S.E., si ritiene che i prossimi impegni, da formalizzare in un nuovo "patto territoriale", siano così individuabili:

- condividere ed applicare i criteri/indicatori e metodi di rilevazione, valutazione e monitoraggio del rischio di abbandono ed i relativi possibili strumenti e metodi da utilizzare;
- individuare in ogni Istituzione scolastica alcune figure di riferimento, con competenze specifiche, in grado di rilevare le situazioni a rischio e gestire i rapporti con le famiglie, gli eventuali esperti, i consigli di classe e l'analogo referente delle Scuole di provenienza degli allievi;
- recepire ed applicare il percorso di certificazione delle competenze, ormai completato, per consentire il reciproco riconoscimento dei crediti;

- migliorare il sistema di comunicazione tra Scuola, Centri per l'Impiego e Centri di formazione nelle fasi precedenti l'eventuale ritiro, per valutare le concrete possibilità, degli allievi che vogliono abbandonare, di essere recuperati nei percorsi dell'obbligo formativo;
- incrociare i dati rilevati nell'anagrafe scolastica con quelli delle anagrafi Comunali e della A.U.S.L. per meglio individuare i Soggetti che evadono l'obbligo o hanno abbandonato.

C.4.3 IL BIENNIO INTEGRATO

Con l'anno scolastico 2005-2006 si è concluso il primo triennio sperimentale integrato previsto dalla Legge Regionale n°12 del 30 giugno 2003. Il concetto di "sistema integrato" espresso dalla Legge si pone l'obiettivo di accrescere per ognuno e per tutto l'arco della vita le opportunità di accesso al sapere, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro.

L'integrazione con la formazione professionale ha consentito di realizzare iniziative di innovazione didattica con l'arricchimento dei curricula ordinamentali con lo scopo di potenziare le competenze di base e tecnico – professionali degli allievi, attraverso strategie alternative alla didattica tradizionale.

Ha permesso inoltre di qualificare l'offerta formativa e il sistema educativo assicurando successo formativo ai giovani, favorendo lo sviluppo personale di ciascuno, valorizzandone le caratteristiche, innalzandone i livelli culturali e favorendo l'acquisizione di competenze necessarie all'inserimento nel mondo del lavoro.

Nel triennio 2003/2004 – 2004/2005 – 2005/2006 sono stati approvati ed avviati :

- 5 progetti relativi alla terza annualità avviati a partire dall'anno scolastico 2003/2004 e che hanno portato al termine del triennio al raggiungimento delle qualifiche, riconosciute a livello nazionale di: costruttore su macchine utensili, operatore amministrativo – segretariale, operatore edile alle strutture, operatore della ristorazione e operatore del verde;
- 7 progetti che riguardano 8 classi, relativi alla seconda annualità ed avviati a partire dall'anno scolastico 2004/2005;
- 8 progetti che riguardano 10 classi e relativi alla prima annualità 2005/2006
- da questo stesso anno la Regione, in via sperimentale, ha stabilito di ampliare l'offerta dei percorsi integrati ai Licei che dovranno consentire agli studenti di acquisire competenze certificabili e riconoscibili per la prosecuzione sia del percorso liceale intrapreso sia del percorso formativo in altri indirizzi di studio o nella formazione professionale.

ESITI PERCORSI INTEGRATI

PERCORSI AVVIATI NELL'ANNO SCOLASTICO 2003/2004

n. progetti attivati	n. classi	Istituti coinvolti	Tipologia Istituto			totale iscritti corsi integrati	promossi		bocciati		non scrutinati		annualità
			i.p.	i.t.	liceo art.		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
10	10	7	3	3	1	221	170	77	44	19,9	7	3,1	1° 03/04
10	10	7	3	3	1	189	159	84,1	26	13,7	4	2,2	2° 04/05
5	5	4	3	1		101	86	85,1	12	11,9	3	3	3° 05/06

PERCORSI AVVIATI NELL'ANNO SCOLASTICO 2004/2005

n. progetti attivati	n. classi	Istituti coinvolti	Tipologia Istituto			totale iscritti corsi integrati	promossi		bocciati		non scrutinati		annualità
			i.p.	i.t.	licei		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
7	8	5	4	1		162	134	82,7	19	11,7	9	5,6	1° 04/05
7	8	5	4	1		155	133	85,8	18	11,6	4	2,6	2° 05/06
5	5	4	4			84	non ancora disponibili					3° 06/07	

PERCORSI AVVIATI NELL'ANNO SCOLASTICO 2005/2006

n. progetti attivati	n. classi	Istituti coinvolti	Tipologia Istituto			totale iscritti corsi integrati	promossi		bocciati		non scrutinati		annualità
			i.p.	i.t.	licei		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
8	10	5	4	1		239	171	71,6	51	21,3	17	7,1	1° 05/06
8	10	5	4	1		203	non ancora disponibili					2° 06/07	

Gli studenti iscritti agli Istituti professionali, che hanno completato il triennio integrato, hanno conseguito il diploma di qualifica degli IPS e contestualmente l'attestato di qualifica regionale, previo superamento dell'esame. La qualifica, valida su tutto il territorio nazionale, precisa e perfeziona le competenze del curriculum scolastico.

Per gli allievi che non hanno superato l'esame finale di qualifica, per quelli che terminano un biennio integrato nell'istruzione tecnica o liceale e per coloro che interrompono a qualsiasi livello un percorso integrato e che effettuano passaggi verso altri percorsi, in corso d'anno o al termine di ciascun anno, è stata rilasciata la certificazione delle competenze.

Il biennio integrato è iniziato nell'anno scolastico 2003-2004 ed ha coinvolto 221 allievi delle classi prime; nel 2004-2005, 350 allievi tra prime e seconde classi; nel 2005-2006 495 (prime/seconde e terze) e nel 2006-2007, 590 allievi (prime-seconde e terze) ancora da monitorare per quanto riguarda gli esiti finali. Si può affermare che gli obiettivi, sia per quanto riguarda le promozioni e gli abbandoni, sono stati raggiunti. La media dei promossi nei tre anni è dell'81% (nei percorsi tradizionali la percentuale è del 78%) dei bocciati del 15% (nei percorsi tradizionali è del 16%) e degli abbandoni del 4% (nei percorsi tradizionali è del 6%).

Nel triennio sono state messe a disposizione risorse per complessivi 1.815.377,00 Euro.

CRITICITA' - PROSPETTIVE

I percorsi integrati, realizzati in applicazione della Legge Regionale n. 12 del 30 giugno 2003 e nelle more dell'attuazione del riordino del secondo ciclo di cui alla Legge 53/03, avviati nel territorio provinciale a decorrere dall'anno scolastico 2003-2004 in via sperimentale, hanno raggiunto la triennalità nell'anno scolastico 2005-2006. I principali obiettivi dell'integrazione sono rappresentati dalla prevenzione e limitazione dell'abbandono e dell'insuccesso scolastico, da perseguire attraverso modalità didattiche innovative (accoglienza, orientamento, tirocini, utilizzo di laboratori), flessibilità dei percorsi, anche in forma individualizzata, iniziative di supporto per l'adempimento dell'obbligo formativo.

L'integrazione è caratterizzata dalla possibilità di consentire un riscontro operativo alle conoscenze acquisite, essa rappresenta una opportunità tesa a favorire processi di apprendimento diversi da quelli tradizionali, un'occasione di incontro con la cultura del lavoro.

Essa propone percorsi flessibili che garantiscono a tutti il diritto allo studio, investendo sulla spendibilità delle competenze acquisite.

Il biennio integrato consente ai ragazzi che lo richiedono di transitare dall'istruzione alla formazione ed ha come obiettivo il successo scolastico/formativo, il contrasto alla dispersione e al disagio sociale e non si connota come azione di recupero, bensì come potenziamento delle capacità di scelta dei giovani attraverso azioni di orientamento, portandoli al raggiungimento di una qualifica o di un diploma superiore.

E' in quest'ottica e sulla base di questi principi che si è costruito un sistema integrato di qualità mettendo anche in campo in questo triennio, per rafforzare ulteriormente l'istruzione e la formazione professionale, vari corsi di formazione congiunta tra i due sistemi, pervenendo alla costruzione, a livello provinciale, di un documento metodologico condiviso dai due sistemi, che rappresenta il punto di riferimento comune per la cultura dell'integrazione e la progettazione esecutiva dei diversi percorsi integrati a livello di Istituto. La partecipazione ai corsi di aggiornamento, finalizzati ad elaborare gli strumenti ed i metodi di lavoro e pervenire alla progettazione esecutiva dei percorsi, ha visto il coinvolgimento di circa 100 docenti della scuola e operatori della formazione professionale

I docenti e i formatori hanno lavorato per gruppi e per aree di intervento (linguaggi – scientifico-tecnologica – storico/socio/economica – di indirizzo e trasversale) confrontando le varie esperienze per arrivare ad una elaborazione di una progettazione modulare condivisa mettendo in atto progettazioni didattiche idonee a sostenere la motivazione degli allievi attraverso metodologie e strumenti innovativi.

La realizzazione dei percorsi ha visto la piena corresponsabilità dei soggetti formativi dei due sistemi nella fase di progettazione, di svolgimento e nelle fasi di verifica degli apprendimenti .

La sperimentazione è nata inizialmente orientata al "biennio integrato" e si è poi evoluta verso i percorsi triennali. La scelta della biennalità/triennalità è collegata alla tipologia della scuola: biennio nei Licei e Istituti tecnici e triennio negli Istituti professionali.

All'uscita dai percorsi viene certificata una competenza o rilasciata una qualifica valida come credito formativo per l'accesso dell'allievo ad un percorso successivo. I modelli di certificazioni hanno lo scopo di rendere trasparenti e leggibili i titoli conseguiti e le competenze possedute.

Si può affermare che il percorso integrato è diventato una realtà più che significativa nel panorama dell'offerta formativa provinciale e da una fase altamente "sperimentale" del primo anno, nel quale il percorso integrato era ancora poco conosciuto, si è oggi in presenza di un percorso noto, consolidato, condiviso e apprezzato.

In base alle direttive Regionali che hanno regolamentato la sperimentazione, i percorsi integrati hanno durata quadriennale, ciò vuol dire che l'offerta formativa iniziata nel 2004/2005 si concluderà nel 2007/2008, portando poi a conclusione i percorsi in essere, secondo la seguente articolazione:

PERCORSI TRIENNALI:

NUMERO PROGETTI	CLASSI COINVOLTE	ALLIEVI PREVISTI	A. S. DI CONCLUSIONE	TIPO DI RICONOSCIMENTO
6	7	107	2007/2008	QUALIFICHE PROFESSIONALI riguardanti: <ul style="list-style-type: none"> • Costruttore su macchine utensili • Installatore/manutentore impianti elettrici • Montatore meccanico di sistemi • Operatore del verde • Operatore agroalimentare • Operatore della promozione ed accoglienza turistica
6	6	98	2008/2009	
6	6	122	2009/2010	

PERCORSI BIENNALI:

NUMERO PROGETTI	CLASSI COINVOLTE	ALLIEVI PREVISTI	A. S. DI CONCLUSIONE	TIPO DI RICONOSCIMENTO
5	7	140	2007/2008	CERTIFICATI DI COMPETENZE riguardanti i seguenti profili: <ul style="list-style-type: none"> • Operatore della ristorazione • Montatore meccanico di sistemi • Mediatore interculturale
2	3	51	2008/2009	

CRITICITA'

Permane una certa difficoltà operativa nell'adozione di una didattica per competenze. Questa innovazione è ancora troppo recente ed ha conosciuto in breve tempo una forte espansione, con il conseguente coinvolgimento di un numero di classe crescenti e quindi una molteplicità di docenti e di operatori, che non è sempre stato possibile coinvolgere pienamente e complessivamente.

Un altro elemento negativo è rappresentato dalla frequente e ricorrente "rotazione" dei docenti all'avvio dell'anno scolastico o addirittura ad anno scolastico inoltrato, impreparati ad affrontare un'innovazione didattica per competenze molto complessa con il conseguente problema di doverli formare velocemente.

Spesso, inoltre, risulta difficile avere figure di docenti referenti specifici che potrebbero fungere da collante all'interno dell'Istituto per far conoscere e divulgare l'esperienza dell'integrazione.

PROSPETTIVE

L'obiettivo condivisibile di innalzamento del livello di istruzione e formazione di tutti deve fare i conti non tanto con i dati di accesso, che da noi già ampiamente lo garantiscono, ma con quelli di successo, che cioè evitino non solo la dispersione, ma qualifichino i risultati, cosa che le indagini internazionali (OCSE – Pisa sui quindicenni) ci danno ancora lontani da una competitività internazionale e dagli obiettivi di Lisbona del 2010.

L'ultima legge finanziaria ha elevato l'obbligo di istruzione a sedici anni, facendo riferimento a percorsi e progetti da realizzare con enti di formazione accreditati a livello nazionale; la riforma costituzionale ha attribuito la competenza esclusiva sull'istruzione e formazione professionale alle Regioni, compreso il rilascio di qualifiche in tale ambito, togliendo quindi allo Stato la possibilità di rilasciarle al termine dei terzi anni degli istituti professionali, i quali così dovrebbero diventare percorsi solamente quinquennali.

Il rilancio dell'istruzione tecnica e professionale, di cui alla legge 40/07, vede la costituzione di poli consortili costituiti da istituti scolastici, enti di formazione professionale e imprese.

L'applicazione di questo complesso quadro normativo torna di nuovo a far emergere l'opportunità dell'integrazione, così come si sta attualmente sviluppando. L'anno scolastico 2007/08 vedrà la riedizione dei percorsi integrati, ma con un'attenzione ai mutamenti previsti. Per sintonizzare soggetti e attribuzioni occorre proseguire nell'azione di condivisione culturale e istituzionale che è stata alla base della progettazione integrata: garantire nell'innalzamento dell'obbligo di istruzione una reale capacità di tutte le scuole di lavorare per competenze, secondo le direttive nazionali. A Piacenza tale sintonia è stata trovata dalla ricerca sul riconoscimento dei crediti, alla quale hanno partecipato, a partire dall'esperienza dei percorsi integrati, docenti di tutti gli ordini di scuola e della formazione, ricerca che ha visto conclusa la prima fase, cioè quella della condivisione di una serie di competenze per il territorio che all'interno degli standard possono costituire l'orientamento didattico–valutativo; la stessa dovrà essere completata dagli strumenti di valutazione, prove di apprendimento, modalità di calcolo dei crediti e di certificazione delle competenze.

Il concetto di biennio unitario non sta infatti nell'omogeneità dei contenuti da trattare, ma nella finalizzazione unitaria dei risultati da conseguire, lasciando alla didattica di occuparsi del percorso formativo, dei casi a rischio, ma anche di valorizzare l'eccellenza. Livello nazionale e locale quindi diventano complementari per costruire l'intero sistema e non sono l'uno il replicatore decentrato dell'altro. La strategia dell'integrazione consente quindi di *tenere* il sistema locale, di tutti gli indirizzi scolastici e formativi, sia nel coordinamento tra i soggetti, sia nella qualità condivisa dei processi formativi e organizzativi.

L'altro aspetto in cui tutto questo potrà essere utilizzato proficuamente è la costituzione dei previsti poli tecnico–professionali, che devono provvedere al rilancio della cultura tecnico–scientifica ed a qualificare un'offerta innovativa in collegamento diretto con enti di ricerca, università e imprese. Ciò vale ovviamente per la parte bassa, cioè del biennio, che deve avere un valore orientativo, ma permeabile al dialogo tra tutti gli indirizzi, ai curricoli del secondo ciclo, ai percorsi di alternanza scuola – lavoro, fino alla parte alta, cioè al post – diploma, agli IFTS, a percorsi superiori autonomi, ma ad alto trasferimento tecnologico e di conoscenza nei settori produttivi innovativi.

L'integrazione si configura pertanto a geometria variabile, in quanto capace di *animare* diversi contesti, *ampliare* l'offerta formativa, *qualificare* la didattica, *personalizzare* i percorsi formativi all'interno di obiettivi comuni, rendere più efficace la *partecipazione* del sistema formativo allo sviluppo del territorio.

C.4.4 L'ALTERNANZA SCUOLA-MONDO DEL LAVORO

In questo ambito è ampiamente consolidata l'iniziativa dell'alternanza estiva che, al di fuori del curriculum scolastico, vede coinvolti annualmente circa 250 ragazzi dal 4° anno di S.M.S., i quali, seguiti da un tutor scolastico ed aziendale, sviluppano per 6 settimane una esperienza in un contesto lavorativo (aziende private, Enti pubblici, ecc.), ricevendo anche un piccolo rimborso spese.

Dal 2004/2005, al fine di facilitare in modo più strutturato l'avvicinamento dei giovani alla cultura del lavoro ed agevolare il concreto raccordo tra la scuola e il mondo del lavoro, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Unioncamere, sono state realizzate nelle Scuole Superiori della provincia di Piacenza 15 esperienze di alternanza scuola-lavoro che hanno coinvolto circa 300 studenti

del quarto e del quinto anno ed in alcune scuole anche gli studenti di terza, con l'obiettivo di supportare e rispondere alle esigenze di carattere più orientativo.

Nell'anno scolastico 2006/2007 la Provincia ha programmato e finanziato, in stretta integrazione con le attività dell'USR ulteriori 8 percorsi di alternanza che hanno riguardato 7 Centri di FP, 7 scuole e circa 300 aziende del territorio, soprattutto del settore meccanico, commerciale e turistico.

I progetti hanno prioritariamente coinvolto gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, e quelle in uscita dai vari percorsi scolastici, licei compresi, per un totale di 459 allievi appartenenti per la maggior parte agli Istituti professionali e tecnici.

Gli allievi, durante il percorso, hanno acquisito, oltre alle conoscenze di base, anche quelle trasversali e tecnico professionali, riconosciute attraverso il rilascio di una dichiarazione di competenze, che costituisce credito per un più facile inserimento nel mondo del lavoro.

Nell'ambito di tale iniziativa, la Provincia ha organizzato, con il supporto tecnico-scientifico dell'U.C.S.C., Facoltà di Scienze della Formazione di Piacenza, un percorso formativo rivolto ai docenti aventi la funzione di Tutor didattici-organizzativi ai quali è stato rilasciato un'attestazione di competenze riconosciuta anche dall'USR e dall' Unioncamere a seguito di un Accordo sottoscritto dalla Provincia con questi ultimi Enti.

In questi triennio sono stati formati complessivamente 50 figure di tutor che dovrebbero fungere da referenti per la definizione e gestione dei progetti personalizzati di alternanza.

A tal fine è stato previsto come prodotto finale del percorso la simulazione di "progetti individuali standard" riferiti ad alcuni profili professionali più ricorrenti da realizzare come gruppi tematici di settore, che potranno essere utilizzati a riferimento delle progettazioni future.

CRITICITA' - PROSPETTIVE

L'alternanza ha permesso il diretto contatto degli studenti con il mondo del lavoro, arricchendo la loro formazione e facendo acquisire nuove competenze che costituiscono un valore aggiunto spendibile fuori dalla scuola; ha favorito l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni e gli interessi personali ed ha consentito di sviluppare modalità di apprendimento flessibile, che collegano la formazione in aula con l'esperienza pratica.

Il sistema delle imprese ha manifestato una grande apertura verso questa forma di integrazione e una stretta e fattiva collaborazione con la disponibilità dei tutor aziendali ad accogliere e favorire l'inserimento dello studente nel contesto operativo.

Da apprezzare anche il lavoro e l'impegno del tutor scolastico per quanto riguarda la formazione e per il ruolo di assistenza e guida degli studenti al fine di verificarne il corretto svolgimento del percorso in alternanza.

Per quanto riguarda le criticità, sono stati riscontrati i seguenti elementi:

- la mancanza di progetti in rete tra più scuole e imprese, che permetterebbero la diffusione e lo sviluppo di modelli di raccordo più organico tra scuola e lavoro;
- la figura del tutor didattico, forse ancora poco valorizzata e riconosciuta come funzione strumentale all'interno della scuola;
- la limitata ricaduta delle esperienze estive di alternanza, sia a livello didattico che a favore degli altri studenti della medesima classe non coinvolti nell'iniziativa;
- l'assenza ai corsi di formazione dei tutor aziendali, i quali spesso manifestano difficoltà nell'assentarsi dal luogo di lavoro, con la necessità di ricercare un'altra modalità di coinvolgimento anche a livello progettuale;
- l'inserimento nel curriculum dell'allievo delle ore di alternanza, con difficoltà nella compilazione della dichiarazione di competenza, che risulta più facile per l'Ente di Formazione Professionale, ma più difficile per la Scuola ancora in difficoltà nella valutazione didattica per competenze.

E' evidente la grande importanza che comunque rivestono queste esperienze e la necessità di rafforzarle ed ampliarle, proseguendo il percorso di integrazione avviato tra Provincia, Ufficio Scolastico Regionale e Unioncamere.

A riguardo, si intende:

- confermare l'impegno a finanziare progetti di alternanza da rivolgere agli studenti delle classi in uscita dalle S.M.S.;
- proseguire nell'implementazione della rete di aziende disponibili ad ospitare studenti in stage;
- partecipare al riconoscimento della funzione strumentale del personale docente, che assume la funzione di tutor didattico (almeno 1 referente/Scuola), garantendo le azioni di formazione sulla progettazione e valutazione (strumenti e metodi);
- organizzare seminari di approfondimento della normativa, di progettazione e valutazione dei percorsi da rivolgere ai tutor aziendali;
- mettere a punto un sistema condiviso di valutazione e certificazione delle competenze acquisite e di riconoscimento dei relativi crediti.

C. 5 LA FORMAZIONE NELL'AREA DELL'OBBLIGO FORMATIVO

Considerata l'importanza strategica di favorire l'inclusione dei ragazzi in obbligo formativo nel sistema di istruzione e della formazione, in coerenza con l'obiettivo previsto dalla L.R. 12/2003 (la creazione delle condizioni per assicurare a tutti i cittadini il raggiungimento del successo formativo, con particolare riferimento ai giovani dai 14 ai 18 anni), si conferma l'impegno di proseguire la programmazione e la realizzazione di percorsi formativi biennali ed annuali per il completamento dell'obbligo formativo (di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n° 76), mettendo a conoscenza degli interessati tutte le possibilità ed opportunità disponibili a livello locale.

L'obiettivo resta quello di accompagnare "tutti e non uno di meno" al successo formativo, agevolando il potenziamento delle scelte di ciascuno attraverso "azioni sistemiche di orientamento" e mettendo a disposizione percorsi che valorizzino le diverse attitudini personali degli allievi, coerentemente con le principali esigenze espresse dal mondo del lavoro.

In tal senso si porteranno a conclusione i 6 percorsi già avviati nel 2006/07 e si garantirà l'intera programmazione da avviare nel 2007/08.

PROPOSTE OPERATIVE

Per il completamento dell'obbligo scolastico e formativo nella F.P. , si riconferma un'offerta formativa diversificata (circa 12 profili), consistente in percorsi biennali, rivolti a giovani che abbiano assolto l'obbligo di istruzione ed accedono alla formazione iniziale dopo il quindicesimo anno di età, o in percorsi annuali se si innesta al termine di un biennio integrato scuola-formazione professionale.

Sono percorsi caratterizzati da modalità didattiche che utilizzano metodologie innovative, prevedendo anche iniziative di recupero dei giovani maggiormente in difficoltà. Tali percorsi a valenza orientativa e professionalizzante rispondono al criterio dell'occupabilità, intesa come concreta possibilità di inserimento lavorativo al termine del percorso formativo.

Al fine di rispondere con metodologie efficaci e coerenti con le esigenze dell'utenza che negli ultimi anni si è notevolmente diversificata si ritiene opportuno confermare azioni di orientamento/riorientamento attraverso un **tutoraggio** efficace che supporti i percorsi da un punto di vista socio-psico-pedagogico, oltre ad evidenziare l'esigenza di introdurre anche un sostegno per ragazzi immigrati non solo di tipo linguistico ma anche di **mediazione interculturale**.

Il calo delle risorse finanziarie non impedirà di puntare sulla continuità con quanto fatto nel biennio precedente, intervenendo in particolare sul versante delle istituzioni scolastiche, per prevenire e contrastare fenomeni precoci di abbandono, rafforzando le iniziative di raccordo strutturato, in particolare su target critici.

Si consolideranno inoltre i progetti finalizzati alle azioni di monitoraggio e valutazione qualitativa di tali percorsi.

Dal punto di vista organizzativo, si conferma la stretta integrazione tra le Agenzie formative all'uopo selezionate ed accreditate ed i Centri per l'Impiego.

C. 6 MODALITA' INNOVATIVE DA ADOTTARE NELL'ATTIVITA' FORMATIVA

In questi ultimi anni sono state introdotte e sviluppate alcune modalità innovative che hanno riguardato in particolare:

- la diffusione della formazione individuale (Voucher);
- la presentazione dei progetti formativi con la modalità del just in time.

Relativamente all'utilizzo dei Voucher, si precisa che con la passata programmazione fu sperimentato tale metodo, con risultati ampiamente positivi, anche con le risorse del FSE (in aggiunta a quelle già in uso con la L. 236/93 e L. 53/00).

Anche la modalità del just in time è ormai consolidata, avendo nel 2006 utilizzato tale sistema per circa il 30% dei progetti presentati.

Si ritiene che tali modalità vadano ulteriormente rafforzate.

Nell'ambito della formazione continua, si ritiene opportuno ripensare al modello di erogazione dell'attività, in una logica di life long learning, valutando da un lato il possibile apporto di tutte le modalità formative che vanno "oltre l'aula" (scambio di buone prassi, e-learning on the job, ecc.) e dall'altro realizzando veri e propri servizi di accompagnamento (passando dalla dimensione del corso a quella del sistema di apprendimento).

Queste modalità sono state già sperimentate negli ultimi anni, anche attraverso progetti EQUAL ed, in particolare, in provincia di Piacenza si sono creati anche 3 Learning Point presso altrettanti Comuni.

Tale modalità può fornire una efficace risposta alle difficoltà di partecipazione ai percorsi formativi degli utenti situati nelle aree più periferiche e svantaggiate.

PARTE V – STRUMENTI E MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO

5.1 L'OSSERVAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

L'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro ha in questi anni consolidato la propria attività, garantendo un flusso costante di informazioni sulle caratteristiche e dinamiche del sistema formativo e sull'evoluzione del mercato del lavoro locale, divenendo un punto di riferimento per tutti i soggetti attivi nel mercato del lavoro stesso: istituzioni, forze economiche e sociali, mondo politico, scuole, università, centri di formazione, organi di informazione, ecc.

Si sono realizzate analisi ed approfondimenti sui seguenti argomenti:

- **monitoraggio** del mercato del lavoro provinciale, attraverso l'analisi dei dati relativi ai movimenti di avviamento e cessazione registrati presso i Centri per l'Impiego, all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, ecc.;
- **domanda di lavoro** locale, attraverso l'estrazione dagli archivi dei Centri per l'Impiego di dati relativi agli avviamenti al lavoro, evidenziando la durata dei rapporti di lavoro, la tipologia contrattuale, le qualifiche di avviamento, i settori di attività, la localizzazione delle imprese che assumono, ecc. Si sono inoltre rilevati dati relativi alle caratteristiche dei lavoratori avviati (genere, età, nazionalità, titoli di studio, qualifiche conseguite, precedenti esperienze lavorative, ecc.);
- **profili professionali emergenti** (in collaborazione con il Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica e la Fondazione di Piacenza e Vigevano), con l'obiettivo di fare emergere le figure professionali nuove e a maggior contenuto innovativo e offrire ai giovani in uscita dal sistema scolastico ed universitario un quadro delle principali prospettive occupazionali offerte sia dal mercato del lavoro nazionale che internazionale, per orientarne le scelte professionali;
- **disoccupazione** in provincia di Piacenza, individuando in modo puntuale le caratteristiche delle persone in cerca di occupazione ed immediatamente disponibili a lavorare;
- **popolazione scolastica** in provincia di Piacenza, analizzandone le caratteristiche, l'articolazione territoriale, il pendolarismo e i principali risultati quali-quantitativi;
- **transizione scuola-lavoro dei diplomati** nelle scuole secondarie piacentine, con l'obiettivo di trarre informazioni utili per la programmazione dell'offerta formativa, dell'attività di orientamento, dei servizi per l'impiego, per evidenziare eventuali criticità nel momento dell'ingresso nel mercato del lavoro;
- **transizione al lavoro dei giovani laureati**, utile ai fini della programmazione di politiche volte a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani piacentini in possesso di un'elevata scolarizzazione;
- **efficacia occupazionale dei corsi di formazione al lavoro**, valutando non solo l'impatto occupazionale, ma anche la qualità del lavoro, in termini di stabilizzazione e di coerenza tra il lavoro e la formazione ricevuta;
- **esiti occupazionali** dei tirocini di formazione ed orientamento promossi dai Centri per l'Impiego, con indagini svolte a 6 mesi dalla conclusione del tirocinio.

Tali attività risultano ormai consolidate e verranno portate avanti nel prossimo triennio. Accanto ad esse verrà rafforzato ed esteso il campo di osservazione e monitoraggio dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, in particolare:

- ai **servizi educativi e scolastici**, anche in integrazione con i servizi sociali e con l'anagrafe regionale degli studenti;
- al tema della **sicurezza e regolarità** del lavoro e degli appalti;
- alla rilevazione dei **fabbisogni professionali** e formativi espressi dalle imprese presenti sul territorio, per individuare le figure professionali emergenti nei diversi settori e supportare l'attività di programmazione e realizzazione delle politiche; in particolare si ritiene utile rilevare il fabbisogno professionali di figure disabili nelle aziende soggette all'obbligo;
- alla **valutazione di efficacia** delle politiche del lavoro e dei servizi per l'impiego;

- a specifici **settori produttivi** (es. logistica), per comprenderne le caratteristiche in termini di numerosità, di consistenza e caratteristiche dell'occupazione, di evoluzione della domanda di lavoro, ecc.;
- al monitoraggio delle situazioni di **crisi aziendali e settoriali**, con particolare riferimento alla caratterizzazione dei lavoratori espulsi dal sistema produttivo e messi in mobilità, per meglio comprendere le condizioni su cui agire con interventi di formazione e riqualificazione mirati, favorendo la ricollocazione di persone espulse dal mercato del lavoro e agendo in modo più incisivo sui processi di crisi aziendali.

Si ritiene utile, inoltre, mettere in campo un'**indagine sul lavoro atipico** in provincia di Piacenza, con l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche di questi lavoratori che, al loro interno, si caratterizzano per una forte eterogeneità, e di conoscerne l'attività svolta e le condizioni di lavoro. Tale studio sarà la base per la messa a punto di politiche a sostegno dell'innalzamento delle competenze dei lavoratori e della loro stabilizzazione.

Molte delle attività richiamate verranno realizzate in modo complementare ed integrato con le **funzioni regionali** di osservatorio del mercato del lavoro previste dalla L.R. 17/2005, in particolare per quanto attiene l'attività di monitoraggio del mercato del lavoro territoriale, oltre ad analisi qualitative e quantitative su aspetti specifici e di particolare rilievo, a supporto delle politiche del lavoro, della formazione professionale e dell'istruzione.

Altre occasioni di integrazione con la Regione potranno venire anche dall'Asse Assistenza Tecnica, la cui programmazione è riservata alla Regione, che concorda con le Amministrazioni Provinciali le azioni da realizzare tenendo conto delle specifiche esigenze conoscitive delle province, in particolare nell'ambito delle attività di monitoraggio e valutazione di efficacia delle politiche attuate.

5.2 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DEL LAVORO E DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO ALL'INTERNO DEL PROGETTO QUALITÀ

La misurazione della **performance** dei programmi e progetti riguardanti gli interventi di politica del lavoro realizzati a livello locale è un campo di indagine e di prassi operativo piuttosto nuovo. Come tale, esso è ancora lungi dall'essere ben strutturato. Forze diverse insistono su questo nuovo "oggetto", pertanto tale analisi vive una tensione dinamica tra una spinta, per così dire, top down, con il recepimento di concetti precisati dagli organi sovraordinati e una spinta bottom up, attraverso l'utilizzo di leve disponibili e necessarie a progettare soluzioni possibili sulla base delle pratiche esistenti.

La difficoltà maggiore è probabilmente quella di far accettare il principio teorico che il monitoraggio della **performance** dei CPI differisce dal controllo di gestione – anche se, per certi aspetti, è assimilabile ad esso. Infatti, mentre il controllo di gestione insiste sulla valutazione di efficienza e agisce sugli elementi di costo, il monitoraggio della **performance** si concentra sui servizi svolti e sui risultati che ne derivano, in termine di valutazione di efficacia.

Il rinnovamento organizzativo dei CPI e delle prassi operative ha avviato un vero e proprio passaggio culturale, che ha richiesto agli operatori l'acquisizione di nuove e ulteriori competenze, nella costruzione di un rapporto con l'utenza che non sono più di carattere amministrativo e burocratico – come accadeva in passato – ma consiste in una vera e propria presa in carico della persona, in un'ottica di servizio. L'approccio adottato a livello locale è stato quello di operare secondo un'impostazione che intende privilegiare la promozione piuttosto che la sanzione; si è quindi attribuita una importanza rilevante al rapporto individuale fra la persona disoccupata e il servizio, alla definizione delle azioni e delle misure volte a migliorare le condizioni di occupabilità della persona e incrementare le sue possibilità di inserimento lavorativo.

In questi ultimi anni i Centri per l'Impiego hanno concentrato i loro sforzi proprio in tale direzione, raggiungendo il difficile traguardo della standardizzazione dei principali servizi per l'impiego, dando vita alla procedura per la **Certificazione** dei propri processi organizzativi interni, secondo la norma internazionale **ISO 9001**, dall'Organismo di certificazione **CISQ-CERT**, che ha rappresentato un'esperienza assolutamente innovativa, definendo le condizioni generali che i servizi per l'impiego si impegnano a rispettare individuando le condizioni di collaborazione necessarie per rendere efficaci i servizi proposti (condivisione di reciproci diritti e doveri). Tale percorso ha completato quello già consolidato di certificazione dei servizi per la formazione.

Nella nostra provincia, i servizi pubblici per l'impiego hanno avviato un percorso per diventare delle vere e proprie agenzie di sviluppo territoriale capaci di erogare efficaci servizi di accoglienza, informazione, consulenza, orientamento, incontro domanda-offerta di lavoro a favore dei clienti persone e imprese, corrispondendo ad attese ed aspettative sempre più elevate.

In tale direzione si dovrà procedere, ampliando la gamma dei servizi offerti e da tutti i CPI da inserire nel Sistema Qualità, comprendendo anche il Collocamento mirato, per garantire il rispetto di standard condivisi.

Gli obiettivi dei prossimi anni devono essere legati principalmente al sistema di monitoraggio dei processi, in termini di indicatori di prestazione, di risultato e di controllo, al fine di rendere maggiormente efficaci, efficienti e trasparenti i risultati prodotti da tutti i servizi sottoposti a sistema qualità certificato.

Per il monitoraggio della **performance** operativa dei servizi provinciali dell'impiego, uno dei passaggi più delicati e innovativi è costituito dalla costruzione degli indicatori della capacità di **placement** dei servizi stessi. Il che vuol dire che le assunzioni che avvengono in seguito all'intervento dei CPI devono essere necessariamente accertate, verificate, secondo metodologie e criteri che variano in funzione delle tipologie di inserimento lavorativo considerate, affinché le si possa ricondurre effettivamente all'azione dei servizi per l'impiego.

Altro ambito fondamentale dell'analisi di **performance** è rappresentato dalla tematica di soddisfazione dell'utenza (**customer satisfaction**) sia per valutare **numericamente** la **performance** del CPI, sia come elemento informativo per valutare, ad esempio, il grado effettivo di scelta espresso dall'utente rispetto alla rosa di **provider** presenti sul mercato dei servizi.

A livello locale sono state realizzate periodicamente delle azioni che prevedono la somministrazione di **questionari di gradimento** a campioni predefiniti di clienti dei servizi pubblici per l'impiego (persone e imprese), allo scopo di raccogliere informazioni necessarie per verificare la percezione e la valutazione dei servizi, rispetto a specifiche e determinate attività.

Attraverso il confronto e la valutazione dei dati raccolti, sarà possibile prevedere le azioni, i tempi e le modalità necessari per adeguare i servizi alle nuove esigenze espresse dalla cittadinanza e nel contempo migliorare i processi di integrazione tra le diverse unità territoriali dei Centri per l'impiego.

E' auspicabile poter disporre e destinare con continuità risorse allo sviluppo e all'innovazione delle stesse funzioni di monitoraggio con metodologie di analisi innovative, affinché si possa supportare in modo migliore e adeguato i livelli decisionali. Tra le possibilità di innovazione che si possono introdurre nella valutazione degli effetti delle politiche pubbliche considerate, vi sono, ad esempio, le tecniche analitiche di **profiling** per delineare le categorie di disoccupati in base alla distanza dall'occupabilità.

Importante è che, qualunque sia l'esperienza di valutazione, permetta di evidenziare anche gli elementi di problematicità di un nuovo modo di attivare servizi e misure di politica attiva del lavoro, cioè un modo che non è solo tecnico, ma contiene un'ineliminabile componente di natura sociale e politica.

Sicuramente vincente è proseguire lo sviluppo organizzativo e qualitativo dei CPI:

- connotandosi sempre più come rete di servizi pubblici per il lavoro di livello europeo
- caratterizzandosi come principali soggetti attuatori delle politiche per la qualità del lavoro in grado di operare all'interno di un sistema "governato" pubblico-privato
- costruendo un sistema efficiente ed efficace passando attraverso la definizione di modelli di accreditamento e autorizzazione finalizzati a garantire standard di qualità dei servizi offerti alle persone e alle imprese nei territori, nel rispetto di quanto il Ministero competente e la Regione definiranno.

Relativamente al percorso di certificazione, si dovranno collegare sempre più e progressivamente:

- la carta dei servizi, con l'indicazione di promesse misurabili da parte degli utenti;
- il PEG, con i relativi obiettivi ed indicatori interni;
- la mappatura dei processi interni, con definizione dei relativi obiettivi e monitoraggi.

Questi risultati, insieme agli altri indicatori della Provincia, dovrebbero contribuire a costruire il contenuto del bilancio di mandato.

E' infatti ampiamente noto che solo organizzazioni che possono dimostrare il corretto controllo dei processi sono credibili verso l'utenza in merito alle promesse delle carte dei servizi ed ai risultati dichiarati nel bilancio di mandato e verso i dipendenti con gli obiettivi ed il monitoraggio degli indicatori del PEG.

5.3 LA RIORGANIZZAZIONE E LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO PIACENTINO.

A. Riorganizzazione del sistema

L'indiscusso processo di ristrutturazione e riorganizzazione del sistema formativo locale, che sarà determinato dal consistente calo delle risorse finanziarie, esige una particolare attenzione ed impegno da parte della Provincia, che sarà chiamata ad accompagnare e supportare tali processi agendo in tre direzioni:

- sostenendo percorsi di aggregazione e/o integrazione tra le diverse Agenzie formative accreditate, con l'obiettivo di una migliore valorizzazione del personale ed una maggiore capacità progettuale e gestionale delle strutture;
- favorendo i processi di integrazione e raccordo con il sistema imprenditoriale e sociale, oltre che con gli Enti locali, rafforzando ulteriormente le integrazioni già in essere con il sistema scolastico e sviluppando nuovi impegni nelle iniziative di origine Comunitaria;
- supportando il percorso di riqualificazione/aggiornamento di tutti gli operatori coinvolti, comprensivo del variegato corpo dei docenti e formatori.

B. Valutazione dell'efficacia dei percorsi formativi

In aggiunta alla consolidata valutazione riguardante gli esiti occupazionali degli allievi dei percorsi di formazione, nell'ultimo periodo della precedente programmazione è stato avviato, in via sperimentale, un percorso di valutazione dell'efficacia qualitativa dell'attività relativa all'obbligo formativo.

Era stata infatti rilevata la necessità di passare da un sistema di valutazione a criteri quantitativi ad un sistema di valutazione qualitativa dell'offerta formativa

Con questo progetto pilota, si intende verificare se la permanenza nella formazione professionale per due annualità determina negli allievi coinvolti dei possibili cambiamenti.

Il quadro sinottico complessivo delle attività progettate e svolte in questa indagine è il seguente:

Obiettivi	Costituzione e costruzione del gruppo di lavoro
Stakeolders	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Personale con funzione educativa dei CFP ✓ Genitori-tutori ✓ Tutor aziendali ✓ TOF
Beneficiari	Ragazzi inseriti nei percorsi formativi dell'Obbligo Formativo
Risultati attesi	Come la permanenza nell'obbligo formativo abbia modificato lo sviluppo dei ragazzi da un punto di vista di crescita e maturazione globale
Strumenti d'indagine	Questionari e kit di comportamenti campione
Metodologie e strumenti	Somministrazione di domande agli stakeolders relativamente alle nove aree di indagine identificate
Articolazione dell'attività per il raggiungimento dei risultati	Osservazione da parte degli stakeolders dei ragazzi e rilevazione dei comportamenti osservati con valutazione rispetto ad una scala codificata di valori

L'attività di analisi si pone i seguenti obiettivi operativi:

- valutare l'impatto che i corsi di formazione biennale nell'Obbligo Formativo hanno sullo sviluppo e la maturazione degli allievi;
- realizzare una serie di strumenti standardizzati che potessero costituire la prassi operativa ed un riferimento per tutti i corsi di formazione professionale.

Sia nella fase di preparazione che di sviluppo dell'attività, si è focalizzata l'attenzione sugli atteggiamenti educativi e sui comportamenti manifestati dai ragazzi.

Dopo un confronto con il personale dei CFP e un'analisi individuale dei rispettivi materiali già in uso presso i singoli Enti, si è giunti ad una prima definizione di *obiettivi* e *aree di indagine*, al fine di standardizzare e uniformare l'intervento da testare nelle varie strutture.

Dal punto di vista operativo è stato selezionato un *campione limitato* di unità su cui condurre l'analisi ed eseguire le varie fasi della valutazione (142 allievi di I e II annualità, di cui 70% maschi e 40% stranieri). Per ogni CFP coinvolto, sono stati identificati due "gruppi classe", rispondenti alle seguenti caratteristiche:

- ✓ I e II annualità;
- ✓ profili professionali diversi dove possibile (al fine di aumentare il più possibile la mappatura dei diversi profili professionali);
- ✓ gruppi classe più "problematici" o comunque ricchi di variabili educative.

Sono stati identificati come valutatori coloro che hanno una prospettiva privilegiata, all'interno dei vari contesti educativi, sulla maturazione ed evoluzione del comportamento dei ragazzi coinvolti (docenti, tutor d'aula, coordinatori, Tutors aziendali, Genitori/tutori, Tutor dell'Obbligo Formativo).

Il progetto è tuttora in corso e sarà esteso alle prossime annualità del NOF, per consentire una valutazione più ampia ed articolata. Nel frattempo sono stati messi a punto gli strumenti e rilevati i primi dati che saranno completati, verificati e divulgati nei prossimi mesi.

5.4 LA GOVERNANCE DEL SISTEMA LOCALE ED IL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI

La Provincia conferma l'impegno ad esercitare le funzioni di programmazione territoriale dell'offerta formativa, delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego, con la partecipazione e coinvolgimento degli Enti locali, delle Parti sociali e di altri organismi portatori di interessi collettivi.

Il sistema di governo che si intende rafforzare a livello provinciale è basato su obiettivi specifici e priorità di intervento condivisi a livello territoriale, nel rispetto di strategie proprie dell'intero sistema regionale.

Rapporti con la Regione

Al fine di coordinare la programmazione provinciale per l'istruzione, la formazione e il lavoro, nell'ambito di quella regionale la Provincia di Piacenza:

1. ha provveduto a sottoscrivere, con la Regione Emilia Romagna e con le altre otto Province emiliane, l'Accordo 2007-2009 diretto ad individuare gli obiettivi generali e le risorse regionali, nazionali e comunitarie per l'attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro;
2. procederà alla sottoscrizione con la Regione di un'intesa specifica, di durata triennale, volta a tradurre gli obiettivi strategici regionali in specifiche priorità provinciali individuando i contributi che la realtà piacentina, con le sue peculiarità, è chiamata a fornire per il conseguimento degli obiettivi fissati dal documento di programmazione economica e finanziaria e dalla programmazione comunitaria.

Rapporti con gli Attori del sistema locale

I metodi seguiti per la programmazione provinciale sono i seguenti:

1. forte integrazione tra interventi di politica del lavoro e servizi per l'impiego e le politiche di istruzione, formazione professionale ed orientamento;

2. coordinamento tra interventi di politiche formative e del lavoro, le politiche sociali e lo sviluppo economico e territoriale;
3. collaborazione istituzionale, in particolare con gli Enti locali;
4. concertazione con le Parti Sociali comparativamente più rappresentative a livello territoriale, quale "strumento per il governo delle politiche del lavoro";
5. partecipazione dei Soggetti interessati alle politiche attive del lavoro (associazioni persone con disabilità, organizzazioni del terzo settore, ...).

Si ritiene pertanto di implementare un sistema di governo per obiettivi, in cui le strategie condivise, in capo all'intero sistema, vengono articolate in obiettivi specifici con un principio di cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti.

Per costruire la governance bisogna quindi condividere:

- le principali politiche;
- le modalità di costruzione degli obiettivi e delle responsabilità;
- le modalità di programmazione, gli strumenti e le procedure di attuazione;
- i criteri e le condizioni per destinare le risorse alle diverse priorità;
- i dispositivi per monitorare e "valutare" in itinere il raggiungimento degli obiettivi.

Fare sistema oggi significa, pertanto, non solo condividere finalità ed obiettivi, ma anche modificare le modalità collaborative attraverso negoziazioni, accordi e convenzioni; questo presuppone un nuovo modello di relazione tra le Istituzioni e tra queste e gli attori locali.

Occorre sottolineare come emergano, rispetto al passato, nuove e maggiori interdipendenze tra i diversi settori di intervento pubblico e tra le diverse politiche di sviluppo.

Cresce soprattutto l'interdipendenza tra le politiche del lavoro e quelle economiche, formative e sociali, che impone un approccio più integrato e trasversale nella gestione di ciascun settore.

In particolare, sostenere la vocazione all'imprenditorialità, comprendere anche l'azione volta a relazionarsi con gli Enti locali che sostengono lo sviluppo economico del territorio. Quindi, da una parte, gli Enti locali partecipano alla definizione delle politiche locali e, dall'altra, il sostegno alle politiche di sviluppo degli Enti locali passa attraverso la messa a disposizione degli strumenti di politiche formative e politiche attive del lavoro, per arrivare alla costruzione di progetti territoriali di sviluppo locale integrati.

A livello operativo, gli Organismi di consultazione e partecipazione, già costituiti allo scopo, sono:

- la Commissione di Concertazione Integrata (per i problemi legati alla disabilità);
- la Conferenza Provinciale di Coordinamento.

5.5 L'INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI DOCUMENTI PROGRAMMATICI

L'elaborazione del Programma provinciale delle Politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro 2007-2009 è avvenuta cercando di rispondere all'esigenza di condividere e raccordare le fonti informative e l'analisi di contesto che costituiscono il punto di partenza dei processi di pianificazione e programmazione dell'Amministrazione Provinciale anche in altri due ambiti:

- pianificazione territoriale, attraverso l'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- programmazione agricola, attraverso l'assunzione del Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP).

Il PTCP è un programma strategico che pone al proprio centro il tema dello sviluppo organizzato del territorio piacentino che intende realizzare una sintesi equilibrata tra la competitività del sistema territoriale e la sostenibilità ecologica o sociale dei processi di crescita.

Si è posta la necessità di raccordare i diversi strumenti di programmazione, per rendere maggiormente coerenti l'individuazione degli obiettivi e le relative linee di intervento e priorità.

Nella fase concreta di attuazione le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro saranno sviluppate tenendo conto delle politiche di sviluppo territoriali previste nel PTCP ed in collegamento con le politiche agricole e forestali previste nel PRIP.

Inoltre, particolare attenzione sarà posta alle iniziative previste all'interno del Piano Strategico per Piacenza 2020 che intende definire una strategia di sviluppo del territorio piacentino che punta sull'integrazione delle tre componenti della sostenibilità (sviluppo sociale, economico e ambientale) in un'ottica di mutua co-evoluzione. Le scelte strategiche ed i progetti previsti devono essere coerenti con una visione di Piacenza come società sostenibile (territorio della qualità della vita), società aperta (territorio dell'accoglienza), società della conoscenza (territorio dell'apprendimento) e sistema produttivo competitivo (territorio dell'impresa), in un'ottica di medio-lungo periodo.

In tal senso la programmazione formativa e le politiche del lavoro saranno prioritariamente indirizzate a sostenere ed accompagnare la progettazione esecutiva delle suddette scelte strategiche.

Un ulteriore raccordo è previsto con i Piani Sociali di Zona, al fine di qualificare il sistema territoriale di Welfare, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, cercando di realizzare l'integrazione con il sistema dei servizi e gli interventi previsti.

5.6 LE STRUTTURE DI SUPPORTO: CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA (CDE)

Nella scuola dell'autonomia, la documentazione dell'attività didattica assume particolare rilevanza a supporto della ricerca, della progettazione e dell'innovazione, anche in relazione alla diffusione delle nuove tecnologie.

Per tale motivo i Dirigenti scolastici della provincia di Piacenza, d'intesa con la Provincia, il Comune di Piacenza ed il CSA, hanno definito un accordo di rete, che ha portato alla costituzione di un **Laboratorio Provinciale per la documentazione didattica**.

Tale Laboratorio ha il compito di:

- raccogliere, catalogare e mettere a disposizione dell'intero sistema scolastico documenti per la ricerca, la formazione del personale, l'innovazione, la gestione dell'autonomia degli istituti scolastici;
- facilitare l'accesso, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche, a biblioteche, mediateche e banche dati;
- sostenere la progettazione didattica, anche per iniziative di carattere europeo ed internazionale, attraverso servizi di consulenza e formazione;
- sviluppare la cultura della documentazione a sostegno della valutazione e dell'innovazione.

La documentazione educativa ha, rispetto all'innovazione, una funzione di grande rilevanza in quanto, ponendo al centro dei propri interessi il sapere pratico e la professionalità docente, tiene il fuoco sulla didattica e su ciò che si fa all'interno della scuola, aumentando la capacità di lettura e diagnosi dei problemi che si pongono.

Il Laboratorio territoriale vuole fare sintesi degli indicatori che appartengono al sistema sul territorio, ma nel contempo costituire un nodo di rete con altri enti ed agenzie specialistiche: IRRE, INDIRE, Università, ecc., anche a livello internazionale.

Un altro importante servizio riguarda la formazione del personale.

Il CDE è il luogo in cui si possono sostenere percorsi formativi, sia per quanto riguarda l'aggregazione di soggetti e di temi, in modo da produrne una fruizione più ampia sul territorio, sia per costruire quella comunità professionale tra i docenti delle scuole e di altre realtà educative e formative, utile a considerare idonee prospettive di ricerca e di innovazione sul territorio stesso.

Il CDE si interessa della formazione specifica nel campo della documentazione per i docenti neoassunti, della riqualificazione dei referenti dei centri di istituto. Collabora con i percorsi universitari per la formazione iniziale degli insegnanti e con gli aspetti della documentazione e dei servizi all'interno delle facoltà di scienze della formazione, attivando per questi studenti percorsi di tirocinio orientativo e di ricerca.

In quest'ultimo anno il CDE è stato altresì coinvolto nei progetti e percorsi di integrazione tra il sistema scolastico e quello formativo, partecipando attivamente all'organizzazione e supporto metodologico nei percorsi di biennio integrato, nelle iniziative di orientamento e di lotta alla dispersione scolastica.

In particolare, sviluppa la sua funzione di supporto formativo e metodologico anche nei processi di certificazione delle competenze per il riconoscimento dei crediti nel biennio del secondo ciclo del sistema scolastico e formativo.

Stante l'elevata qualità della Struttura, si ritiene opportuno un progressivo rafforzamento ed ampliamento di funzioni a supporto dell'intero sistema dell'istruzione e della formazione.

5.7 SOSTEGNO ALLA RICERCA ED INNOVAZIONE

Centrale risulta essere il tema della ricerca e della innovazione, in quanto lo sviluppo di una politica di competitività del territorio non può prescindere dallo sviluppo di un'economia fondata sulla conoscenza, sull'innovazione e sulla qualità del capitale umano. In questa logica risulta strategico consolidare e sviluppare ulteriormente legami stretti e sinergici tra Soggetti formativi, Università intese come "Soggetti del sistema ricerca" con le imprese locali maggiormente innovatrici.

Nel periodo della programmazione precedente sono stati sviluppati sostegni ed accordi con le due Università presenti a Piacenza: Università Cattolica S.C. e Politecnico di Milano favorendo la loro integrazione sia a livello regionale che nel sistema economico produttivo locale. In particolare nei confronti della Regione Emilia Romagna:

- sono stati inseriti rappresentanti delle Università locali sia nella Conferenza Regionale per il Sistema formativo (art. 49, l.r. 12/2003) sia nel Consorzio ASTER: consorzio tra Regione Emilia-Romagna, Università, Enti di Ricerca ed Imprese per il coordinamento ed il supporto alla Rete regionale della Ricerca e dell'Innovazione, attraverso la realizzazione e lo sviluppo di servizi e progetti di interesse regionale, atti a promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico nel tessuto produttivo dell'Emilia-Romagna;
- è stato approvato il programma d'area della logistica, con la costituzione ed il finanziamento dell'**Istituto Superiore per il trasporto e la logistica** (l'ITL sviluppa la propria azione sul territorio nel campo di: studio, ricerca, formazione e servizi nel settore del trasporto e della logistica);
- sono stati finanziati progetti di ricerca e trasferimento tecnologico, con la costituzione di specifici Consorzi ai quali partecipa anche la Provincia di Piacenza: **Consorzio M.U.S.P.** "Macchine Utensili e dei Sistemi di Produzione", quale Soggetto attuatore del Laboratorio M.U.S.P. (laboratorio per lo "Studio delle Macchine Utensili e dei Sistemi di Produzione), **Consorzio L.E.A.P.** "Laboratorio Energia e Ambiente Piacenza", quale Soggetto attuatore del Laboratorio "Efficienza e compatibilità ambientale delle tecnologie energetiche" (ECATE). Inoltre è stato costituito un centro di ricerca **Innovation Center – Centro per l'Innovazione di Piacenza** i cui obiettivi sono sintetizzabili nella ricerca in campo tecnologico a supporto delle imprese e delle pubbliche amministrazioni.

A livello locale, tra le altre, si possono segnalare:

- il forte coinvolgimento dell'Università Cattolica S.C. e del Politecnico nella definizione del Piano strategico per Piacenza, nella ridefinizione del PTCP (piano territoriale di coordinamento provinciale), nei progetti sulla sicurezza alimentare e nella costituzione dell'Osservatorio Agroalimentare e di quello Economico Territoriale;
- le diverse borse di studio sostenute per la partecipazione a Master ed il progressivo coinvolgimento dell'Università Cattolica S.C. di Piacenza nei progetti comunitari (Equal – Fase II SINTESI, AWARDS, ...), nei progetti formativi di IFTS (formazione superiore) e di orientamento, con la partecipazione alla Conferenza Provinciale di Coordinamento (art.46, l.r. n. 12/2003);
- la costituzione, presso l'Istituto Tramello, di un **laboratorio per le prove dei materiali da costruzione** (per l'edilizia), coinvolgendo il Politecnico di Milano – Centro per lo sviluppo del polo di Piacenza, l'Istituto Tramello, la Provincia di Piacenza, la Confindustria Piacenza, la Fondazione di Piacenza e Vigevano e la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, in grado di ampliare l'offerta didattica in essere nell'Istituzione scolastica e contemporaneamente promuovere e sviluppare la ricerca e la sperimentazione nelle scienze delle costruzioni;

Per la successiva programmazione, si intende continuare il confronto per addivenire alla costituzione del Polo Universitario Piacentino, in grado di rispondere anche alle criticità legate ad un sistema produttivo locale non specializzato su settori caratterizzati da elevato contenuto innovativo e tecnologico ed alla limitata propensione in investimenti in ricerca e sviluppo.

A livello territoriale, si devono altresì elaborare strategie di supporto al diritto allo studio in visione unitaria, con la partecipazione ed il concorso di tutti i Soggetti per integrare le rispettive azioni e competenze, superando la parzialità degli interventi ed ottimizzando le risorse disponibili, tenendo presente l'evoluzione del quadro normativo regionale di riferimento (in particolare il pdl regionale "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione" che prevede, tra l'altro, la costituzione di una Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, quale strumento operativo per la realizzazione degli interventi e dei servizi a favore degli studenti delle Istituzioni di livello universitario in Emilia Romagna, ossia un'Azienda unica, ma con un'organizzazione articolate in una sede centrale ed in più punti sul territorio, per servire le diverse dei di insediamento universitario, garantendo agli studenti condizioni di accesso ai benefici ed ai servizi più efficienti e più uniformi; l'istituzione della Conferenza regionale dei Comuni aventi sede universitaria, con funzioni consultive, di confronto e di collaborazione istituzionale; e la creazione della Consulta regionale degli studenti).

5.8 AZIONI DI SUPPORTO INFORMATIVO-FORMATIVO

L'impegno che la Provincia si è assunta, nei confronti delle Parti sociali ed economiche, di offrire un supporto informativo – formativo, ossia un'informazione strutturata sulle novità legislative in materia di mercato del lavoro, anche in collaborazione con l'Università Cattolica S.C. di Piacenza, è stato rispettato con la programmazione e realizzazione, nel periodo 2005-2006, dei seguenti temi oggetto di seminari formativi - informativi:

- la responsabilità sociale dell'impresa;
- la legge regionale "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", al fine di esaminarla in dettaglio e per evidenziare le integrazioni con la normativa nazionale ed europea;
- l'apprendistato, con particolare riferimento alle tipologie dell'apprendistato professionalizzante ed a quello per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione;
- l'inserimento mirato dei disabili e le cooperative sociali (in attuazione dell'art.22, l. r. dell'Emilia Romagna 1°/8/2005, n. 17).

Nel corso dell'anno 2007 sono già stati organizzati, sempre seguendo l'obiettivo di dare un contributo alla conoscenza della normativa ed all'approfondimento dei suoi aspetti interpretativi più problematici, i seminari dedicati rispettivamente a:

- "Destinazione del TFR e previdenza complementare", in quanto l'avvio del nuovo sistema di previdenza complementare ha investito ed investe direttamente sia i lavoratori del settore privato che le imprese, per gli effetti che ne deriveranno nel tempo;
- "Il Libro Verde dell'Unione Europea. Proposte per la modernizzazione del diritto del lavoro", per poter approfondire e comparare l'impatto suscitato da tale documento comunitario in diversi contesti nazionali, inserendosi nel dibattito sviluppato attorno ai due concetti chiave: la modernizzazione del diritto del lavoro e la flessibilità nella sicurezza, quest'ultimo concetto inteso come la sfida consistente nel conciliare la flessibilità con la necessità di massimizzare la sicurezza per tutti.

L'impegno per i prossimi anni è quello di continuare a sviluppare tali azioni di supporto informativo-formativo, prevedendo quale oggetto tematiche di diritto del lavoro di particolare rilievo ed attualità, in quanto al centro del dibattito politico ed all'attenzione di tecnici ed operatori pubblici e privati; si tratta principalmente di un approfondimento dei principali interventi diretti ad aumentare la qualità, la sicurezza e la tutela del lavoro. Il percorso che si intende seguire è sempre quello di far emergere le questioni interpretative più significative sulle diverse tematiche di interesse, effettuando un confronto con le esperienze realizzate in altre realtà territoriali ed individuando le ricadute applicative a livello locale. I destinatari di tali seminari sono diversi (i dipendenti della Provincia, degli altri Soggetti pubblici operanti a livello locale, i rappresentanti

delle associazioni dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali, i dirigenti e gli operatori del c.d. privato-sociale, i consulenti del lavoro e commercialisti), si tratta di persone accomunate dall'essere, direttamente o indirettamente, interessate dai temi oggetto dei seminari. I temi che possono costituire oggetto dei prossimi seminari sono, a mero titolo esemplificativo, i seguenti: il Testo Unico in materia di tutela e sicurezza sul lavoro, le eventuali modifiche alla parte contrattuale della l. n. 30/2003 e del successivo d.lgs. n. 276/2003, la revisione della legge sull'immigrazione, gli incentivi all'assunzione ed in particolare il cuneo fiscale, la cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga e riforma degli ammortizzatori sociali, ecc.

5.9 PREVISIONE DI SERVIZI INNOVATIVI A SOSTEGNO DI PARTICOLARI UTENTI

Stante la necessità di rafforzare il rapporto con i giovani, soprattutto di elevata scolarizzazione, si riconferma l'impegno ad organizzare una pluralità di servizi innovativi volti a sostenere tale categoria di utenti nelle transizioni da scuola a scuola e/o da scuola a mondo del lavoro.

In considerazione dei risultati positivi e degli apprezzamenti finora ottenuti, si riconferma l'impegno:

- di valorizzare l'**interculturalità** come dimensione funzionale ai processi di socializzazione, di apprendimento nonché alla crescita della sensibilità civica dei giovani anche alla luce del percorso di integrazione europea;
- di potenziare gli strumenti per promuovere nei giovani lo **sviluppo delle competenze orientative** (debbono svolgere un ruolo centrale per il superamento degli stereotipi di genere ancora oggi presenti nei percorsi scolastici, con ricadute negative, tra l'altro, sugli inserimenti lavorativi e sugli sviluppi professionali) funzionali alla gestione consapevole del percorso formativo e di transizione;
- di facilitare e supportare i **percorsi di scelta** (in particolare degli studenti) fornendo informazioni sul mercato del lavoro locale e professioni, sulle opportunità offerte dai Centri per l'Impiego, sulla sicurezza e sulle tecniche per la ricerca del lavoro prevedendo l'organizzazione di incontri individuali o collettivi, secondo accordi di collaborazione tra istituti scolastici e Centri per l'Impiego;
- di rafforzare la **rete Informagiovani**, qualificando ulteriormente ed ampliando il servizio e l'attività di consulenza e orientamento e promuovendo il ruolo della Provincia sia in termini di coordinamento della rete che di fornitura diretta di servizi di supporto;
- di organizzare **seminari informativi/formativi**:
 - sulla sicurezza, (in particolare per i giovani lavoratori neo assunti ed anche prima dell'accesso al lavoro, per le persone in cerca di occupazione e per i tirocinanti, con registrazione di tale attività formativa, svolta in collaborazione con il competente Servizio ASL, nella scheda anagrafico-professionale del lavoratore);
 - tecniche di ricerca attiva del lavoro (far acquisire le metodologie per una corretta ricerca del lavoro e supportare la persona nell'impostazione e stesura del curriculum vitae);
 - sulle norme contrattuali in vigore, in particolare le forme di lavoro innovative e sul DLgs 297/02 (consente alle persone inoccupate, disoccupate o con occupazioni precarie di esprimere l'immediata disponibilità al lavoro, acquisendo lo stato di disoccupazione e di usufruire dei diversi servizi messi a disposizione dai Centri per l'Impiego);
 - sulle professioni (favorendo l'acquisizione di strumenti di conoscenza sui profili professionali di maggiore interesse a livello locale ed europeo, anche attraverso l'analisi del mercato del lavoro);
- di offrire il servizio **EURES (EURopean Employment Services)** come strumento per la mobilità a livello europeo.

EURES è una rete di cooperazione, coordinata dalla Commissione europea, per facilitare la libera circolazione dei lavoratori all'interno dello Spazio economico europeo, a cui partecipa anche la Svizzera.

Collega la Commissione europea e i servizi pubblici per l'impiego dei paesi appartenenti allo Spazio economico europeo e della Svizzera, operatori regionali e nazionali impegnati nelle problematiche dell'occupazione, i sindacati, le organizzazioni dei datori di lavoro e gli enti locali e regionali.

La rete EURES ha lo scopo di fornire servizi ai lavoratori e ai datori di lavoro nonché a tutti i cittadini che desiderano avvalersi del principio della libera circolazione delle persone.

I servizi prestati sono di tre tipi: informazione, consulenza e assunzione/collocamento (incontro domanda/offerta).

La rete EURES è composta dai membri EURES (servizi pubblici per l'impiego e Commissione europea) e dai partners EURES (enti locali e regionali).

Nel contesto della strategia europea per l'occupazione, la mobilità dei lavoratori non è solo un diritto fondamentale, ma anche uno strumento che contribuisce all'adattamento del mercato del lavoro.

L'azione svolta da EURES permette di identificare surplus e deficit di manodopera nei vari settori e di rimediare alle carenze di specifiche qualifiche professionali. La rete concorre a migliorare le possibilità di impiego, in particolare per i giovani, grazie all'acquisizione di un'esperienza professionale all'estero. EURES contribuisce anche alla creazione di un mercato comune europeo del lavoro, nonché, in certe regioni di frontiera, alla creazione di un mercato del lavoro regionale integrato.

EURES è anche una rete di persone che forniscono

- **ai candidati alla mobilità**
 - ❑ informazioni sulla possibilità di trovare un impiego a tempo determinato o indeterminato, condizioni di vita, adempimenti burocratici, indirizzi utili.
 - ❑ orientamento per definire in modo più dettagliato il progetto professionale del candidato, tenendo conto delle sue competenze linguistiche, motivazioni e caratteristiche personali e si illustrano le tecniche di ricerca attiva del lavoro nei diversi Paesi (redazione del Curriculum Vitae e della lettera di autocandidatura, colloquio di selezione in un'altra lingua, ecc.);
 - ❑ incontro domanda/offerta: in favore dei candidati in cerca di lavoro, in base alle competenze e al progetto professionale del candidato, si individuano nella banca dati le opportunità lavorative che meglio gli si addicono;
- **alle imprese**
 - ❑ informazioni riguardo l'applicazione di normative e contratti a livello locale indicando chi e dove può provvedere all'espletamento delle eventuali procedure;
 - ❑ consulenza: in base al bisogno di reclutamento di personale da parte di un'azienda, si definisce l'inserimento della posizione vacante nella banca dati europea;
 - ❑ prima selezione dei curricula giunti in risposta alla posizione se richiesta dall'azienda.

5.10 PARTECIPAZIONE A PROGETTI COMUNITARI

Al fine di rafforzare le proprie politiche del lavoro, in questi anni, la Provincia di Piacenza ha partecipato, come Soggetto referente o partner, a diversi Progetti comunitari. Tale partecipazione è stata ritenuta utile, poiché innanzitutto si sono creati partenariati con Soggetti stranieri e con altri Soggetti, pubblici e privati, che a livello locale operano a diverso titolo nel mercato del lavoro, e si sono realizzati interventi sinergici ed integrati a livello territoriale, con l'apporto di ulteriori risorse economiche. In particolare, la nostra partecipazione ha riguardato:

1. **INIZIATIVA COMUNITARIA EQUAL:** è il Programma europeo di lotta alle discriminazioni e disuguaglianze nel mercato del lavoro, in sinergia con la SEO, con cui si possono sperimentare strategie e pratiche dirette a creare posti di lavoro e qualificare la forza lavoro occupata.

Nell'ambito del periodo di programmazione 2000/2006 l'Iniziativa Comunitaria EQUAL è stata attuata, in Italia, con due Avvisi di gara nazionali, articolandosi in due fasi di attuazione:

- Equal – Fase I (periodo 2001-2003) a cui la Provincia ha partecipato con due progetti: uno geografico “Nuove frontiere per l’imprenditorialità sociale” (progetto geografico) e “Reades A.Can.to” (progetto settoriale);
- Equal - Fase II, attualmente in corso (data di scadenza 30 giugno 2008), in cui la Provincia partecipa con due progetti geografici, finalizzati a creare le condizioni per l’inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro:
- **“SIN. TE. SI - Sinergie Territoriali per l’Inclusione Sociale”** (IT-G2-EMI-022 Rif. P.A. n. 2004-0335/RER) a favore di diverse categorie di Soggetti svantaggiati (extracomunitari, disabili e persone in situazione di disagio sociale e familiare) ed articolato in 4 Macroazioni. In particolare la Provincia di Piacenza è Partner responsabile della Macroazione C “Piano sperimentale per l’inserimento lavorativo e la promozione dell’autoimprenditoria dei Soggetti svantaggiati” articolata in due Azioni: C.1. “Attività dirette a favorire l’inserimento lavorativo e/o l’autoimprenditoria dei Soggetti immigrati” e C.2. “Attività dirette a favorire l’inserimento sociale e lavorativo e la promozione del lavoro autonomo dei Soggetti disabili e svantaggiati”. Fino ad ora i principali risultati raggiunti sono i seguenti:

Soggetti immigrati

- a. organizzazione ed attivazione di un servizio di prima accoglienza ed informazione a favore di Soggetti immigrati: Sportello informativo Equal;
- b. pianificazione ed organizzazione di un servizio di supporto ed accompagnamento al lavoro dei Soggetti Immigrati;
- c. implementazione di un servizio di supporto ed assistenza per l’avvio di lavoro autonomo e/o per la creazione d’impresa di Soggetti Immigrati;

Soggetti disabili e svantaggiati

- a. creazione di una rete Pubblico – privata per l’inclusione socio-lavorativa dei Soggetti svantaggiati, avente tra l’altro, il compito di elaborare strumenti, modelli e modalità condivise per la presa in carico dei Soggetti disabili e/o con svantaggio sociale e familiare; per il momento è stata costituita solo la rete tecnico – operativa di supporto;
- b. organizzazione di un servizio di informazione ed orientamento per arrivare per ogni Soggetto coinvolto alla definizione di un progetto personalizzato di inserimento lavorativo e di integrazione sociale;
- c. organizzazione ed implementazione di un servizio di tutoraggio, supporto ed accompagnamento per l’inserimento e la permanenza nel posto di lavoro di Soggetti disabili e/o svantaggiati rispondente alle esigenze dei diversi utenti. In particolare si è proceduto all’utilizzo dello strumento del tirocinio formativo e di orientamento, quale strumento diretto a facilitare l’ingresso nel mondo del lavoro di Soggetti disabili e svantaggiati;
- d. implementazione di un servizio di supporto ed assistenza per l’avvio di lavoro autonomo e/o per la creazione d’impresa di Soggetti disabili e svantaggiati;

PRINCIPALI RISULTATI DA RAGGIUNGERE E PRODOTTI DA REALIZZARE:

Soggetti immigrati:

- Costituzione di una struttura, ossia di una rete di supporto e tutoraggio (*tutor* di inserimento ed accompagnamento in azienda) per consentire l’accompagnamento dei Soggetti immigrati all’interno del mercato del lavoro e che ne consenta l’adattamento all’organizzazione aziendale e la permanenza nel posto di lavoro, realizzata attraverso mediatori al lavoro e mediatori interculturali individuati dai Centri di Formazione Professionale coinvolti nel progetto;
- Sperimentazione del servizio di orientamento ed accompagnamento al lavoro, come inserimento sociale dell’individuo nel luogo di lavoro.

Soggetti disabili e svantaggiati

- a. creazione di una rete integrata pubblico-privata per l’inclusione socio-lavorativa dei Soggetti disabili e svantaggiati, di carattere politico-istituzionale (livello di tipo politico che si costituirà con la sottoscrizione di un protocollo d’intesa);

- b. implementazione del servizio di accompagnamento e di supporto nell'inserimento lavorativo di tali Soggetti anche attraverso il ricorso ad una struttura privata che ne supporti la permanenza nel posto di lavoro;
 - c. utilizzo dello strumento del tirocinio formativo e di orientamento (con la presenza di 3 Soggetti preliminarmente all'attivazione dello stesso: operatore che effettua l'analisi dei posti di lavoro, orientatore, educatore professionale che funge da tutor didattico-organizzativo), quale strumento diretto a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro di Soggetti disabili e svantaggiati.
- **" Il lungo cammino dei Sintì e dei Rom: percorsi verso il lavoro"** (IT-G2-EMI-042 Rif. P.A. 2004-0336/Rer) rivolto a giovani Sintì presenti nel territorio provinciale, per favorirne l'inserimento lavorativo nell'ottica dell'inclusione sociale. La Provincia, all'interno del Progetto, fornisce un'azione di supporto informativo e documentale all'operatrice dello Sportello, incaricata dal Comune di Piacenza, in materia di istruzione, formazione e lavoro, e svolge, presso i Centri per l'Impiego, un'azione diretta verso i Sintì, coinvolti nel Progetto di: informazione, accoglienza, presa in carico, analisi dei bisogni, orientamento – consulenza orientativa, ricerca attiva del lavoro, oltre a collaborare, nella fase di attivazione del tirocinio formativo e di orientamento, alla stesura del progetto di dettaglio.

2) ARTICOLO 6 FSE (Regolamento CE n. 1784/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 1999) "Approcci innovativi alla gestione del cambiamento" per il sostegno dello sviluppo e della sperimentazione di azioni innovative volte ad "anticipare e gestire il cambiamento"

Il Progetto AWARDS (Ageing Workers Aimed at Renewing Development towards a Sustainable life: Donne in età avanzata interessate ad un rinnovato sviluppo sostenibile della vita) – Convenzione di Sovvenzione VS/2005/0315 SI2.413050, di cui la Provincia di Piacenza è Soggetto promotore, si incentra sul tema specifico di "La gestione del cambiamento demografico", diretto a sostenere iniziative innovative per promuovere l'invecchiamento attivo ed elevare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani, in particolare è diretto a donne anziane occupate oppure disoccupate e che intendono rientrare nel mercato del lavoro.

I principali obiettivi del progetto sono:

- favorire il reinserimento lavorativo delle donne in età avanzata;
- migliorare l'occupabilità delle donne in età avanzata;
- incentivare la stabilizzazione occupazionale delle lavoratrici, riducendone la precarizzazione;
- creare un ambiente di sostegno nei contesti locali (territoriale ed aziendale);
- sviluppare e rafforzare un finalizzato sistema di formazione professionale;
- integrare gli obiettivi elencati nelle politiche sociali, culturali, dell'occupazione, della salute e nelle politiche di sviluppo.

Il progetto si articola in 4 fasi, oltre alla fase di Gestione e di Coordinamento della Provincia di Piacenza ed alla fase di monitoraggio:

- a) **analisi del contesto locale** (l'area di studio di caso locale per Piacenza è la Bassa Val d'Arda) e costituzione di un **servizio on-line** (SL.development) per supportare gli attori locali nella definizione dei piani di azione e per rendere più facili le decisioni di "visioni" innovative indirizzate allo sviluppo di vita sostenibile (fase 1);
- b) **elaborazione di Piani di azione locali** finalizzati ad integrare tutte le politiche che possono contribuire alla "gestione dell'età" con progettazione di sperimentazioni, in contesti territoriali e/o settoriali definiti, riguardanti gruppi di donne lavoratrici (fase 2);
- c) **elaborazione e realizzazione di Iniziative pilota** innovative per prevenire e gestire l'invecchiamento lavorativo delle donne, il reinserimento lavorativo e la riduzione della precarizzazione (fase 3);
- d) **capitalizzazione dei risultati "in itinere"** del progetto in termini di confronti, approcci verificati e facili strumenti con l'obiettivo di contribuire alla promozione di nuove iniziative da sviluppare in altri contesti a livello europeo (fase 4).

Dopo una prima fase diretta alla definizione del metodo di Sviluppo di vita sostenibile (SLD), degli strumenti da utilizzare (Sistema SL.development, questionari per le analisi, piattaforma di comunicazione), è stata definita la struttura di gestione del progetto a livello locale (Project team

composto da personale provinciale e rappresentanti dei Partners locali; Gruppo consultivo locale; Gruppo di progettazione locale) e si è proceduto a due analisi, con il supporto del sistema on-line: - analisi di contesto locale nell'area di studio locale (considerando le caratteristiche del territorio ed i piani e programmi già realizzati); - analisi del posto di lavoro (2 campioni di aziende e lavoratrici).

I principali prodotti che occorre realizzare nell'ambito del Progetto AWARDS sono:

- a) Il Piano d'azione locale**, avente un ambito territoriale, elaborato dal Project team (ricercatori di progetto), con il supporto del Gruppo consultivo locale (LAG), diretto ad individuare politiche di "*flexicurity*" (flessibilità + sicurezza), tramite misure che fondono cinque differenti campi di intervento (occupazione, inclusione sociale, responsabilità sociale delle imprese, sviluppo sostenibile e *governance*) unendo soluzioni trasversali e risorse a livello pubblico, aziendale e del luogo di lavoro; occorre porre speciale attenzione al miglioramento qualitativo dei sistemi coordinati di istruzione, formazione, servizi sociali, per la salute,..., specificatamente dedicati a lavoratrici anziane. Si tratta di azioni fattibili in una prospettiva triennale (tempo di implementazione del piano d'azione al termine del Progetto AWARDS). Questo costituisce un prodotto, ma nello stesso tempo, uno strumento di ulteriore negoziazione, per il raggiungimento di un accordo a livello territoriale in ordine alle iniziative in esso contenute e promuove sia il mainstreaming (integrazione di ogni intervento nelle politiche locali) che la continuità del progetto una volta terminato;
- b) Le Iniziative Pilota** (aventi portata aziendale) in particolare nel campo della formazione (hanno il fine di favorire investimenti in formazione rivolti all'acquisizione di capacità da parte delle risorse umane costituite dalle lavoratrici anziane) e dell'organizzazione del lavoro (in generale interventi in ordine a: risorse umane, organizzazione del lavoro, formazione continua, orientamento, inclusione sociale).

A questi prodotti occorre poi aggiungere il Local Scenario Workshop (LSW) per determinare visioni e percorsi condivisi in una prospettiva di lungo termine (15 anni) correlando gli elementi chiave dei Piani d'azione locali e delle Iniziative pilota aziendali; la Carta UE che favorisce il cammino verso lo Sviluppo di Vita Sostenibile, per la diffusione dell'approccio, dei metodi e degli strumenti SLD in tutta l'Unione Europea ed il Piano d'implementazione che assicura la continuità dopo la conclusione del progetto AWARDS.

Parallelamente alla partecipazione diretta alle iniziative di origine Comunitaria negli ultimi 2 anni, a supporto anche dei servizi erogati dallo Sportello "Piacenza Europa", attivato presso l'Ente, si è proceduto ad organizzare una serie di percorsi formativi, rivolti agli operatori degli Enti locali, del sistema scolastico, delle Parti sociali, con lo scopo di costituire a livello locale una rete di Soggetti qualificati sulle tematiche europee e sull'europrogettazione, in grado di rafforzare la nostra capacità di partecipare efficacemente ai bandi europei, cogliendo le opportunità che nei prossimi anni la UE metterà a disposizione.

A riguardo, si ritengono di particolare interesse le seguenti tematiche su cui concentrare l'attenzione:

- ricambio generazionale nella titolarità delle imprese;
- interculturalità;
- cooperazione con i nuovi Paesi membri.

5.11 LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE

In questi anni, si è posta molta attenzione al potenziamento dei servizi per l'impiego con strumenti informativi ed informatici all'avanguardia per poter offrire nuovi servizi quali:

1. Borsa continua Nazionale del lavoro
2. Televideo
3. Sito riguardante il mercato del lavoro

Con riferimento al punto 1, si precisa che, attraverso il Dlgs. 276/03, si consolida la riforma dei Servizi per l'Impiego; accanto ai tradizionali operatori pubblici del mercato del lavoro, quali i CPI, vengono introdotte le Agenzie per il lavoro e gli altri operatori autorizzati. Tale riforma mira a creare un sistema

coerente di strumenti, al fine di garantire la trasparenza e l'efficienza del mercato del lavoro anche grazie all'interconnessione con la Borsa Continua Nazionale del Lavoro (BCNL), quale nuovo servizio internet per l'incontro domanda-offerta di lavoro, rivolto a cittadini, imprese, intermediari pubblici e privati e accessibile liberamente da qualunque punto della rete. In virtù di queste indicazioni è iniziato un percorso collaborativo, fatto di incontri e tavoli tecnici, in cui gli attori istituzionali nazionali e regionali si sono confrontati su modalità, strumenti e tempi per l'implementazione della Borsa Nazionale del Lavoro. Parallelamente si è aperto un confronto con i nuovi attori del mercato del lavoro per raccogliere spunti e suggerimenti su come rendere agevole e proficuo per tutti l'utilizzo della Borsa del Lavoro come canale preferenziale per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro e per le comunicazioni obbligatorie delle imprese e dei datori di lavoro. Il risultato di tutto questo è stato l'avvio sperimentale della Borsa Continua Nazionale del Lavoro il 2 luglio 2005 e l'avvio della sperimentazione della Regione Emilia Romagna, che ha coinvolto le Province, nel giugno 2006 aderendo all'offerta sussidiaria del Ministero del Welfare.

Al fine di contribuire al miglior utilizzo di tale strumento, si valuterà la possibilità di attivare un **"Punto Borsa"** (sportello informativo organizzato al servizio del cittadino e delle imprese) presso i CPI della Provincia, che aiuti i cittadini a candidarsi nella "piazza virtuale" del lavoro e assistere le imprese che offrono opportunità di lavoro.

Nel frattempo, si è ampliato il sistema di diffusione delle offerte di lavoro anche mediante l'utilizzo di pagine e "sotto-pagine", del Televideo RAI regionale (Emilia Romagna e Lombardia) alle pagine 555 / 556 / 557 per favorire le persone sprovviste delle competenze e dei mezzi informatici necessari, per ampliare l'ambito di riferimento e per consentire un maggior soddisfacimento delle esigenze delle imprese.

Relativamente al punto 3, per consentire un più ampio ed agevole accesso alle offerte di lavoro gestite dai Centri per l'impiego provinciali, si è effettuato un restyling del sito web riguardante il mercato del lavoro, garantendo l'aggiornamento in tempo reale delle offerte di lavoro disponibili ed accessibili direttamente sul sito internet della Provincia.

In tal senso la Provincia si impegna a potenziare gli strumenti per la diffusione dei propri servizi, pensati per offrire a cittadini ed imprese i migliori strumenti di supporto, attraverso l'eventuale invio di SMS, la predisposizione di bacheche elettroniche, news ed altri strumenti informatici.

5.12 SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E QUALIFICAZIONE DELL'INFORMAZIONE

Qualificare l'informazione vuol anche dire semplificare e rendere trasparenti le procedure della Pubblica Amministrazione, ed è proprio in tale direzione che si è lavorato in questi anni, tutelando i cittadini e i soggetti sociali ed economici, rendendo efficace ed efficiente l'organizzazione amministrativa pubblica.

Ciò è stato reso possibile dallo sviluppo dei sistemi informativi che ha permesso di raggiungere elevati livelli di efficienza e qualità dei servizi e di attivare azioni finalizzate allo snellimento e alla semplificazione delle procedure.

La Legge Finanziaria 2007 introduce importanti novità in materia di comunicazioni relative ai rapporti di lavoro, ampliandone le tipologie - oltre ai rapporti di lavoro subordinato, dovranno essere comunicati anche i rapporti di lavoro autonomo in forma coordinata e continuativa (anche nella modalità a progetto), di socio lavoratore di cooperativa, di associato in partecipazione con apporto lavorativo; la stessa regola vale per i tirocini di formazione e di orientamento e ogni altro tipo di esperienza lavorativa assimilata - e la gamma dei soggetti coinvolti.

La Provincia al fine di agevolare tali soggetti per legge obbligati, conferma l'impegno di facilitare il disbrigo degli adempimenti amministrativi attraverso l'accesso al **"S.A.RE."** (Semplificazione Amministrativa in REte). Si pensi al notevole risparmio di risorse umane e di costi vivi (postali, di trasporto ecc.) che le imprese potranno realizzare evitando di recarsi direttamente agli sportelli dei Centri per l'Impiego o della Posta per consegnare o spedire moduli copiati a mano o riprodotti dai propri sistemi interni di amministrazione o contabilità paghe e stipendi. Si pensi anche alla maggiore certezza, trasparenza e rapidità del servizio che la gestione telematica potrà garantire, consentendo di accedere al sistema anche oltre l'orario di apertura degli sportelli, e dando la possibilità all'impresa di verificare direttamente le proprie pratiche ed il loro stato.

L'invio delle comunicazioni in modalità telematica consente quindi una gestione più snella delle procedure e l'eliminazione delle attività di mera imputazione dei dati nei sistemi informativi della pubblica amministrazione da parte degli operatori dei Centri per l'Impiego.

A tale sistema oggi aderiscono – tramite convenzione – oltre 400 fra imprese, consulenti del lavoro, studi, società di servizi alle imprese, associazioni di categoria, scuole ed Enti Pubblici (32), interessando circa il 60% del volume complessivo degli adempimenti.

Tale sistema verrà ulteriormente potenziato per poter gestire il **“modello unificato”** di comunicazione, mentre è già stato integrato con il Sistema Informativo Lavoro attivo dal luglio 2006 presso le Province dell'Emilia Romagna.

Il **SIL-ER** (Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia - Romagna), supporta le Amministrazioni Provinciali nella gestione amministrativa e nell'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese del territorio.

Il sistema risulta pertanto essere un sistema a rete, aperto all'accesso più ampio ma regolamentato, per garantire sicurezza e qualità dei dati, flessibile per assicurare omogeneità di impostazione dei servizi per i cittadini, lavoratori ed imprese su tutto il territorio regionale, con attenzione alle diverse possibili impostazioni organizzative dei servizi che le singole Province hanno adottato.

La predisposizione di strumenti quali agenda appuntamenti, gestione dei contatti telefonici, invio automatico degli SMS ai lavoratori, motore di ricerca, ecc integrati ai tradizionali strumenti di gestione amministrativa del collocamento consente agli operatori del sistema un'efficace supporto per l'erogazione dei servizi di accoglienza, orientamento, preselezione ed incontro domanda offerta.

Il SILER ha caratteri di omogeneità sull'intero territorio regionale e parametri-funzioni personalizzabili a livello locale al fine di garantire una gestione uniforme ma flessibile dei servizi erogati.

L'interscambio e l'integrazione delle informazioni all'interno del sistema regionale avviene mediante la predisposizione di strumenti di cooperazione applicativa tra sistemi.

Il Sistema Informativo Lavoro rappresenta uno strumento di messa in rete di tutti i dati tra tutti i Servizi per l'Impiego della regione e supporta sia la gestione degli adempimenti amministrativi sia la erogazione di politiche attive. Il risultato atteso è l'integrazione di tale sistema con le banche dati delle Aziende Sanitarie Locali, dei Comuni capoluogo, dell'INPS e dell'INAIL, delle Direzioni Provinciali del Lavoro, della Borsa Continua Nazionale del Lavoro, delle Prefetture e di tutti i soggetti competenti in materia di lavoro per sostenere processi di semplificazione amministrativa per via telematica.

Nell'immediato futuro si prevedono ulteriori sviluppi quali la cooperazione applicativa per la condivisione delle informazioni tra Province, l'utilizzo del sistema da parte di operatori esterni (cittadini, imprese, associazioni di categoria...), il collegamento con il sistema della Borsa Continua Nazionale del Lavoro, oltre alla gestione di mobilità, e collocamento mirato disabili, accompagnati da adeguate azioni di supporto e di formazione degli operatori.

Inoltre la possibilità di disporre di un sistema informativo moderno ed efficace, che sia nel contempo funzionale alle esigenze connesse alla programmazione ed erogazione di misure di politica attiva del lavoro e in grado di supportare adeguatamente le funzioni di monitoraggio ai diversi livelli di competenza istituzionale, costituisce un punto di primaria importanza. L'implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione, la corretta definizione degli ambiti di analisi e l'utilizzo fattivo degli insiemi di indicatori, dipendono in modo cruciale dalla funzionalità dei sistemi informativi e dalla possibilità di estrarre da essi tutte le informazioni e i dati di base necessari per impostare le attività di **ricerca, analisi statistica e monitoraggio**.

I Centri per l'impiego della Provincia saranno quindi impegnati, anche nei prossimi anni, in un processo costante di miglioramento e qualificazione del servizio, basato sul conseguimento di standard di prestazioni sempre più avanzati, a vantaggio sia dei lavoratori che del sistema delle imprese. Per rendere più trasparenti e leggibili agli utenti questi standard di servizio, si ritiene di investire proseguendo nel lavoro svolto in questi anni per la ridefinizione dei processi operativi, il miglioramento organizzativo, la qualificazione delle strutture e delle strumentazioni, la formazione e valorizzazione del personale.

5.13 SISTEMA DI VALUTAZIONE EX ANTE DEI PROGETTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'attuale sistema di valutazione, utilizzato nella programmazione precedente, verrà aggiornato tenendo conto della nuova struttura del FSE ed in relazione alle indicazioni che, a riguardo, definirà il Comitato di sorveglianza del POR Emilia-Romagna.

5.14 AZIONI DI DIVULGAZIONE E PROMOZIONE DEI SERVIZI PER LE AZIENDE ED AZIONI DI MARKETING

I Centri per l'impiego della Provincia intendono offrire servizi a tutte le tipologie di imprese, con particolare riguardo, da un lato, alle imprese di dimensioni medio/piccole meno dotate di competenze specialistiche interne sui temi del reperimento e dell'organizzazione del personale, dall'altro, alle grandi imprese per il forte impatto occupazionale che possono determinare.

In particolare, si intendono consolidare le relazioni con il mondo delle imprese che deve essere caratterizzato da continuità ed affidabilità reciproche. L'obiettivo che si intende perseguire è quello di instaurare e perfezionare un rapporto di tipo consulenziale, guadagnandosi la fiducia delle aziende, facendo leva sulla qualità dei servizi offerti, sulla puntualità e rapidità delle risposte, sull'attenzione al bisogno specifico dell'azienda, sull'offerta di servizi diversificati per la gestione del personale. La Provincia intende continuare ad operare affinché i propri Centri per l'Impiego migliorino ulteriormente la loro immagine presso le imprese, attraverso la comunicazione ai Soggetti interessati dei servizi disponibili, dei tempi di risposta e della qualità delle proposte attivabili, ed il monitoraggio del livello di soddisfazione degli utenti.

Il "Piano di marketing imprese" che la Provincia aveva già anticipato nella precedente programmazione e che intende realizzare per migliorare la capacità relazionale dei Centri per l'impiego nei confronti delle aziende del territorio, avvicinando maggiormente le aziende ai servizi erogati, parte dalla realizzazione di indagini, con il supporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, dirette presso le Associazioni di categoria e presso le imprese per un'analisi dei posti di lavoro vacanti, per una più dettagliata descrizione dei profili professionali ricercati e per la raccolta dei fabbisogni.

Gli interventi di marketing nei confronti delle aziende sono quindi diretti a:

- ottenere informazioni precise (grado di conoscenza e percezione dei Centri per l'impiego della Provincia e della loro attività, attività ed organizzazione dell'azienda, profili professionali presenti in azienda, servizi offerti ai dipendenti, tipologie contrattuali utilizzate, canali di reclutamento del personale utilizzati);
- promuovere l'utilizzo da parte dell'azienda dei servizi offerti dai Centri per l'impiego (preselezione ed incontro domanda/offerta di lavoro, consulenza amministrativa e contrattuale, interventi specifici su richiesta dell'azienda, in particolare azioni di consulenza diretta a svolgere attività di analisi delle esigenze di rilevazione dei profili professionali ricercati ecc.). A tale proposito si intendono programmare e realizzare iniziative di pubblicità e di informazione degli utenti, attraverso ad es., news-letter, con l'illustrazione dei servizi a disposizione sia per i lavoratori che per i datori di lavoro e per questi ultimi con particolare attenzione alle opportunità ed agli incentivi per le assunzioni;
- consolidare un rapporto di costante collaborazione con i Centri per l'impiego (programmando anche attività di rilevazione della qualità percepita dei servizi (indagini di *customer satisfaction*), oltre quelle che già si stanno realizzando in ordine al servizio di preselezione e dello strumento di politica attiva del lavoro costituito dai tirocini formativi e di orientamento).

La Provincia intende, quindi, prima portare a sistema il Piano di marketing e, successivamente, arrivare ad implementare una funzione di marketing stabile all'interno dei Centri per l'Impiego, per garantire un costante livello di promozione dei servizi presso le imprese piacentine.

PARTE VI - QUADRO FINANZIARIO

PIANO FINANZIARIO COMPLESSIVO DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PER ASSE DI INTERVENTO FSE

PRIORITÀ D'INTERVENTO (ASSI):	TOT. COSTO ELEGGIBILE 07-013	TOT. COSTO ELEGGIBILE annuale(media)	% COSTO PER ASSE
▪ I - Adattabilità	165.330.473	23.618.639,05	20.5%
▪ II - Occupabilità	314.531.145	44.933.020,64	39.0%
▪ III - Inclusione sociale	80.649.011	11.521.287,34	10.0%
▪ IV - Capitale umano	183.879.746	26.268.535,14	22.8%
▪ V - Transnazionalità e interregionalità	32.259.605	4.608.514,94	4.0%
▪ VI - Assistenza tecnica	29.840.134	4.262.876,32	3.7%
	806.490.114	115.212.873,42	100.0

ASSEGNAZIONE FINANZIARIA DI CUI ALL'ACCORDO FRA REGIONE E PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER IL COORDINAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE 2007/2009 ER IL SISTEMA FORMATIVO E PER IL LAVORO - (L.R. 12/2003 – L.R. 17/2005)

Riepilogo risorse FSE per asse - Media annua risorse 2007-2009

	FSE Asse Adattabilità	FSE Asse Occupabilità	FSE Asse Inclusione	totale FSE
PC	1.206.961,25	1.065.989,21	747.934,06	3.020.884,52
TOT.PROVINCE	20.418.639,14	17.583.020,71	11.321.287,29	49.322.947,14

Relativamente all'Asse Occupabilità è prevista una riserva finanziaria a livello Regionale di 57,5 milioni di Euro, destinata all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, che sarà ripartita tra le Province sulla base delle classi/percorsi effettivamente avviati, così come restano ancora indivisi, per la medesima destinazione e con le stessa modalità, 8 milioni di Euro di fondi nazionali di cui alla L. 144/99.

Tali fondi saranno successivamente ripartiti ed utilizzati per il finanziamento:

- delle annualità conclusive dei percorsi di formazione professionale avviati nell'a.f. 2006/07 e dei percorsi integrati nell'istruzione avviati negli a.s. 2005/06 e 2006/07;
- dell'intera programmazione da avviarsi nell'a.s. ed a.f. 2007/08 dei percorsi di formazione professionale e dei percorsi integrati nell'istruzione.

Ad integrazione delle risorse FSE verranno assegnate alle Province:

1. Risorse Nazionali anno 2007

	Risorse Nazionali Legge 236/1993	Risorse Nazionali Legge 53/2000	Totale (anno 2007)
PC	591.107,59	141.865,82	732.973,41
TOT. PROVINCE	10.000.000,00	2.400.000,00	12.400.000,00

2. Risorse nazionali per i servizi per l'impiego

Quota parte dei 26 milioni di euro per l'anno 2007 e dei 51 milioni di euro per l'anno 2008 che il Ministero per il Lavoro e della Previdenza Sociale metterà a disposizione delle Regioni e quindi delle Province per il potenziamento e sviluppo dei servizi per l'impiego.

3. Risorse regionali per la qualificazione scolastica

La Regione conferma i criteri di finanziamento e l'importo di 4 milioni di euro a programmazione provinciale per la qualificazione scolastica attribuiti nell'anno 2006.

4. Risorse nazionali del fondo per il diritto al lavoro dei disabili

Quota parte dei 37 milioni di euro per l'anno 2007 e dei 42 milioni di euro per l'anno 2008 che il Ministero per il Lavoro e della Previdenza Sociale metterà a disposizione delle Regioni e quindi delle Province, da utilizzare ai sensi dell'art. 13 L. 68/99.

5. Risorse per azioni di reimpiego e nuova occupazione stabile

Risorse nazionali che per l'anno 2007 sono quantificate in 8 milioni di euro a programmazione regionale e provinciale.

6. Risorse per azioni di sostegno alle Università della Terza Età

La Regione conferma i criteri di finanziamento e l'importo di 156.000,00 euro a programmazione provinciale attribuiti nell'anno 2006.

APPENDICE AL PROGRAMMA PROVINCIALE

INDIRIZZI DI POLITICA LOCALE PER LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE

Gli interventi e gli obiettivi delineati nel Programma Provinciale si inquadrano nella cornice programmatoria definita dalla Regione, sostenuta prioritariamente dai trasferimenti dell'Unione Europea, integrati, per alcune tipologie di intervento, da risorse nazionali e regionali.

Le funzioni e le competenze provinciali in tema di istruzione, normate da una legislazione concorrente fra lo Stato e le Regioni, necessitano tuttavia di un'esplicitazione integrativa, per comprenderne la dimensione, le connessioni e dunque per consentire una più completa definizione di indirizzi da parte del Consiglio Provinciale.

Oggi, a maggior ragione, in quanto il "sistema nazionale dell'istruzione" sembra attraversare una **stagione davvero rinnovata di dibattito culturale** sul proprio significato e ancor più sul proprio posizionamento nelle politiche di sviluppo del paese, con la piena consapevolezza della dimensione europea e globale in cui tale sviluppo deve necessariamente collocarsi.

E infatti accanto ai costanti interventi di rango normativo per lo più secondario, che disciplinano questioni organizzative – finanziarie (peraltro sempre rilevanti nei risvolti applicativi data la consistenza numerica della scuola pubblica italiana) sono state assunte dal legislatore nazionale decisioni a valenza fortemente riformatrice dell'intero sistema, sia pure, non può non essere rilevato, attraverso una strumentazione giuridica irrituale. "La finanziaria sulla scuola : un nuovo testo unico?", così emblematicamente titolava uno dei tanti interventi sull'argomento. E all'azione del legislatore, in parte compiuta, in parte in corso di definizione, ha corrisposto una ripresa di attenzione e di dibattito, oltrechè nell'ambito dei professionisti della scuola, da parte di altri soggetti, che sembra aver superato il radicamento prevalente nella dimensione ideologico – identitaria (peraltro potenzialmente arricchente il dibattito, se correttamente espressa nelle finalità).

Interventi, tutti, che denotano, nella pluralità delle posizioni, una convergenza sull'identificazione del sistema di istruzione come "**bene pubblico**", non a caso costituzionalmente fondato.

Al dibattito culturale non si sono sottratte le Autonomie Locali, che ne sostanziano e ne alimentano le proprie funzioni amministrative e programmatiche. E' precisamente con tale quadro, che determina gli interventi del legislatore nazionale e per le medesime finalità, che deve confrontarsi anche questa Amministrazione nel riorientare e indirizzare la propria azione per sostenere lo sviluppo e la qualificazione del sistema nazionale d'istruzione, sia nelle sue modalità regionali integrate con la formazione professionale e ancor più nell'assunzione piena della strategia regionale che definisce le politiche per l'istruzione un elemento portante dello sviluppo innestato sulla dimensione territoriale.

Di seguito si identificano quindi gli interventi con maggiore potenziale riformatore e pertanto con maggiore significato, rinviando il richiamo a ulteriori interventi a prevalente carattere organizzativo, ancorché determinanti nel processo di trasformazione del sistema di istruzione che, a livello regionale, ha fin qui pienamente percorso gli spazi di autonomia costituzionalmente definiti.

L'INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE.

La legge finanziaria 296/06 ha elevato l'obbligo di istruzione a 16 anni. Dopo la scuola media i ragazzi frequenteranno un biennio obbligatorio, finalizzato all'acquisizione di saperi e competenze corrispondenti ai primi due anni della scuola superiore, con la contestuale prima conseguenza dell'innalzamento dell'età minima di accesso al lavoro.

Nello scorso mese di marzo la Commissione di esperti appositamente nominata ha licenziato le "Indicazioni sulle modalità dell'innalzamento dell'obbligo d'istruzione", che in seguito all'iter previsto saranno approvate con D.P.C.M. in tempo utile per trovare applicazione dal prossimo anno scolastico.

Questo tema in verità ha finora suscitato un dibattito non all'altezza della sua decisa portata innovativa, che certo non risiede in uno spostamento di numeri: da diversi anni infatti l'accesso alla scolarità secondaria superiore presenta percentuali che ne esprimono il suo diffuso radicamento sociale in termini di obbligatorietà, cui peraltro corrispondono alti tassi di insuccesso nel biennio e modesti risultati di apprendimento nelle risultanze comparative con altri paesi europei: elementi entrambi peraltro su cui la scuola piacentina e regionale, come si è visto, registra anche positive divergenze.

Nel Documento, il registro dell'innovazione riformatrice è innestato sull'approccio "per competenze", definito dall'Unione europea, di cui viene espressamente richiamata la **Raccomandazione 18/12/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio per l'apprendimento permanente**, che identifica l'obiettivo dell'innalzamento dell'obbligo d'istruzione nel "**raggiungimento di competenze chiave per la cittadinanza attiva**". L'unitarietà del percorso di istruzione obbligatoria dopo la terza media sarà assicurata dalla "equivalenza formativa" dei percorsi, che si differenziano sulla base delle aree del sapere, in modo da assicurare che in tutti i percorsi siano acquisite le competenze chiave di cittadinanza".

Al termine dell'istruzione obbligatoria il traguardo intermedio da raggiungere è un certificato di competenze.

La consapevolezza della portata innovativa di tale obiettivo comporta la necessità di azioni di accompagnamento, che puntano sul "**protagonismo delle autonomie, territoriali e scolastiche**" e che sono indicate per il livello nazionale, regionale e provinciale, per quest'ultimo così individuate:

"Vanno innanzi tutto valorizzate le esperienze coerenti con la riforma condotte dalle **Province** negli ultimi anni e tuttora in via di realizzazione, anche tenuto conto di quanto è stato attivato per la realizzazione dell'obbligo formativo.

In accordo con le Regioni, occorre inoltre promuovere in ogni provincia gli Osservatori sulla scolarità. Agli Osservatori vanno affidati i compiti di:

- monitorare il "tracciato" dei percorsi individuali dei giovani a rischio di abbandono;
- programmare gli interventi di sistema a livello territoriale per combattere l'abbandono,
- attivare reti sul territorio provinciale per favorire i rientri in formazione ed il successo formativo con il coinvolgimento di diverse istituzioni scolastiche, di I e II grado, dei Centri provinciali per l'educazione degli adulti, dei Centri di formazione, delle istituzioni di intervento sociale, ecc. ;
- produrre, a cadenza biennale, un rapporto sulla scolarità del territorio, che evidenzii i punti di caduta del sistema (dove si concentra la dispersione, quali sono i suoi caratteri e le sue cause) e i risultati delle azioni messe in atto per contrastare l'abbandono".

Le azioni di accompagnamento che sono qui declinate soprattutto sul versante tuttora critico, nel paese, del rischio di abbandono, vanno diversamente integrate, nel contesto regionale e provinciale, sul versante del perseguimento del successo nell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione:

- **sostenendo e valorizzando le autonomie scolastiche** nell'innovazione didattica, nell'introduzione della flessibilità organizzativa che consenta il migliore utilizzo della quota oraria già innalzata al 20%, nella costruzione di accordi di rete, nello sviluppo di rapporti costanti e intenzionali con la formazione professionale, nello sviluppo di patti **educativi** tra alunni, famiglie, scuole, enti locali, e altri soggetti, nell'ampliamento e nella programmazione condivisa e congiunta delle offerte formative e culturali del

territorio e non ultimo nella promozione condivisa e congiunta di occasioni pubbliche che promuovano il "valore sociale dell'istruzione".

- ❑ **sostenendo la formazione dei docenti** nella motivazione al cambiamento, nell'acquisizione di competenze relazionali adatte a una scuola finalizzata all'educazione dei giovani, inserita nel contesto europeo e mondiale, storicamente determinato, nello sviluppo della ricerca didattica;
- ❑ **favorendo la continuità verticale tra i gradi di istruzione**, ora da rileggere in seguito all'innalzamento dell'obbligo, in cui il biennio acquisisce il "ruolo ponte verso la formazione successiva";
- ❑ **sostenendo la dimensione sperimentale dell'innovazione**, attraverso la partecipazione e il sostegno alle azioni di monitoraggio e valutazione.

Un impegno rilevante che attraversa il complesso delle funzioni provinciali in tema di sistema scolastico, giustificato dall'identificazione, operata dal Documento, delle competenze da raggiungere al termine dell'obbligo d'istruzione, nelle competenze chiave definite dalla richiamata Raccomandazione europea come una "combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione".

Che sono le seguenti otto:

- Comunicazione nella madre lingua
- Comunicazione nelle lingue straniere,
- Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia,
- Competenza digitale,
- Imparare ad imparare,
- Competenze sociali e civiche,
- Spirito di iniziativa e imprenditorialità,
- Consapevolezza ed espressione culturale.

Le prime sono rubricate come assi culturali strategici, le seconde come competenze trasversali.

"Sul loro intreccio si costruiscono le competenze chiave per la cittadinanza attiva".

LA GENERALIZZAZIONE DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA. LE SEZIONI PRIMAVERA.

Gli obiettivi integrano competenze esclusive e concorrenti fra il legislatore nazionale e regionale e registrano la comune finalità da un lato di sostenere le famiglie nell'esercizio della funzione genitoriale, prima ancora che con strumenti di mero supporto organizzativo, posto che si tratta di servizi in cui l'attenzione e la strumentazione pedagogica sono insieme presupposto e obiettivo ed insieme di dare attuazione, a partire dalla prima infanzia, al diritto alla formazione per tutta la vita, di cui questa fascia di età rappresenta l'investimento primario su cui innestare il futuro sviluppo umano e civile, secondo una lettura che ha trovato riscontro fin qui anche presso la Corte Costituzionale ma non ancora dalle decisioni del legislatore.

Si colloca in questi giorni l'attuazione del progetto sperimentale delle **sezioni primavera**, finalizzato ad ampliare l'offerta per i bambini dai 2 ai 3 anni; intervento in verità che in questa regione avrebbe potuto trovare più efficace attuazione nell'innesto con la consolidata programmazione in tema di prima infanzia, su cui peraltro l'impegno del sistema territoriale è proprio finalizzato a collocarlo, per garantire omogeneità di requisiti, a tutela dei bambini.

E' peraltro da evidenziare la portata di interventi normativi, sorretti da risorse finanziarie, che, alla scala nazionale perseguono l'obiettivo di ampliare l'offerta, identificandone la chiave di volta nell'età 2-3 anni e nei territori in cui tale offerta è più diffusa, potrebbero consolidare esperienze innovative di continuità educativa già avviate oppure rispondere a strutturali fragilità territoriali.

Quanto alle scuole dell'infanzia, che in questa provincia sono statali o private paritarie, comunque tutte appartenenti al sistema nazionale di istruzione, la Regione ha fondato normativamente l'obiettivo della generalizzazione, ampiamente motivato dalla domanda in costante crescita, obiettivo condiviso dal Ministero della PI.

L'obiettivo è fissato anche per gli Enti Locali, nella declinazione delle specifiche competenze, programmatorie per la Provincia, amministrative per i Comuni, nella messa a disposizione degli edifici. Al governo centrale, attraverso il Ministero della PI, l'assegnazione degli insegnanti.

Questa Amministrazione negli anni recenti ha compiuto scelte di massima sussidiarietà istituzionale, condivise peraltro nelle previste sedi della programmazione partecipata, per integrare le risorse statali e consentire l'ampliamento dell'offerta a tempo pieno, orientando a tale obiettivo una quota delle risorse di fonte regionale finalizzate alla valorizzazione dell'autonoma scolastica e all'integrazione delle politiche scolastiche con quelle sociali e sanitarie.

Il consolidamento di tale indirizzo non potrà tuttavia, alla luce di quanto indicato nel Programma, che innestarsi sul reperimento di risorse provinciali.

LA FORMAZIONE PERMANENTE E L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI.

La legge finanziaria 296/06 ha disposto la riorganizzazione dei Centri Territoriali Permanenti, "allo scopo di far conseguire più elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata".

I Centri vengono riorganizzati su base provinciale, assumono la denominazione di **Centri provinciali per l'istruzione degli adulti**, hanno autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, nei limiti del numero delle autonomie scolastiche regionali.

L'educazione degli adulti già disciplinata in questa Regione dalla LR 12/03, che ne ha ricondotto la programmazione dell'offerta educativa alle Province, entra così a pieno titolo nell'ordinamento nazionale dell'istruzione, recuperando, come pare di evincere, l'originaria vocazione alla formalità della conoscenza. Nel caso è più che doveroso anticipare il rinvio ad un dibattito ulteriore poiché è in via di elaborazione un progetto di legge sull'educazione permanente e tuttavia è ugualmente necessario fissare alcune osservazioni per evidenziare la cornice culturale entro cui sono da collocare l'intervento del legislatore da un lato e le funzioni provinciali dall'altro.

E nuovamente l'Europa è insieme la sede del confronto e dell'individuazione dei grandi obiettivi.

L'Italia infatti è oggi l'unico fra i grandi paesi industrializzati in cui la maggioranza dei lavoratori ha completato unicamente la scuola dell'obbligo e in cui è forte il rischio che l'obiettivo europeo di scolarizzazione superiore fissato al 2010, non si raggiunga in assenza di azioni significative di accelerazione.

Da qui la previsione della legge 296/06, da qui ancor più l'urgenza di una legge specifica, esaurita da tempo la fase storica, a carattere indiscutibilmente riformatore, dei corsi delle "150 ore", che hanno portato migliaia di lavoratori al conseguimento del titolo di studio di licenza media.

E peraltro non pienamente realizzate le finalità dei Centri Territoriali Permanenti, da un lato a costante rischio di marginalizzazione per la precarietà delle risorse e della collocazione organizzativa, dall'altro travolti dall'urgenza di rispondere all'esplosione del fenomeno migratorio e in ultimo sedotti dall'espansione nella cultura informale, con alto potenziale di sovrapposizione con le attività dell'associazionismo (Università della terza Età o dell'Età libera), assai vivace anche in questo territorio.

In questa fase in cui sono ben evidenti gli obiettivi, ma è da formalizzare il quadro generale, è necessario predisporre un percorso condiviso delle condizioni di sostenibilità territoriale, su cui innestare compiti e funzioni ancora una volta di una pluralità di soggetti, cui è chiesta un'azione coordinata e integrata.

IL RILANCIO DELL'ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE. L'ALTA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE: I POLI TECNICI REGIONALI.

La legge 40/2007 ha reintrodotta nel sistema di istruzione secondaria superiore gli Istituti tecnici e professionali, il cui esito istituzionale è il rilascio di diplomi.

Sono in corso di adozione i regolamenti ministeriali che ne ridefiniranno ordinamento e curricula (indirizzi, monte ore annuale, discipline, orientamento agli studi universitari e all'alta formazione tecnica superiore).

Ulteriormente necessario, nel caso, il rinvio ad un successivo dibattito, al di là del confronto con la regolamentazione, una volta definita. Nello scorso maggio infatti il ministero della PI ha avviato un percorso di approfondimento, denominato "Laboratorio dell'istruzione tecnica e professionale", che terminerà con la convocazione di **stati generali**, in cui troveranno il necessario sostegno culturale le proposte indicate sopra.

Doverosamente necessario infine, in ragione sia dell'intreccio con le competenze regionali, che del complesso di interventi e azioni fin qui programmate e promosse dalla Regione e condivise con il sistema territoriale, in quanto qui si innesta emblematicamente il collegamento con il mondo del lavoro, nei suoi risvolti strategici in termini di occupabilità e base dello sviluppo, ma anche nei suoi risvolti culturali di rilettura della conoscenza in termini di sviluppo personale e umano.

E' questo in particolare lo scenario in cui si colloca la riflessione e la proposta dei **POLI TECNICI REGIONALI**, in attuazione dell'art. 13 c.2 della L. 40/2007, di cui qui si riporta il documento illustrato in sede di Conferenza Provinciale di coordinamento dello scorso 11 luglio.

"I poli formativi tecnico-professionali rappresentano una nuova opportunità per conseguire pienamente e qualificare gli obiettivi della strategia di Lisbona, nella direzione di un sistema che, proprio grazie alla formazione, è fortemente orientato alla qualità dello sviluppo economico e sociale.

I poli formativi tecnico-professionali possono rappresentare il luogo dove

- *si contribuisce a recuperare una nuova valorizzazione della cultura, dell'istruzione e della formazione scientifica, tecnica e professionale;*
- *si innalza la qualità della conoscenza delle persone investendo sul capitale umano in un segmento temporale che si colloca nello spazio post diploma (di qualifica o di maturità) e nell'ambito della formazione continua;*
- *si incrociano esperienze di ricerca, di innovazione, di trasferimento tecnologico e di saperi in un'ottica di riallineamento tra la domanda di professionalità del sistema e l'offerta di competenze con un profilo di alta specializzazione, adeguate anche a sostenere tempestivamente i processi di cambiamento;*
- *si confrontano costantemente, secondo metodologie ed obiettivi condivisi e con pari dignità, le esperienze della scuola, della formazione professionale, della ricerca, dell'università, del mondo del lavoro.*

Nel sistema a valenza regionale che si sta delineando in Emilia-Romagna in ordine alla costruzione dei poli formativi tecnico-professionali, le specificità tematiche riconosciute al territorio provinciale di Piacenza, così come illustrate al seminario regionale dell'8 giugno scorso, sono appropriate e convincenti:

- *Agroalimentare*
- *Alta tecnologia meccanica*
- *Ambiente ed energia*
- *Edilizia e tecnologia dell'abitare*
- *Logistica, trasporti, sistemi di mobilità e di pianificazione territoriale*

Al di là della specificità tematica che vedrà la guida del corrispondente polo fare capo al nostro territorio, la cui individuazione è rinviata a settembre 2007 e sarà oggetto di specifico accordo tra la Provincia di Piacenza e la Regione Emilia-Romagna ad integrazione dell'intesa per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo 2007-2013, sono fondamentali due aspetti:

- *l'accessibilità dei diversi soggetti piacentini ai poli costituiti presso province diverse ma afferenti alle specificità tematiche sopra evidenziate;*
- *la praticabilità locale dei percorsi formativi e di ricerca sviluppati dai medesimi poli.*

Nel condividere l'autonomia del polo come soggetto rispetto alle sue diverse componenti, si valuta opportuno prevederne comunque una struttura non particolarmente rigida, demandando al livello provinciale l'identificazione della forma giuridica più adeguata.

Gli organismi collegiali provinciali quali la conferenza di coordinamento e la commissione di concertazione rappresentano le sedi di stimolo, indirizzo e verifica delle attività dei poli formativi tecnico-professionali".

Così richiamate le innovazioni normative a maggior valenza riformatrice e con il maggior potenziale di ricaduta anche sul profilo istituzionale provinciale, è doveroso rileggere, riorientare e consolidare gli ambiti prioritari (e le modalità di esercizio) in cui si articolano le **funzioni programmatiche** conferite o attribuite alla Provincia in tema di istruzione, cui vanno comunque ricondotte, nella implicita veste strumentale di supporto, le non meno rilevanti e impegnative funzioni amministrative (per assicurare edifici-spazi-beni e servizi) che, in particolare, essendo nell'organizzazione interna ascritte alla delega di diversi Assessori e diffuse fra diverse articolazioni organizzative, necessitano di un non meno trascurabile impegno, che richiede costantemente di essere sostenuto da un'espressa intenzionalità, per trasformarsi nell'esercizio coerente e coordinato, a favore del fruitore finale (studente, famiglia, personale della scuola) dell'unica responsabilità istituzionale.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

La legge regionale 12/03 attribuisce a Province e Comuni, nelle rispettive competenze, la definizione dei piani, parziali o complessivi, della rete scolastica, riconducendone comunque alle Province la funzione di coordinamento, per armonizzare gli interventi e sviluppare, ove possibile, soluzioni sovracomunali.

La questione negli ultimi anni e comunque dal primo e fin qui unico intervento complessivo, successivo alla prima stagione di ridefinizione delle competenze istituzionali degli anni '90 (Piano di dimensionamento 2000), è stata affrontata attraverso una costante e periodica manutenzione.

Si è trattato allora di un massiccio intervento programmatico, che ha portato ad esempio alla diffusione degli Istituti comprensivi, all'accorpamento di Istituti superiori precedentemente unitari, con risvolti significativi nell'organizzazione e nel controllo della spesa pubblica.

Il quadro così delineato necessita ora di un intervento complessivo, che, da un lato produca una valutazione delle esperienze attivate (si pensi all'esperienza dei comprensivi, da valutare sia in termini di razionalità organizzativa, che di sperimentazione di progetti pedagogici e didattici), dall'altro sia in grado di rispondere alle maggiori criticità evidenziate (la costante crescita della popolazione scolastica, la vera e propria esplosione di istituti che hanno più che raddoppiato gli iscritti, l'inadeguatezza del patrimonio edilizio destinato alla scuola, il contributo delle scuole alle problematiche della viabilità urbana ed extraurbana, l'incidenza percentuale degli studenti stranieri nei suoi risvolti sull'offerta educativa e didattica e sulla sostenibilità sociale, il progressivo impoverimento demografico di alcuni territori, la necessità di riorientare in senso fortemente innovativo l'offerta di istruzione tecnica e professionale ed inoltre, ma non infine, la necessità di trasformazione dei Centri Territoriali Permanenti).

Sul complesso di queste questioni la Regione e le Province hanno avviato da alcuni mesi un comune lavoro di approfondimento.

Questa Amministrazione, nella sede dovuta della Conferenza Provinciale di coordinamento, ha analogamente avviato una riflessione.

Sul tema il Consiglio Provinciale è chiamato ad esprimersi, come previsto dalla normativa, con atti specifici entro il mese di novembre.

Allo stato attuale è improbabile che il prossimo provvedimento abbia carattere complessivo, certamente sarà comunque necessario che il Consiglio si esprima a fronte di un completo quadro conoscitivo con valutazioni complessive, ancorché non precisate con specifiche decisioni, a fronte delle innovazioni assunte comunque dal legislatore nazionale, implicitamente volte anche al sistema territoriale.

LA VALORIZZAZIONE DELL'AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER L'ARRICCHIMENTO E L'INNOVAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA.

IL DIRITTO ALLO STUDIO.

Anche l'autonomia scolastica, segnata ormai da un decennio di esperienza, diffusamente letto come perennemente "in potenza" e contestualmente come uno dei due pilastri di un solido processo di riforma della scuola (l'altro diffusamente identificato nel superamento della rigidità del curriculum), ha trovato nella legge finanziaria per il 2006 diversi strumenti (in verità certi nell'identificazione, meno nella pratica attuazione).

Il principio dell'autonomia scolastica è assunto anche dalla LR 12/03, che lo declina quale specifico obiettivo, da sostenere nella comune finalità condivisa con il legislatore nazionale, di innalzamento dei livelli di istruzione, anche della funzione programmatoria provinciale, in particolare attraverso lo strumento specifico dei corrispondenti Programmi provinciali.

Nel caso pertanto l'intervento del legislatore, da verificare nell'efficacia attuativa, non potrà che sostanziare maggiormente e facilitare l'incontro fra il sistema delle autonomie territoriali e quello delle autonomie funzionali scolastiche.

La scuola autonoma infatti trova la propria ragione d'essere nella capacità di leggere le dinamiche culturali e antropologiche, sociali ed economiche, locali e globali, e nel saper fare interagire con queste la propria offerta formativa sia pure, fin qui, per una limitata quota oraria, ma in verità potenzialmente sorretta da ben più significativi (anche se raramente percorsi) interventi organizzativi. La risorsa principale di questo processo non può che essere individuata nella qualità del corpo docente e nella sua responsabilità e responsabilizzazione.

Così, sia pure nella precarietà di un processo di riforma che fin qui non è intervenuto sullo stato giuridico e la formazione dei professionisti della scuola (su quest'ultimo tema si è ancora all'istituzione di una Commissione di studio), l'intervento di questa Amministrazione, attraverso i necessari e dovuti percorsi di condivisione, si è indirizzato proprio a valorizzare e sostenere la professione docente (in particolare, in ragione del profilo istituzionale provinciale, la professione dei docenti delle scuole superiori), trovando efficaci integrazioni con l'analoga azione dei Comuni, innanzitutto del Comune capoluogo in ragione della sua soglia dimensionale, rivolta al sistema dell'obbligo per lo più attraverso lo strumento dei Piani di Zona.

E infatti certo non è da sottovalutare la centralità della dimensione istituzionale dell'autonomia, cui anzi questa Amministrazione ha dato voce e ascolto attraverso specifici e non obbligati strumenti di programmazione partecipata (indicati di seguito); nella convinzione che la qualificazione, l'ampliamento, l'arricchimento, l'innovazione, si consolidano se non restano confinati nell'informalità e nella ulteriore convinzione della centralità, nel processo di miglioramento del sistema scolastico, della funzione gestionale della dirigenza scolastica di quella di indirizzo e governo degli organi collegiali, pure oggetto di interventi normativi, i cui tempi di attuazione è fortemente auspicabile che vengano rispettati.

E dunque l'azione provinciale fin qui condotta nell'attuale mandato amministrativo, si legge come contrassegnata:

- a) dal riconoscimento della indiscutibile (ma costantemente discussa) responsabilità e **competenza della professione docente** in ambito pedagogico oltrechè didattico
- b) dalla valorizzazione e dal sostegno alla capacità progettuale espressa **direttamente** dalle scuole
- c) dalla promozione di interventi formativi e autoformativi **congiuntamente** definiti nel merito e negli aspetti organizzativi
- d) dall'offerta di proposte **aperte**
- e) dal recupero di **pertinenza** nell'applicazione dei propri strumenti di programmazione e dalla piena trasparenza
- f) dalla progressiva assunzione dei **vincoli temporali** in cui si esplicita l'offerta formativa e dall'altrettanto progressiva **semplificazione** nell'utilizzo degli strumenti amministrativi
- g) dal riconoscimento alla **partecipazione** dei docenti ai tavoli/gruppi di programmazione e confronto promossi dalla Provincia.

Una sola emblematica precisazione sui punti elencati. Il tempo. E' evidente che la programmazione dell'Ente Locale si distende sull'anno solare, attraversato invece da quella del sistema scolastico. Apparente irrisolvibile vincolo per entrambi, in realtà di agevole affronto e soluzione, condividendo obiettivi pluriennali e a questi orientando le necessarie azioni di monitoraggio e valutazione. Tanto più che nel caso neppure di meri strumenti si tratta, poiché il valore educativo della scuola richiede tempi non brevi, che diversamente possono essere richiesti ed esatti dall'efficienza gestionale amministrativa.

E un' osservazione per tutte: la responsabilità pedagogica e didattica nella scuola è dei docenti. Ed è questione tanto rilevante che richiede la massima cautela e coerenza nel veicolamento sociale di stereotipi identificativi della vita nella scuola, (banalizzati dalla rituale periodicità, più ancora che dalla incompetenza) che ne pregiudicano l'esercizio autorevole, questo si da sostenere con costanti e condivise azioni.

Ascritta a questa funzione anche la programmazione degli interventi a sostegno del **diritto allo studio** che concerne l'assegnazione delle borse di studio e il concorso alle spese di trasporto dei Comuni.

Nel caso occorre osservare il consolidamento del numero dei richiedenti il beneficio: le richieste coprono l'intero panorama delle scuole superiori e nell'ultimo triennio si attestano sul 10% circa della popolazione scolastica, in crescita costante, indice di una non marginale rilevanza del costo che grava sulle famiglie nel percorso di acquisizione di più alti livelli di istruzione da parte dei propri figli. Elemento tanto più rilevante in quanto, dal precedente anno scolastico, l'assegnazione delle borse di studio avviene unicamente valutando indicatori di reddito, non di merito individuale; scelta del tutto comprensibile nella motivazione, ma certo culturalmente arretrata per l'obiettivo di recuperare significato all'impegno dello studio.

Analogamente va rilevata la dimensione di tutto rilievo sulla spesa sostenuta dagli Enti Locali, per garantire il trasporto scolastico, nei due risvolti di valori assoluti connessi alle dimensioni per il Comune capoluogo e di valori percentuali sul bilancio per i Comuni della provincia, su molti dei quali grava anche strutturalmente il peso della conformazione territoriale e della rete viaria.

Questioni che richiedono una riflessione da parte del Consiglio Provinciale, sia per l'assunzione dei propri indirizzi sulle tematiche in questione, che, come è dato evincere, presentano un tasso di complessità ben più alto di quanto appaia a prima vista, sia in quanto innestandosi su funzioni conferite dallo Stato centrale richiedono una assunzione di piena responsabilità istituzionale nell'orientamento delle risorse.

Il riferimento al "diritto allo studio", quindi in questo contesto lungi dal rappresentare un esercizio di memoria, rappresenta invece l'altra faccia, tuttora ben presente, anche nella dimensione, del successo scolastico e formativo. Il diritto da raggiungere come obiettivo, che condiziona l'opportunità della scelta.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

La complessità del quadro istituzionale, organizzativo e sociale in cui sono da collocarsi le funzioni provinciali in materia di istruzione e soprattutto l'unicità, non altrimenti condivisa, delle caratteristiche del sistema scolastico (per tutte: obbligatorietà e durata) non possono che richiedere una radicata metodologia di confronto e di partecipazione, finalizzata al raggiungimento della massima condivisione o quanto meno della piena comprensione delle scelte da intraprendere.

Da qui la previsione normativa del principale strumento di programmazione: la **Conferenza Provinciale di coordinamento** cui la LR 12/03 riconduce funzioni in tema di programmazione territoriale dell'offerta formativa e organizzazione della rete scolastica, anche attraverso l'espressione formale di pareri obbligatori, ancorché non vincolanti.

La previsione normativa è stata discrezionalmente declinata da questa Amministrazione:

- nella definizione della composizione con il criterio della rappresentanza fra le componenti di diritto, che, a un biennio dalla costituzione, ha dato prova di piena efficacia,
- nella previsione di un'articolazione per gruppi di lavoro, per consentire la migliore discussione di questioni complesse che, con non casuale convergenza, anticipano, nell'identificazione e nei lavori fin qui svolti, le principali questioni richiamate e così:
 - ❑ **Riforma secondaria superiore**
 - ❑ **Orientamento scolastico**
 - ❑ **Integrazione disabili e multiculturalità per gli stranieri**
 - ❑ **Struttura e organizzazione del servizio scolastico del territorio**

A questi, in occasione dell'ultima seduta, si è aggiunto un quinto gruppo sull'**Educazione degli adulti e la formazione permanente**.

Quale scelta caratterizzante l'azione di questa Amministrazione, è stato costituito il **Tavolo Permanente dei dirigenti scolastici delle scuole superiori**, diventato in breve tempo un luogo di confronto a tutto campo, integrativo e complementare alle funzioni della Conferenza e soprattutto di elaborazione informale, ma efficace, di azioni comuni, anche innovative (da qui è scaturita l'indicazione del 1° Salone di orientamento in uscita dal sistema scolastico, poi realizzata attraverso il lavoro di un gruppo tecnico).

E' anche il luogo in cui confrontare e condividere interventi sempre di competenza provinciale, di altra tipologia. In particolare le questioni connesse all'edilizia scolastica.

Entrambi gli strumenti, si collocano in una fase di consolidamento e sviluppo, in ragione dell'esperienza limitata. E' convincimento comune, ripetutamente espresso dai componenti, che rispondano pienamente all'esigenza strutturale di lavorare come parti di un unico sistema, come specularmente ciò vale per l'asse territorio-Regione, per cui lo strumento è individuato nella **Conferenza Regionale per il sistema formativo**.

E' inoltre da ipotizzare, nella finalità di sostenere la partecipazione delle famiglie e potenziare il protagonismo degli studenti, l'apertura di un confronto intenzionale con i **Consigli d'Istituto**.

A questi strumenti vanno aggiunti **Tavoli tecnici tematici** (orientamento in uscita, alternanza scuola-lavoro, progettazione LR 12/03, spazi-palestre, questioni amministrative) e soprattutto il **Gruppo (diventato permanente) dei referenti scolastici per l'analisi qualitativa della scuola superiore**, che ha assunto il profilo di un gruppo di progettazione, che nella sua breve esperienza e nella indubbia difficoltà organizzativa connessa alla sua composizione di docenti, ha prodotto:

- l'Analisi sulla qualità dell'integrazione scolastica degli studenti stranieri e disabili nella scuola superiore piacentina (presentata lo scorso 5 marzo e in corso di pubblicazione)
- La proposta dell'intervento formativo e autoformativo "*La sostenibile cura dell'incontro – ragazzi e scuole superiori*", per docenti delle scuole superiori, che si svolgerà il prossimo settembre.

All'ambito degli strumenti di programmazione partecipata sono da ricondurre gli **Accordi di programma** e di **rete** ed anche la condivisione di **Protocolli** e **Intese**, strumenti tutti che danno non solo forma, ma anche forza e alimento all'azione dei sottoscrittori.

Di particolare rilevanza per il suo carattere di potenzialità innovatrice della didattica e il suo profilo di servizio è il **Laboratorio territoriale per la documentazione didattica** (ex C.D.E.), promosso dalla rete delle istituzioni scolastiche autonome dei diversi gradi di istruzione, cui questa Amministrazione non solo ha aderito, ma alla cui rinnovata rifondazione ha contribuito, condividendone le finalità e significativamente decidendo di ospitarne la sede presso una scuola (l'ISII Marconi).

Di assoluta rilevanza per riconfermare e garantire il diritto all'integrazione educativa, scolastica e formativa degli studenti disabili, **l'Accordo di programma ai sensi della L. 104/92**, che il prossimo settembre, in seguito a un complesso percorso di ridefinizione coordinato dalla provincia, verrà sottoscritto in veste rinnovata dalla totalità dei soggetti che operano negli ambiti indicati, a sostanziare il principio della continuità e soprattutto dell'unicità del cammino di vita della persona.

Questa amministrazione è inoltre sottoscrittrice del **Protocollo d'intesa per l'inserimento scolastico degli studenti stranieri**, del cui necessario aggiornamento si è fatta promotrice, come è promotrice del **Patto territoriale antidispersione**, di cui si è già detto nel Programma (C. 4.2) e che conserva indubbia attualità nella finalità, da declinare ora alla luce del quadro normativo innovato.